



«Mentre leggete questo articolo sapiate che fra il momento in cui l'ho scritto e il giorno in cui è stato pubblicato sono state uccise



almeno 300 persone. E domani ci saranno altre vittime, specialmente donne e bambini. Quanto ai feriti, avete notato che nessuno ne parla

più? Perché parlarne, del resto, visto che si tratta soltanto di iracheni, di arabi, di musulmani?»

Tahar Ben Jelloun
L'Espresso 27 aprile

Processo Sme, Berlusconi se la cava Per conto di chi Previti pagò i giudici?

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

Che succede

Due giorni dopo il battesimo del Partito Democratico, Francesco Rutelli dichiara di volere allargare l'alleanza ai moderati nel centrodestra. Tre giorni dopo, Gavino Angius annuncia l'uscita dai Ds, così come al congresso aveva fatto Fabio Mussi seguito da 23 deputati e undici senatori della sinistra. Quattro giorni dopo, un lungo incontro tra Prodi e Bossi sancisce l'intesa cordiale sulla legge elettorale tra il presidente del Consiglio e il leader leghista. Questo, mentre sulla vicenda Telecom si staglia l'ombra di Silvio Berlusconi salvatore della patria, gradito, si dice, a qualche importante Ds. Che succede nel centrosinistra? Inciucio, la parola maledetta torna d'attualità. È la stessa domanda (e lo stesso sospetto) che, a parti rovesciate, si poneva Maurizio Belpietro sul *Giornale* di mercoledì scorso, in risposta a qualche lettore disorientato dal Berlusconi «buonista». Quello che prima rilancia il governo di larghe intese, poi manda messaggi al centrosinistra sulla legge elettorale, infine (incredibile) ha parole gentili nei confronti di Enzo Biagi. Insomma, si domandano a destra, il leader di Forza Italia vuole l'inciucio (eccolo là) o più semplicemente non ha più voglia di lottare? Niente paura è tutta una tattica, rassicura il suo pubblico il direttore del *Giornale*. Berlusconi, spiega, si è messo seduto sulla famosa riva del fiume e sta semplicemente aspettando che la maggioranza prodiana imploda. Il che, però, non avverrà tanto presto.

segue a pagina 29

Cogne, dimezzata la pena

«Annamaria uccise il figlio», ma sì alle attenuanti: 16 anni



Annamaria Franzoni lascia il tribunale di Torino Foto di Alessandro Contaldo/Ansa Cassarà e Iervasi a pagina 7

UNA STORIA ITALIANA

ORESTE PIVETTA

Ci restano una data e una immagine: il 30 gennaio 2002 e una piccola tomba, alcuni giocattoli appoggiati poco sotto, sulla neve. Il freddo di quell'inverno sembrava opprimere quel luogo e infierire su un corpicino appena dilaniato da qualcosa, una lama o una pietra. Di fronte all'omicidio di un bambino ci si chiede sempre: come è possibile. Il «caso Cogne» suggerisce una variante: come è possibile che attorno alla morte di un bambino di tre anni sia lievitato tanto spettacolo, nel laboratorio di una tragedia recitata sotto le telecamere, fino alla sentenza d'appello, che conferma la colpevolezza, ma attenua la pena.

segue a pagina 7

La sentenza

FATTI ACCERTATI MISTERI INSOLUTI

MARCO TRAVAGLIO

Naturalmente come si dice in questi casi, bisogna attendere le motivazioni della sentenza. Ma già dal dispositivo della II sezione della Corte d'appello di Milano nel processo Sme-Ariosto qualcosa si può arguire. Dunque Silvio Berlusconi «non ha commesso il fatto». O, meglio, non ci sono prove sufficienti che lo abbia commesso.

segue a pagina 3

«Sono sereno, ma è una sentenza arrivata con dieci anni di ritardo». Così commenta Silvio Berlusconi la sua assoluzione al processo d'appello Sme, evitando per una volta di usare toni apocalittici contro i magistrati. Anche se fa finta di dimenticare che ai ritardi del giudizio hanno contribuito non poco le sue leggi vergogna (nello specifico la legge Pecorella, poi annullata dalla Consulta). Comunque ieri ha segnato un importante punto a favore. I giudici d'appello l'hanno assolto dall'accusa di corruzione in atti giudiziari, rigettando la richiesta di condanna a 5 anni da parte del procuratore generale.

Caruso a pagina 3

LA POLEMICA

LE MANIFESTAZIONI PER LA LIBERAZIONE

LO STRANO 25 APRILE DI GALLI DELLA LOGGIA

Bonarate a pagina 29

Francia

Il messaggio

CARA SÉGOLÈNE TIFIAMO PER TE

ROMANO PRODI

Cara Ségolène, cari amici, la Francia e l'Europa vivono oggi una grande e storica svolta. Questi ultimi mesi ci hanno mostrato che serve tutta la nostra energia per rilanciare le nostre ambizioni in Europa. E ci hanno mostrato, inoltre, la grande voglia dei francesi di ritrovare il loro entusiasmo, il loro desiderio di partecipare alla costruzione di una società più democratica, più solidale, più giusta. Mi rallegro di questo ritrovato slancio perché ne abbiamo tutti bisogno per andare avanti. Cara Ségolène, prima di tutto lascia dunque che io mi congratuli con te per tutto questo. A questo grande risultato infatti tu hai contribuito largamente con il tuo modo di concepire la vita democratica e il tuo impegno per fare della partecipazione diretta una pratica costante e reale.

Io non dubito che se i tuoi concittadini - da qui a qualche giorno - te ne daranno l'occasione tu conserverai la stessa attitudine una volta all'Eliseo. È quest'attitudine che ci serve in ognuno dei nostri paesi e - tutti insieme - a livello europeo.

segue a pagina 28

Vigliacco raid della 'ndrangheta

Gioia Tauro, assalto alla Cooperativa Libera Terra

Staino

MA È POSSIBILE CHE BERLUSCONI NON NE SAPPESSE NULLA?

E COME NO? ANCHE MAMMA UNA VOLTA SPESE 600 MILA EURO ALLA COOP SENZA AVVISARMI.



Quelle terre strappate alla mafia e rese produttive da una cooperativa di giovani sono il segno del riscatto e la 'ndrangheta non lo tollera. Ieri con un vigliacco raid sono entrati nella proprietà della Coop Libera Terra vicino a Gioia Tauro e hanno rubato, distrutto.

Fierro a pagina 10

1° MAGGIO

Martedì un inserto con L'Unità

È MORTO ROSTROPOVIC

IL VIOLONCELLO DELLA LIBERTÀ NON SUONA PIÙ



Del Fra e Mastroluca a pag 21

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Premiata sartoria Vespa

VEDENDO l'altra sera la puntata di "Porta a porta" dedicata a Fini, non potevamo fare a meno di pensare alla illuminante intercettazione telefonica nella quale Vespa prometteva a Salvo Sottile una puntata cucita addosso al presidente di An. Infatti, tutta la trasmissione aderiva come una camicia su misura al busto non ancora marmoreo, ma vanitosamente eretto, di Fini. Il quale parlava e parlava e non tollerava repliche neppure da parte del capo della Cisl Bonanni, che interloquiva pacatamente con lui. E non appena Fini mostrava cenni di fastidio, ecco subito Vespa intervenire sul sindacalista, mettendogli addirittura le mani sulle spalle. Ora, non essendo Bonanni un giornalista, non si capisce perché dovrebbe limitarsi ad andare in tv non per dire la sua, ma per infilare una domandina nel soliloquio del sommo capo di An. Per il pubblico è altrettanto interessante capire che cosa pensano un sindacalista o un politico. La sola differenza è nella testa di Vespa.

Firma per il 5X1000 all'Arci. Cinquant'anni per la pace, la cultura, i diritti.

www.arci.it

Per devolvere il 5X1000 dell'IRPEF firmate e scrivete il nostro codice fiscale 97054400581 nell'apposito spazio della tua dichiarazione dei redditi.



OGGI in OMAGGIO con L'Unità la Guida a cura del Sistema servizi Cgil "Guida per l'utilizzo del Tfr"

Il 30 giugno si avvicina, 11 milioni di lavoratori debbono decidere se vogliono destinare il loro 1111 alla previdenza complementare. È una scelta che va ponderata. Con questo opuscolo vorremmo aiutare le lavoratrici e i lavoratori a scegliere in modo consapevole.



Alfredo Meocci Foto Ansa

L'INTERVISTA

Meocci: «Faccio un passo indietro solo se in ticket con Tosi. Io sarò vicesindaco»

■ Si sente già «come se avessi vinto le elezioni», Alfredo Meocci, per essersi ritirato dalla corsa a sindaco di Verona. L'ex direttore generale della Rai, considerato il candidato Udc ma molto vicino a Berlusconi, sta già lavorando in

ticket con il leghista Tosi. **Meocci, è stato proprio lei a fare il passo indietro?** «C'erano varie ipotesi: le tre punte, le due punte, quattro... Allora ho detto: ma di cosa stiamo discutendo? C'è un'alleanza, io sono

disponibile a fare un passo indietro per fare "questo" ticket con Tosi sindaco, non per un candidato della società civile. Ridiamo un senso politico alla Casa della Libertà, uniamoci e basta, fine».

Era quello che voleva Berlusconi? «No, Berlusconi stava tentando una mediazione per arrivare all'unità della Cdl, ma puntando su un candidato esterno».

Quindi ha chiesto sia a lei che

a Tosi di ritirare la candidatura per mandare avanti Castelletti?

«Esatto, ma siccome sembra che la politica sia appaltata alla società civile, come se noi fossimo la società incivile, giovedì sera da Brancher ho fatto questa proposta: basta, a Verona il centrodestra può vincere, facciamo il ticket. È stata accettata».

Era d'accordo con Tosi?

«Giorni fa avevamo parlato di un

accordo tra gentlemen a "due punte". Diciamo che è stata una decisione locale, magari subito dal vertice nazionale».

Casini lo sapeva? Forse non l'ha presa molto bene...

«Berlusconi ha telefonato a Fini, Casini è in Indonesia quindi ha chiamato Cesa, glielo ha chiesto e lui ha detto di sì».

Bossi è stato bravo, ha alzato la posta, ha pure incontrato Prodi...

«Sì, ma è stato favorito dalla serenità a livello locale».

Non è poco correre per un posto da vicesindaco?

«Ho sempre amato la politica e il bipolarismo. Se fossi di là andrei nel Partito democratico, spero che si faccia lo stesso nel centrodestra. Sarò matto, ma sono nella mia città e ho deciso di giocare. Se mi va male tornerò a fare il giornalista alla Rai, almeno quel posto me l'hanno lasciato». n.l.

Tutti contro tutti. Più Cdl di così...

Berlusconi invidia il Pd e vuole le «mani libere». Sul referendum Lega contro An, Casini si astiene e Silvio nicchia

di Natalia Lombardo / Roma

MANI LIBERE PER TUTTI Cosa è rimasto della Cdl? Bossi si muove talmente in solitaria da scandagliare il Po per trovare un'intesa con Prodi. Pur irritato, Berlusconi pensa ad al-

tro: guarda al Pd con invidia e ha riconquistato la scena togliendo aria a Casini,

proponendosi come interlocutore della sinistra in nome della buona accoglienza ricevuta, per bon ton, ai congressi Ds e Dd.

«Paradossalmente, ora è Berlusconi a volere le mani libere» anche se lo nega, «per non essere obbligato nei recinti delle alleanze», è lo studio dell'ex premier fatto da Gianfranco Rotondi, duttile ex Dc che parla spesso con Berlusconi e ne studia le mosse. Secondo questo attento osservatore l'ex premier avrebbe perso un'arma, la «pregiudiziale anticomunista, una volta finita la trilogia Pci-Pds-Ds». Quindi, «da pragmatico», non starebbe neppure pensando a un governo di larghe intese, che durano un attimo, «ma vuole creare una cosa nuova, una Forza Italia 2, inglobando An. E da lì sarebbe disponibile a colloquio con un centrosinistra moderato», guardando con più simpatia a D'Alema e Fassino che alla Margherita. E nella diatriba sulla leadership interna alla Cdl e sempre in sottofondo, rimescolando le carte Casini resterebbe con un palmo di naso, è il Silvio-pensiero interpretato da Rotondi.

Uno spartiacque nella Cdl è il referendum: Berlusconi sembra disinteressato, anche se alla Lega ha assicurato che non lo sosterrà. Casini ha già annunciato di volerlo «affossare con la campagna astensionista», ma lo preferisce a una legge «pasticciata» che potrebbe uscire dai tavoli Calderoli-Chiti. Schierati su fronti opposti sono la Lega e Alleanza Nazionale: Bossi che incontra Prodi per scongiurarlo, e Fini il Bipolare che lo firma.

In questi giorni vacanzieri molto è condizionato dalle amministrative. L'alleanza elettorale a Verona recuperata con il passo indietro del candidato Udc (dagli stessi

centristi considerato in condominio con Berlusconi) è una sorta di tregua nel centrodestra, avendo evitato la competizione interna. In realtà ha vinto la Lega, imponendo comunque il suo candidato, Tosi (in testa nei sondaggi). Berlusconi ha cercato fino all'ultimo, nella riunione giovedì sera a casa di Brancher

sul Lago di Garda, di convincere Lega e Udc a lasciare il campo a un terzo, il presidente della Fiera di Verona Castelletti. Ma Bossi ha detto di no, e l'ex premier non arriva mai alla rottura con l'alleanza più fidata. Nell'incontro qualche punzecchiata scherzosa, ma il Senator ha subito anteposto i suoi fini sulla legge elettora-

le (e forse sulla Bossi-Fini) per giustificare il colloquio con Prodi. Tra Fini e l'ex premier i rapporti sono freddini, se non proprio di gelo (Bonaiuti s'affanna a smentire le «ire» di Berlusconi verso gli alleati).

A restare fuori dai giochi è stato Casini, lontano mille miglia in quel dell'Indonesia (come presi-

dente dell'Interparlamentare). Nel fronte centrista la rinuncia di Meocci è stata derubricata a «scelta personale del candidato», comunicata a Cesa ma «all'ultimo momento». Fino a allora il ticket Tosi-Meocci aumenta le chance di vittoria nella città veneta: «Sulle amministrative non possiamo smantellare tutto».

essersi mosso «in modo intelligente nell'ottica rivendicativa, tenendosi le mani libere ha ottenuto Verona», ragionano a Via Due Macelli. Ma non si potrà dire che l'Udc oscilla tra gli schieramenti: il ticket Tosi-Meocci aumenta le chance di vittoria nella città veneta: «Sulle amministrative non possiamo smantellare tutto».



Letizia Moratti festeggia sul palco con Gabriele Albertini, Gianfranco Fini, Silvio Berlusconi, Umberto Bossi, Pierferdinando Casini e Roberto Formigoni Foto Ansa

Maroni: non siamo sotto protezione politica

«Un obbligo parlare con Prodi». La Lega tra fedeltà al Cavaliere e voglia di autonomia

di Andrea Carugati / Roma

PROVE TECNICHE DI AUTONOMIA Sarà solo una delle tante finte cui la Lega Nord ci ha abituato

negli anni, un modo per alzare il prezzo con Silvio per le candidature alle amministrative: il caso Verona, con la Lega che ha strapato in zona Cesarini il candidato-sindaco a un Cavaliere riluttante ne potrebbe essere un paradigma perfetto. Eppure il nervosismo che in Forza Italia ha seguito il vertice milanese tra Prodi e Bossi potrebbe anche indicare altro. E cioè che la Lega, o almeno una sua parte importante rappresen-

tata da Roberto Maroni, ha seriamente intenzione di andare a vedere le carte della maggioranza in materia di legge elettorale, Senato federale e federalismo fiscale. Più che l'intenzione, sintetizza Maroni, «un obbligo morale ad andare a vedere le carte di Prodi». E a fare di tutto per evitare un referendum elettorale che potrebbe cancellare i partiti fuori dalla logica stretta del bipartitismo. Dunque dialogo, che non vuol dire in alcun modo sostegno al governo, ma «una specie di tregua» che duri per un paio d'anni, il tempo necessario per varare le riforme. «Per Prodi la contropartita sarebbe nei fatti - dice Maroni -

In quel lasso di tempo noi non avremmo interesse a farlo cadere. Ma deve restare in sella con i suoi voti, non saremo noi a sostenerlo». Apriti cielo, raccontano che il Cavaliere ne abbia dette di tutti i colori all'indirizzo del suo ex ministro del Welfare. Lui non crede a certi racconti sulle rabbie di Berlusconi, «ma se qualche dirigente di Forza Italia si è innervosito non sono problemi nostri: la Lega non è sotto protezione politica di nessuno, è una forza politica autonoma anche nelle alleanze. Bossi ha incontrato il presidente del Consiglio, che motivo c'è di arrabbiarsi? Non abbiamo fatto nulla di diverso da quello che fanno tutti i partiti e i leader politici».

Dunque, entro due settimane gli emissari della Lega dovrebbero incontrare gli sherpa prodiani per discutere di federalismo fiscale. Certo, se è vero che uno spiraglio di dialogo si è aperto, ora però «il processo di riforma elettorale deve partire veramente e rapidamente», spiega Sandro Gozi, il deputato prodiano che con Maroni ha reso possibile il vertice tra il premier e Bossi. Calderoli chiede di arrivare a un voto in Senato entro il 25 luglio, data di chiusura della raccolta firme, in modo da seppellire il referendum con una nuova legge entro il 2007. Una road map che palazzo Chigi non commenta ma di cui è perfettamente consapevole. E tuttavia proprio Calderoli (che giove-

di sera ha cenato sul Garda insieme a Berlusconi) si fa interprete dell'anima più berlusconiana della Lega e ribadisce: «Sulle riforme parliamo con tutti, ma sulla collocazione politica niente dietrologie: stiamo con la Cdl». Maroni cita il microfono aperto a Radio Padania di ieri mattina: «Mi ha sorpreso che 8 su 10 dei nostri militanti abbiano condiviso, nonostante l'interlocutore fosse Prodi che non è in cima al gradimento della nostra gente: hanno capito che non c'è l'inciucio, ma un tentativo di accordo per il federalismo, e non interessa con chi lo si fa. E se la base condivide, tutto il partito condivide». Anche Calderoli? «Certo, se no non veniva all'incontro con Prodi».

TARANTO L'ex sindaco Cito si laurea. E pensa a ricandidarsi

■ La riserva sulla sua candidatura a sindaco di Taranto la scioglierà (forse) oggi, ma intanto ieri si è laureato in scienze giuridiche, con una votazione di 85/110. Stiamo parlando dell'ex sindaco sceriffo di Taranto Giancarlo Cito, ex parlamentare con alle spalle una condanna già scontata a quattro anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa. Fresco di laurea, intanto, ha annunciato che lui pensa al futuro e alla famiglia: sicuramente presenterà una propria lista nella quale sarà candidato il figlio Mario. Nella seduta di laurea, invece, ha discusso una tesi divisa in tre parti, ciascuna delle quali dedicata a settori del diritto che in qualche modo lo hanno interessato direttamente: il diritto costituzionale al giusto processo, il riesame delle misure cautelari personali e le attribuzioni del sindaco quale ufficiale di governo. Attorniato da fedelissimi e simpatizzanti, Cito ha annunciato che scioglierà oggi la riserva sulla sua possibile candidatura.

«Ho chiesto alla commissione di laurea un parere sulla mia eleggibilità ma io credo di potermi candidare perché l'art. 85 del testo unico sull'ordinamento delle autonomie locali considera inelleggibili coloro che sono condannati per associazione mafiosa e non per concorso esterno in associazione mafiosa, un reato che non esiste». Nel dicembre 1995 fu rinviato a giudizio per presunta collusione con il clan dei fratelli Riccardo e Gianfranco Modese. Sospeso dalla carica di sindaco, Cito si candidò alle politiche dell'aprile del 1996 e fu eletto deputato con 34.000 voti di preferenza. Tre anni dopo, arrivò la condanna in primo grado per concorso esterno in associazione mafiosa.

Democratici di Sinistra Federazione di Padova

Pranzo dei 500

Iniziativa per l'autofinanziamento

Domenica 29 aprile 2007, ore 13
Vigodarzere, Parco Irìde

Saranno presenti:

Alessandro Naccarato
Segretario Regionale DS

Fabio Rocco
Segretario Provinciale DS

Flavio Zanonato
Sindaco di Padova

Ugo Sposetti
Tesoriere Nazionale DS



www.dsonline.it



II PREMIER

Prodi: non commento le sentenze ho sempre fiducia nella giustizia

■ Mentre la Cdl esulta per l'assoluzione di Silvio Berlusconi, il premier Romano Prodi sceglie la linea del rigore. «Non ho mai commentato nessuna sentenza, ho sempre creduto nella giustizia, va bene così», dice lasciando

il congresso del Pdc. Idem il presidente della Camera, Fausto Bertinotti. Dai ministri, invece, il commento più duro arriva da Antonio Di Pietro: «Questa assoluzione nel processo Sme per non aver commesso il fatto non

significa che quel fatto non sia stato commesso, anzi. È infatti bene ricordare che in quel processo risulta condannato, seppur in maniera non definitiva, Cesare Previti. Coerenza vorrebbe che Berlusconi e tutti coloro che siedono in Parlamento mettessero al primo posto delle priorità l'espulsione di Previti, perché l'intera politica non può essere credibile finché permane questa illegalità».



Ilda Boccassini

NEL 2004 DIFFAMÒ IL PM ILDA BOCCASSINI
«Il Giornale» costretto a pubblicare in prima pagina la sentenza di condanna

■ Per la prima volta, sulla prima pagina de *Il Giornale* diretto da Maurizio Belpietro, nello spazio normalmente riservato al fondo, è stata pubblicata ieri una sentenza di condanna per diffamazione, in corpo doppio rispetto ai nor-

mali caratteri tipografici (come ordinato dal magistrato) emessa dal giudice Geo Orlandini del Tribunale di Brescia nei confronti del giornalista Gianfranco Lehner e dello stesso direttore responsabile del quotidiano di via Negri. La

sentenza fa riferimento ad un articolo pubblicato dal quotidiano il 29 gennaio 2004, dal titolo "Un'indagine malata", avente per oggetto un'istruttoria del pm milanese Ilda Boccassini. «Così ha deciso il Tribunale - scrive Belpietro - e a noi non resta mestamente che chinare il capo da reprobri e pagare, 50mila euro, più 20, più 17 di spese» scrive Belpietro in un commento intitolato "Noi paghiamo, i magistrati no".

Assolto Berlusconi, resta il mistero Sme

I suoi avvocati ora dicono: è al di sopra di ogni sospetto. L'ultima parola alla Cassazione

■ di Giuseppe Caruso / Milano

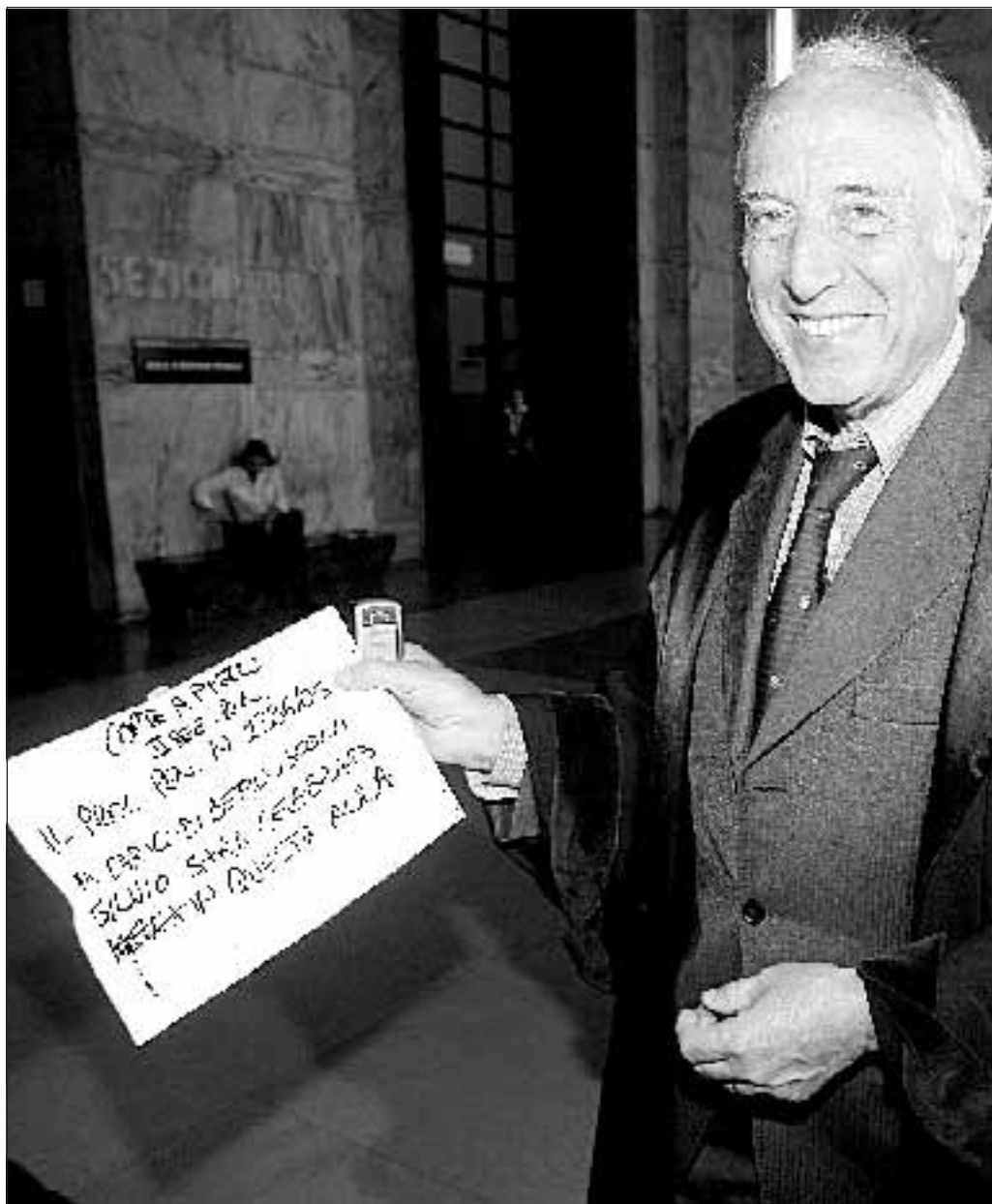
«UNA SENTENZA arrivata con dieci anni di ritardo». Alla fine Silvio Berlusconi si prende anche il lusso di marmaldeggiare sui suoi avversari di sempre, le «toghe rosse» di Milano,

e fa finta di non accontentarsi della sentenza che lo assolve totalmente nel pro-

cesso d'Appello stralcio sul caso Sme. Un'assoluzione senza nemmeno la "macchia" della prescrizione. Fatto che invece gli era capitato nel primo grado di giudizio, quando venne ritenuto colpevole di aver versato del denaro all'allora capo dei gip romani, Renato Squillante, ma venne per l'appunto salvato dalla prescrizione.

Si trattava del bonifico Orologio, di quei 434mila dollari passati in un giro perfetto dalla Fininvest a Previti a Squillante. Senza che nel vorticare tra un conto e l'altro si perdesse anche soltanto un centesimo. Per questo episodio, come del resto per l'episodio del così detto "bonifico Barilla" (100 milioni da Pietro Barilla a Cesare Previti al giudice Renato Squillante), Silvio Berlusconi è stato assolto «per non aver commesso il fatto». Per quanto riguarda i 200 milioni di lire che per l'accusa, sarebbero arrivati al giudice Filippo Verde da Previti, per conto di Berlu-

L'assoluzione è per non aver commesso il fatto. Si aspettano ora le motivazioni



L'avvocato Pecorella, difensore di Berlusconi, dopo la lettura della sentenza di ieri del processo Sme. Foto di Matteo Bazzi/Ansa

sconi, al fine di corromperlo nella causa civile sulla Sme, i giudici hanno sentenziato che «il fatto non sussiste».

Il procuratore generale Piero De Petris aveva chiesto, lo scorso 26 marzo, una condanna a cinque anni di reclusione. Senza nemmeno le attenuanti generiche. Il pg non aveva avuto dub-

bi: «Elementi logici e fattuali» obbligavano alla condanna di Berlusconi. De Petris aveva anche sostenuto che il leader di Forza Italia fosse il «motore» della corruzione, l'uomo che era più interessato a contrastare Carlo De Benedetti nella conquista del colosso alimentare Sme e quindi il più deciso a

«comprare» i giudici e metterli a «libro paga».

Ieri il procuratore generale ha dovuto subire il colpo ed ha fatto sapere di voler prima leggere, in vista di un eventuale ricorso alla Suprema Corte, le motivazioni della sentenza di assoluzione. La Cassazione diventa così l'ultimo appiglio della procu-

ra milanese per far riconoscere come vera la propria ricostruzione dei fatti.

Eufonici, alla lettura della sentenza, i legali dell'ex presidente del consiglio, Nicolò Ghedini e Gaetano Pecorella. Per Ghedini si tratta di «una sentenza che riporta a verità un processo difficilissimo e che ha inciso profon-

damente sulla vita politica italiana. C'è stata una grande pervicacia da parte della pubblica accusa nel portare avanti questo lungo e doloroso dibattimento. Se fossimo stati in una situazione diversa non sarebbe neppure arrivati all'udienza preliminare. La sentenza è un grande risultato perché dopo undici anni di fatica Silvio Berlusconi è stato riconosciuto completamente estraneo».

Pecorella, dopo aver comunicato la notizia dell'assoluzione a Berlusconi, ha detto di aver sentito al telefono «un uomo emozionato, dopo che per dodici anni è stato nel mirino, in mille modi accusato e insultato. Questa è una grande vittoria della giustizia».

«Una volta escluso in modo radicale» ha continuato Pecorella «che Silvio Berlusconi potesse essere coinvolto nell'acquisto della funzione dei giudici, automaticamente veniva a perdere qualunque consistenza criminosa l'operazione dei 434mila dollari. Peraltro è un'operazione che in nessun modo è riconducibile alla persona di Silvio Berlusconi e che abbiamo potuto dimostrare con successo essere una parte di pagamento di parcelle a Cesare Previti. È il riconoscimento definitivo di una tesi che abbiamo sempre sostenuto: Silvio Berlusconi è una persona al di sopra di ogni sospetto». Ma, come detto riguardo ad una possibile ricorso alla Corte di Cassazione, quella di ieri potrebbe non essere stata l'ultima pagina di una vicenda processuale che va avanti da sette anni.

Ghedini: non si doveva arrivare neanche all'udienza preliminare. Pecorella: è la vittoria della giustizia

LE REAZIONI DEI SUOI

«Finalmente, dopo tanto fango e accuse»

SODDISFAZIONE per l'assoluzione, indignazione per i «lungi» anni di «sofferenze», arrivano dalla Casa delle libertà. «Esprimo piena soddisfazione per una verità finalmente accertata - commenta il leader di An Gianfranco Fini, mentre il suo collega Maurizio Gasparri prova «tristezza» nel paese in cui «la Giustizia invece di colpire il crimine perde tempo con campagne politiche». L'Udc Rocco Buttiglione fa molti «auguri» all'ex premier, dicendo che «la sentenza di assoluzione è un colpo per il fanatismo italiano che ha cercato di demonizzare la lotta politica in Italia». L'Udc coglie l'occasione per ribadire la distanza sulle posizioni politiche «ma il Cavaliere - dice Buttiglione - è uno degli uomini più ingiustamente combattuti nella storia italiana». «Una sentenza scontata» - per il portavoce di Berlusconi Paolo Bonaiuti - che rende i «suoi» «felici ma non esultanti perché ci induce soprattutto a riflettere sui motivi di tanti anni di accuse ingiuste, sofferenze e fango». Per Franco Giro la cosa migliore da fare adesso sarebbe «costruire un monumento a Silvio Berlusconi e dargli una medaglia». Da Sandro Bondi a Renato Schifani è grande soddisfazione. Dalla Sicilia, il presidente dell'as-

semblea regionale Gianfranco Micciché: «Ieri Madrid, oggi Milano. Uno dopo l'altro si sta sgretolando il castello accusatorio che certa magistratura ha costruito contro Silvio Berlusconi».

«Quando, accertati i fatti, si arriva ad una sentenza di assoluzione si prova sempre un sentimento di sollievo», dice il capogruppo della Rnp, Roberto Villetti. «La sentenza di assoluzione di Silvio Berlusconi conferma che la magistratura non è compromessa con la politica; diversamente questa assoluzione non ci sarebbe stata»: lo afferma il presidente della commissione Giustizia del Senato Cesare Salvi, mentre il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecorella Scario è asciutto nelle sue dichiarazioni: «Berlusconi è stato assolto nel processo di appello sulla Sme? Buon per lui. Ne prendo atto, evidentemente la magistratura funziona. Quindi Berlusconi non dovrebbe più attaccarla». Taglia corto Carlo De Benedetti, presidente della Cir: «Non ho mai commentato alcuna decisione di un Tribunale, neanche quando mi hanno condannato. Se è una sentenza è una sentenza». E l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga: «Beh, tenere sotto tiro un leader politico per 11 anni mi sembra forse un po' troppo».

Ma perché Previti, condannato definitivamente, corrompe quel giudice? È accertato che l'avvocato-parlamentare pagò Metta e Squillante, con i soldi della Fininvest. Per conto di chi?

■ di Marco Travaglio / Segue dalla prima

QUESTO VUOL DIRE infatti il comma 2 dell'articolo 530 del codice di procedura penale. Il fatto però c'è, tant'è che gli altri imputati - gli avvocati Previti e Pacifico, e il giudice Squillante - furono condannati in primo e secondo grado per corruzione (semplice per i due legali, giudiziaria per l'ex magistrato), salvo poi salvarsi in corner grazie alla sentenza della Cassazione che l'anno scorso, smettendo se stessa, decise di spedire il processo a Perugia perché ricominciasse da capo. Anzi, non ricominciasse affatto perché, mentre le carte viaggiavano dal Palazzo verso Perugia, è scattata la prescrizione. Qual è dunque il fatto? Il bonifico bancario di 434.404 dollari (500 milioni di lire tondi tondi) che il 5 marzo 1991 partì dal conto svizzero Ferrido della All Iberian (cassaforte estera di casa Fininvest, alimenta-

ta dalla Silvio Berlusconi Finanziaria) e in pochi minuti transitò sul conto svizzero Mercier di Previti e di lì al conto svizzero Rowena di Squillante. Un bonifico molto imbarazzante per Berlusconi, che di Squillante era amico (si telefonavano per gli auguri di Capodanno, Squillante lo inquisì e lo interrogò e poi lo prosciolsse nel 1985 in un processo per antenne abusive, poi il Cavaliere tentò di nominarlo ministro della Giustizia e gli offrì pure un collegio sicuro al Senato). Tant'è che l'allora premier tentò di sbarazzarsi delle prove giunte per rogatoria dalla Svizzera (legge sulle rogatorie, 2001), poi del giudice Brambilla che lo stava giudicando in primo grado (trasferito nel gennaio 2002 dall'apposito ministro Castellì), poi direttamente del processo (lodo Maccanico-Schifani del 2003 sull'impunità per le alte cariche dello Stato). Fu tutto vano. Ottenu- to lo stralcio che separava il suo

processo da quello a carico dei coimputati, Berlusconi fu poi processato da un altro collegio e ritenuto colpevole per quel fatto. Ma si salvò per la prescrizione, grazie alla generosa concessione (per la settima volta) delle attenuanti generiche. Contro quel grazioso omaggio, la Procura ricorse in appello affinché, spogliato delle attenuanti, il Cavaliere fosse condannato. A quel punto l'imputato, tramite il suo onorevole avvocato Pecorella, varò una legge che aboliva i processi d'appello dopo i proscioglimenti di primo grado: per esempio, il suo. La legge fu bocciata da Ciampi in quanto incostituzio-

Quel bonifico di 500 milioni di lire partì dal fondo All Iberian per arrivare ai conti di Previti e Squillante

nale. Lui allora prorogò la legislatura per farla riapprovare tale e quale. Poi la Consulta la cancellò in quanto incostituzionale, e l'appello ripartì. Ieri s'è concluso con questa bella sentenza. Insomma la condotta berlusconiana non somigliava proprio a quella di un imputato innocente. «Mai visto un innocente darsi tanto da fare per farla franca», commentò efficacemente Daniele Luttazzi. Tant'è che ieri, alla notizia dell'assoluzione (per quanto dubitativa e ancora soggetta a un possibile annullamento in Cassazione), il più sorpreso era proprio lui, il Cavaliere. Era innocente o quasi, ma non lo sapeva. O forse non aveva mai preso in considerazione l'ipotesi. In attesa delle motivazioni, che si annunciano avvincenti, la questione è molto semplice. Cesare Previti è stato definitivamente condannato a 6 anni per aver corrotto un giudice, Vittorio Metta, in cambio della sentenza Imi-Sir del 1990 (tra l'altro, la sentenza che lo dichiara

pure interdetto in perpetuo dai pubblici uffici, è del 4 maggio 2006, ma a un anno di distanza l'onorevole pregiudicato interdetto è ancora deputato a spese nostre). Due mesi fa la Corte d'appello di Milano l'ha condannato a un altro anno e 8 mesi per aver corrotto lo stesso giudice Metta in cambio della sentenza che, due mesi dopo di quella Imi-Sir, toglieva la Mondadori a De Benedetti per regalarla a Berlusconi (che, processato come mandante di quella mazzetta, è uscito da quel processo grazie alle attenuanti generiche e alla conseguente prescrizione). Restava da definire il ruolo di Berlusconi in quel versamento estero su estero a Squillante, risalente a un mese dopo la sentenza Mondadori: marzo 1991. Tre tangenti giudiziarie in 5 mesi, tra la fine del 1990 e l'inizio del '91. Se Previti, com'è irrevocabilmente accertato, pagò Metta per conto della famiglia Rovelli per vincere la causa (altrimenti persa) dell'Imi-Sir; se Previti pagò Metta

per conto di Berlusconi per vincere la causa (altrimenti persa) del lodo Mondadori; ecco, se è vero tutto questo, per conto di chi Previti pagava Squillante? E perché Squillante, nel 1988, al termine della causa Sme vinta da Berlusconi e Barilla e persa da De Benedetti, ricevette 100 milioni estero su estero tramite Previti e Pacifico da Barilla, cioè dal socio di Berlusconi che non conosceva né Pacifico, né Previti, né Squillante? Questi erano i termini della questione che ieri i giudici dovevano risolvere. Hanno stabilito che, per i 100 milioni di Barilla a Squillante, «il fatto non sussiste»: sarà stato un

L'ex premier ha fatto di tutto per evitare il processo. Compresse le famose leggi ad personam

omaggio a un giudice che stava particolarmente simpatico al re della pasta (che però non lo conosceva). Quanto ai 500 milioni della Fininvest a Squillante, Previti avrà fatto tutto da solo. Pur non essendo coinvolto personalmente in alcun processo (all'epoca, almeno), pagava il capo dell'ufficio Istruzione di Roma con soldi di Berlusconi, ma all'insaputa di Berlusconi, che non gli ha mai chiesto conto dei suoi quattrini (ma adesso lo farà, oh se lo farà: andrà da Previti, presso la comunità di recupero per tossicodipendenti dove sta scontando la pena, lo prenderà per il bavero e lo strapazzerà a dovere, per avergli causato tanti guai con la giustizia). O almeno non c'è la prova, nemmeno logica, che Berlusconi lo sapesse. Squillante, quando gli telefonava per gli auguri di Capodanno o negoziava il suo seggio al Senato, non gli parlò mai di quei generosi benefici in Svizzera. Che so, per ringraziarlo. Invece niente, nemmeno una parola gentile. Che ingrato.



Armando Cossutta Foto Ansa

COSSUTTA

Il segretario lo saluta, ma lui replica: m'impegno a costruire una sinistra larga

■ Assente, e si sente. È il primo congresso dei Comunisti italiani senza Armando Cossutta. All'inizio della sua relazione il segretario Oliviero Diliberto saluta «Armando». «Sarebbe stolto e ingeneroso che noi non sotto-

lineassimo che questo congresso - dice - è il primo che teniamo senza la presenza, per sua scelta, di un compagno al quale tutti noi, ed io in particolare, dobbiamo moltissimo. Questo compagno ha scelto di lasciare

il nostro partito e non gli lesina certo aspre critiche. Io, viceversa, non intendo, come sempre ho fatto finora - e a questo criterio intendo continuare scrupolosamente ad attenermi - minimamente polemizzare con lui. Da me, nei suoi confronti, non sentirete mai alcuna parola che non sia di riconoscenza politica e di affetto. Egli è stato il fondatore di questo partito e ci dispiace non averlo qui tra noi: ma

continuiamo a dirgli, anche attraverso questa tribuna: grazie, caro compagno Armando Cossutta». Lui risponde, asciutto: «Ringrazio il compagno Diliberto per le parole che mi ha rivolto e per l'applauso del congresso. Ai delegati rivolgo un saluto affettuoso. Naturalmente confermo la validità delle decisioni che ho assunto di uscire dal partito e di impegnarmi come sempre e, se

possibile, anche di più per costruire una grande formazione unitaria della sinistra italiana». Intervistato dal riformista, spiega: «Nel Paese c'è una grande domanda di sinistra. E, soprattutto, ci sono le condizioni per dar vita a un nuovo soggetto della sinistra. Io ci sono, muoviamoci subito. Mi rivolgo a Prc, ai gruppi di Mussi e Angius, al Pdc, ai Verdi: diamo vita a gruppi parlamentari unificati, faccia-

mo una proposta seria sulla legge elettorale e, in Europa, cerchiamo un rapporto con il Pse». E la Costituente socialista avviata da Boselli? «Io non ho dubbi - risponde Cossutta - non ho difficoltà ad avere un rapporto stretto con Enrico e spero che lui non abbia problemi a stringere la mano a un vecchio comunista come me. In questo processo ci deve essere anche lo Sdi».

Prodi: il Pd è aperto, non ci saranno strappi

Giusto cercare l'unità a sinistra, dice il premier al congresso del Pdc. E garantisce: nessun inciucio

■ di Ninni Andriolo inviato a Rimini

APPLAUDE IN PIEDI Diliberto, che rende omaggio a Gramsci, ma non fa una piega quando la platea esplose per Che Guevara e Togliatti. Spiega che i Comunisti italiani hanno «un posto centrale e non periferico» nella maggioranza, ma assicura che il Pd

non rappresenta «uno strappo con la storia della sinistra». Ospite del congresso del Pdc, Prodi ha parlato nella triplice veste di Presidente del Consiglio, capo dell'Unione e leader dei riformisti. Lo ha fatto dopo aver ascoltato, in silenzio, l'Internazionale e Bandiera rossa e dopo aver bisbigliato l'Inno di Mameli, unendosi alla platea che lo cantava con voce decisamente più squillante. Il premier, ieri, ha replicando - per un quarto d'ora - a una relazione che chiedeva maggiore equità, ma rinnovava l'appoggio solido al governo. Un discorso molto critico nei confronti dei «compagni» dei Ds che avrebbero mollato gli ormeggi per navigare verso un approdo «inevitabilmente moderato». Circondato dai simboli con la falce e martello, che ricordano il Pci che non c'è più; applaudito puntualmente quando ricordava i meriti della sinistra e del Pdc; accompagnato da un distaccato silenzio quando spiegava il Partito democratico che ha in mente, Prodi ha fotografato in cinque cartelle - senza enfasi, quasi a disdegnare l'applauso, quasi a voler mancare apposta l'obiettivo di scaldare i cuori - la «sua» idea del centrosinistra. Il premier - con l'intento di rassicurare coloro che non hanno accettato di compiere il «percorso» del Pd - ha spiegato che il nuovo soggetto «non chiude spazi, non divide, non impone guide moderate e inciuci». La parola «inciuci», inclusa nel testo distribuito alla stampa, non è stata pronunciata dal palco. Ma ha messo in evidenza, ugualmente, il «no» di Prodi alle fascinazioni di un Berlusconi attento al Pd, in funzione di futuri scenari da larghe intese. È un appello «all'unità» della maggioranza il messaggio che il premier ha voluto inviare da Rimini alla coalizione che lo sostiene e ai suoi stessi alleati dell'Ulivo. Un messaggio chiaro per spiegare che la nascita del Pd - e il processo di «unità a sinistra» auspicato da Diliberto - devono servire non a dividere l'Unione, ma «a fare fronte comune nei confronti di una destra ottusa». Un Prodi teso a rassicurare la sinistra «radicale» e a costruire ponti verso di essa. La maggioranza si ristruttura ma non cambia, avverte il premier tra le pieghe del suo intervento. Il Pd, cioè, non nascerà per prefigurare nuove alleanze al centro che rompano con la sinistra. Ma per rendere più solido - intanto - l'attuale centrosinistra. Una risposta chiara alle letture date, nei giorni scorsi, delle dichiarazioni di Rutelli e Marini (che parlerà oggi al Pala congressi). Il vice presidente del Consiglio, ieri, ascoltava in prima fila, accanto a Bertinotti, ai ministri Parisi, Santagata e Bianchi, al sottosegretario Levi. Qualche poltrona più in là, Enrico Boselli e Luciana Sbarbati e i diessini Orlando e Montanari. Qualche fila indietro,

Guglielmo Epifani, segretario della Cgil. E anche le parole di Prodi sulle dialettiche che «sono la forza e non la debolezza della nostra coalizione» vanno interpretate come risposta a chi immagina come inevitabilmente instabile un'alleanza che metta insieme, anche in futuro, sinistra «radicale» e riformisti. Nulla di nuovo, a ben vedere, ri-

spetto alle posizioni più volte espresse dal Professore. Ribadendo - all'indomani dei congressi Ds e Margherita - Prodi ha voluto ricordare che il Pd a cui pensa non sarà per forza di cose più centrista. Sarà, al contrario, «orgogliosamente di centrosinistra». E è andato anche oltre. Ha fatto capire che la sua idea di un Pd - che non si risolve

nell'alleanza tra Ds e Margherita - include potenzialmente tutti coloro che volessero aderire al progetto. E si allarga fino a ricomporre il perimetro del vecchio Ulivo. Lo stesso che tenne assieme - per un certo periodo - Mastella, Pecoraro e Diliberto. La realtà politica è cambiata, ma è ispirandosi a quell'idea «inclusiva» che Prodi si rivolge an-

che al Pdc, prendendo atto, con realismo, che oggi riformisti e «radicali» dell'Unione imboccano strade diverse. Ma prefigurando un lavoro comune - «fianco a fianco» - per un'unità più organica con chi vorrà. È il grande Ulivo-partito l'approdo a cui mira il Professore. Uno scomporsi e un ricomporsi di forze che faccia nascere, domani,

un centrosinistra-partito saldamente riformista. Nell'attesa, dice il premier a Diliberto, a Bertinotti, a Mussi, voi unitevi a sinistra, perché io unisco gli altri. Ma...non perdiamoci di vista e attenti a non dare filo a chi tesse scenari moderati per il Pd. Perché finirebbero col mettere nell'angolo la sinistra «radicale» della quale siete parte.



Il presidente del Consiglio Romano Prodi, Fausto Bertinotti, Francesco Rutelli e Arturo Parisi al congresso dei Comunisti italiani Foto di Pasquale Bove/Ansa

Diliberto: siamo alleati leali, riformisti e comunisti

Affettuoso il saluto a Bertinotti. Napolitano apprezza l'impegno sui temi del lavoro

■ di Eduardo Di Biasi inviato a Rimini

NON È STATO UN CASO che ieri, primo giorno del congresso del Pdc a Rimini, il presidente della Camera Fausto Bertinotti, sia stato lungamente applaudito. È a lui, e non solo a lui, che i delegati del Pdc (che cantano l'Internazionale col pugno levato e applaudono Cuba, Chavez, Gramsci, Togliatti e Berlinguer) oggi guardano per provare a fare il cammino inverso a quello compiuto in questi anni. È a lui, che, in modo inusuale, si rivolge per primo il segretario del partito Oliviero Diliberto: «Signor presidente della Camera, e se posso, caro compagno Fausto Bertinotti». Lui resta dentro il proprio ruolo istituzionale. Ringrazia dell'accoglienza. Applaudiva in piedi Antonio Gramsci. A parlare di strategia politica non può essere il presi-

dente della Camera, anche se lui di questa storia iniziata a Rimini sedici anni fa, è parte ineludibile e attuale. Per ascoltare e commentare sono arrivati d'altronde a Rimini il capogruppo al Senato Giovanni Russo Spena, il vicepresidente di Palazzo Madama Milziade Caprili, Claudio Grassi, Michele De Palma. Insomma delegazione folta, quella del Prc, che si somma agli altri esponenti politici che guardano con curiosità al progetto (a «un» progetto), di unione della sinistra, come Boselli dello Sdi e Cento dei Verdi. Cesare Salvi, della componente di Fabio Mussi, sarà qui domani, unico degli invitati (Prodi escluso), a parlare dal palco. Davanti al presidente del Consiglio, al vicepremier Francesco Rutelli, ai ministri Parisi e Santagata, al segretario della Cgil Guglielmo Epifani, alla delegazione Ds composta da Andrea Orlandi,

Mariangela Bastico e Roberto Montanari (il Pdc non ha apprezzato il forfait di Piero Fassino), Diliberto non parla solo di prospettive a lungo raggio. Afferma che «questo governo rappresenta l'equilibrio più avanzato possibile negli attuali rapporti di forza», e che «dopo 5 anni di subaltermità ai limiti del grottesco, la politica estera italiana ha ripreso il cammino tradizionale di pace e cooperazione». Promette di «aiutare» il governo, a cui chiede di difendere salari e pensioni più basse, di tagliare i compensi dei manager pubblici («tanto più perché sono in larga parte inetti»), di iniziare una battaglia contro i «privilegi di chi fa politica». Chiede investimenti su scuola e università, rilancia una sfida «riformista» (perché «riformista non vuol dire moderato»), aprendo al progetto dei Dl sull'abolizione dell'Ici e sugli affitti. Propone che la rete Telecom venga acquistata da un investitore

istituzionale. Stoppa: «Aumentare l'età pensionabile non è riformista, perché colpisce dei diritti acquistati nei decenni passati». Eccolo il quadro: alleati leali, che, devono fare «massa critica» (anche l'espressione è di Bertinotti), concentrandosi, ad esempio, su un tema storicamente di sinistra come quello del lavoro. Tema caro anche al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che, nel proprio messaggio di saluto al Congresso, scrive: «L'azione volta a promuovere maggiore occupazione e condizioni di lavoro non precarie e tali da garantire la sicurezza, è tra le richieste più forti ed attuali della società». Epifani, sulla questione, osserva: «Nel dibattito pubblico la questione del lavoro pesa meno, e questo è visibile. Si fa fatica a dargli un riconoscimento continuo, ci si ricorda della sua esistenza davanti alle tragedie, nei congressi, quando si parla dei

contratti». E sul futuro politico della sinistra accenna: «Entrambi i soggetti politici che stanno nascendo nel campo della sinistra si debbono porre questo interrogativo. Nessuno dei due esaurisce tutto». Anche per portare avanti il progetto di Diliberto si dovrà lavorare. «Il cantiere deve continuare», afferma Russo Spena. Boselli si ferma prima: «In Italia e in Europa ci sono due sinistre diverse, una socialista e una comunista». Il Verde Cento rileva la mancanza delle tematiche ambientaliste. Andrea Orlando, responsabile organizzazione dei Ds, apprezza «l'appello alla coesione della maggioranza», puntualizza che «è un errore vedere il Pd come forza moderata», e ritiene che anche «l'asse del lavoro, indicato da Diliberto» per ricomporre la distanza tra le varie anime della sinistra, sia una strada non facile da percorrere.

OCCHETTO A sinistra del Pd si riparta dal riformismo

■ «Sì, sono d'accordo con Bertinotti: c'è bisogno di una grande rivoluzione culturale d'idee e progetti per aggregare assieme le forze che nella sinistra si trovano distanti dal Pd. Per parte mia dico: riprendiamo quel riformismo forte di tradizione socialista che ebbe in Riccardo Lombardi l'ispiratore e il grande protagonista». A parlare e dire «sono d'accordo» con Fausto Bertinotti («a patto che non sia un modo per gettare acqua sul fuoco per dilazionare i tempi»), è Achille Occhetto che annuncia: il 12 maggio prossimo si riunisce il «Cantiere» per discutere di politica e del futuro della sinistra. «Riprendere in mano e ripartire - osserva Occhetto - da quel riformismo forte, dal riformismo rivoluzionario di Lombardi può essere, anzi, è il punto di partenza per avviare una costituente delle idee, quella rivoluzione culturale necessaria per costruire qualcosa di valido nella sinistra».

DEL TURCO Nasce Alleanza Riformista, dallo Sdi al Pd

■ Si chiama «Alleanza Riformista» e nasce da un gruppo di esponenti dello Sdi, tra i quali l'ex segretario del partito Ottaviano Del Turco, che attualmente è presidente della Regione Abruzzo. Si tratta, secondo i fondatori, di un movimento che intende portare avanti nello Sdi la battaglia perché i socialisti siano protagonisti della creazione del nuovo Pd. Alleanza Riformista, spiega una nota - «è un'area che raccoglie militanti, dirigenti, amministratori socialisti che vogliono partecipare attivamente e da protagonisti al dibattito che sta cambiando il sistema politico ed elettorale del Paese. «Obiettivo immediato dell'Associazione - si legge ancora nel comunicato - è di garantire un grande impegno per la campagna elettorale che porterà al voto del 28 maggio. Sostenerne le liste dello Sdi, battersi perché l'Unione possa superare questa prova importante della tenuta della coalizione». Ma l'Associazione, vuole «continuare la battaglia congressuale, perché la costituente socialista non sia solo un omaggio al passato e alla nostalgia, ma un nuovo terreno d'impegno». L'appuntamento: il 14 maggio «una riunione nazionale dei socialisti che vogliamo combattere questa battaglia per il rinnovamento della politica».

Le citazioni: da Gramsci a Togliatti e Berlinguer. Fino a Saba

Il Pdc in numeri. Nove anni di storia, 885 mila voti, 21 parlamentari, due rappresentanti a Strasburgo. E 43.127 iscritti

LE CITAZIONI Nella relazione introduttiva Diliberto ha molto citato Berlinguer, ammirato anche per la sua fedeltà agli ideali della sua giovinezza. Ma anche Antonio Gramsci, Palmiro Togliatti, Achille Occhetto. Una citazione per il poeta Umberto Saba e per il filosofo Benedetto Croce, ma anche per il Papa e il suo pacifismo. Perché proprio a Rimini il congresso dei Comunisti italiani? Perché proprio qui a Rimini nel '91 si sciolse il Pci e iniziò la diaspora dei comunisti. Prima l'addio di Rifondazione comunista, poi nell'otto-

bre del '98, in concomitanza con la crisi del governo Prodi, con la scissione dagli «amici» del Prc nascono i Comunisti italiani. In questi nove anni il Pdc si è radicato nel territorio, facendo aumentare i propri consensi: alle ultime politiche ha ottenuto **885mila voti** con una percentuale del 2,3%, aumentando di quasi un terzo i propri consensi rispetto alle precedenti politiche del 2001 quando i Comunisti italiani ottennero 620mila voti pari all'1,7%. E alle europee il Pdc ha ottenuto 780mila voti eleggendo due europar-

lamentari a Strasburgo. I Comunisti italiani hanno gruppi parlamentari sia alla Camera che al Senato: a Montecitorio, con **16 deputati**, e a Palazzo Madama con **5 senatori** i quali, insieme a sei ambientalisti, hanno formato il gruppo Pdc-Verdi. Il tesseramento del 2006 ha segnato quota **43.127 iscritti**. Il Pdc è presente in tutto il territorio italiano: 30% nel nord, 26,1% al centro, 33,4% al sud e 9,5% nelle isole. Quasi il 40% degli iscritti al Pdc è sotto i 35 anni. I giovani sono organizzati nella

Fgci (Federazione giovanile dei comunisti italiani) che nel 2006 ha toccato i 7mila iscritti (nel 2005 erano quasi 5mila). Le donne nel Pdc sono oltre un terzo degli iscritti: il 33,9%. E, per statuto, il Comitato centrale del Pdc ha il 50% delle donne. Il Pdc è presente anche negli Enti locali: il partito conta **6 assessori** e **22 consiglieri regionali**. A livello provinciale sono 45 gli assessori e 59 i consiglieri provinciali. **I sindaci sono 8**. Al congresso ci saranno 1000 delegati, 400 tra invitati e ospiti, 60 delegazioni estere.

I'Unità

70° GRAMSCI

“L'ottimismo della volontà” con gli occhi di Gramsci, 70 anni dopo

Il CD-ROM

in edicola con I'Unità,
per la prima volta la versione digitale
dei “Quaderni del carcere”.
A soli **9,90 €** in più oltre al costo del quotidiano.



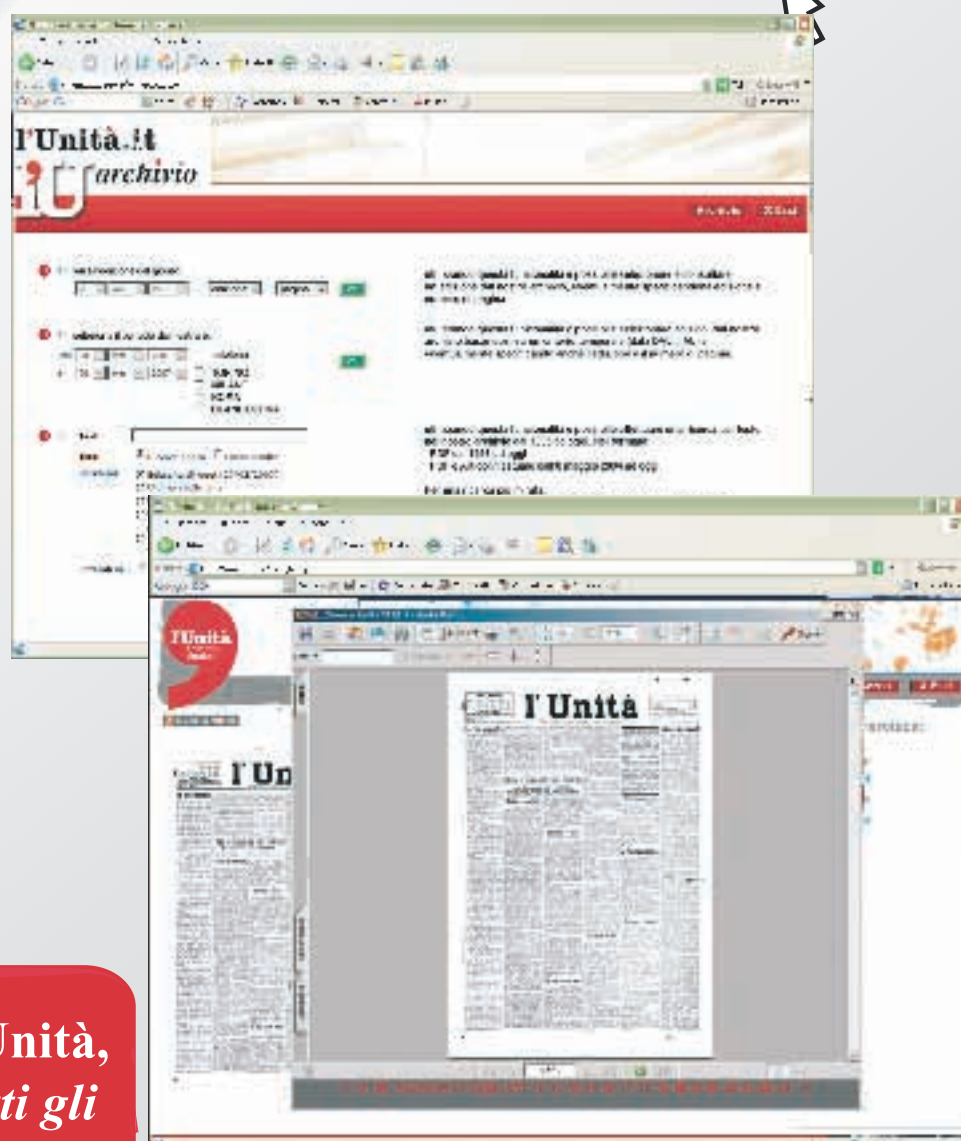
Il libro

in edicola con I'Unità, il volume
a cura di *Antonio A. Santucci*.
A soli **7,50 €** in più oltre al costo del quotidiano.

archivio **ON LINE**

Archivio de I'Unità

in edicola tutte le edizioni
del giornale di Gramsci,
dal 1924 ad oggi, incluse quelle clandestine,
raccolte per la prima volta in un archivio
on-line. A tua disposizione.
Per saperne di più visita il sito www.unita.it



Per i primi 200 abbonati all'Archivio de I'Unità,
in regalo il libro "Le opere, antologia di tutti gli
scritti" o il CD-ROM "Quaderni del carcere"



Franco Grillini Foto Ansa

GRILLINI

«Non entro nel Pd. Voglio lanciare un movimento libertario e gaudente»

■ Franco Grillini non entrerà nel Pd. «La deadline - dice ad *Aprileonline* - è il congresso dell'Arcigay l'11, 12 e 13 maggio. Li annuncerò, assieme ad altri, l'intenzione di dar vita a un movimento politico libertario capace di raccogliere

le forze, le energie e il contributo di tutti coloro che, in questi anni, si sono battuti per i diritti civili nel nostro paese. Un nuovo movimento? Sì, un movimento che partecipi al cantiere della riunificazione a sinistra. Un soggetto politi-

co gaudente: ci riuniremo al bar e magari convocheremo i congressi in discoteca. Saremo cioè che Ratzinger detesta di più». Poi polemizza con Pezzotta, portavoce del «Family day», accusato di omofobia perché «sarà contro i Dico, contro il riconoscimento dei diritti delle coppie di fatto, contro le unioni omosessuali e contro qualsiasi norma giuridica che riconosca diritti ai conviventi».

MEZZETTI

Lascia la Quercia l'ex segretario della federazione di Modena

■ Con una lettera («la più difficile della mia vita») all'attuale segretario dei Ds di Modena, il consigliere regionale ed ex numero uno della importante federazione modenese Massimo Mezzetti ha annunciato l'addio al partito. Per

Mezzetti, che prima del congresso aveva aderito alla mozione Angius, il progetto del Partito democratico rappresenta «una abdicazione ai valori e agli ideali di una sinistra socialista, laica e riformista». «Dal momento che si accele-

rano i tempi di costituzione dei Comitati promotori e l'Assemblea costituente del nuovo partito - ha spiegato - sarebbe scorretto, ipocrita e irrispettoso da parte mia farne parte». Ora si impegnerà nel progetto di aggregare «una sinistra larga che abbia l'ambizione di riunire coloro i quali si riconoscono nel socialismo europeo e di rendere "adulta" una parte della sinistra oggi ancora troppo prigioniera di massimalismo».

Pd, Bersani spinge: a ottobre il leader

Il dirigente della Quercia ribadisce: sono a disposizione. Bertinotti: Veltroni può guidare l'Unione

di Simone Collini / Roma

LA CORSA per la leadership del Partito democratico avrà nell'assemblea costituente del prossimo ottobre una tappa probabilmente importante e che però non sarà quella finale. Questo, almeno, a giudicare dal modo in cui è stata accolta la proposta lanciata

ieri da Pierluigi Bersani di far eleggere il leader del nuovo soggetto politico già in quella sede: da Salvatore Vassallo (uno dei 12 "saggi" autori del Manifesto del Pd) al diestino Nicola Latorre, dal presidente della Margherita Francesco Rutelli a uno dei deputati più vicini a Prodi come Franco Monaco, l'opinione comune è che l'assemblea costituente dovrà servire soltanto a definire i lineamenti del futuro partito, mentre per la leadership si dovrà attendere un appuntamento successivo.

Bersani, durante la trasmissione "Omnibus" su La7, non solo ha rotto gli indugi e si è detto disponibile a correre per conquistare la guida del Pd, ma ha anche prospettato un possibile percorso per arrivare alla scelta del leader. «Io assolutamente, da uno a cento, sono a disposizione», ha risposto il ministro per lo Sviluppo economico a chi gli domandava di una sua ipotetica candidatura. Ma al di là di questo, l'esponente Ds ha proposto di far camminare il processo costituente da qui ad ottobre su due binari. Il primo: «Cavar fuori le quattro o cinque idee nuove e proposte nette, attraverso appuntamenti significativi, per tracciare i tratti di questo partito». Il secondo: «Preparare un meccanismo di partecipazione per cui all'Assemblea costituente si possa eleggere il leader». In quella sede, è infatti il ragionamento di Bersani, si dovrà approvare lo statuto del Pd, che do-

Dopo Franceschini un'altra presa di posizione a favore di un'accelerazione sulla leadership



Il ministro dello Sviluppo Economico, Pierluigi Bersani Foto Ansa

Legge elettorale, tutti vogliono tempi brevi. A parole

Calderoli: «Prodi punta a luglio». Il presidente della Camera contro il premier: gioca a carte coperte

di Bruno Miserendino / Roma

SEGNALI Intesa e primo voto sulla riforma elettorale entro il 25 luglio, giorno in cui finisce la raccolta delle firme per il referendum. Sarebbe questo, secondo Calderoli, l'obiettivo condiviso di Prodi e Bossi dopo l'incontro che ha messo in agitazione i poli e soprattutto la ex casa delle libertà. L'obiettivo sembra ambizioso, a giudicare dalle posizioni attuali, ma nessuno si azzarda a contestarlo. Se ci si riesce, bene, sembrano dire in molti, altrimenti si entra in una zona ombrosa dove sarà sempre più difficile vedere la luce.

Sta di fatto che, Calderoli dixit, il 25 luglio dovrebbe esserci una votazione in Senato per incardinare l'iter parlamentare, in modo da avere la riforma nell'autunno. Contestualmente, pare di capire, dovrebbe avanzare anche l'iter delle modifiche costituzionali che devono accompagnare la legge. E ovviamente questo passaggio sarebbe più lungo (si finisce nel 2008). Ma su quale modello si troverà la quadra che eviti il referendum? E l'accordo si estenderà necessariamente alle due-tre modifiche costituzionali che servono per fare una riforma degna di questo nome? Ecco, su questi aspetti, si tor-

na alla casella di partenza, come nel gioco dell'oca. Ieri dall'Ulivo sono arrivati segnali ai «piccoli» dell'Unione: «Nessuno vi vuole ammazzare», dicono Fioroni e Parisi. In effetti nel confronto parlamentare si parte da una contaminazione di progetti (Chiti-Calderoli, proporzionalisti con premio di maggioranza e limitato sbarramento) che i piccoli accetterebbero, ma si sa che queste ipotesi di lavoro non entusiasmano né l'Ulivo né Forza Italia. Per non parlare delle riforme costituzionali. Berlusconi non le vuole, perché darebbero ossigeno al governo, e non le vogliono, per motivi diversi, quel partito di Bertinotti, che pure è favorevole al sistema tedesco,

non vuole rinunciare al bicameralismo perfetto. La fiducia, dipendesse da Rc, dovrebbe votarla anche l'eventuale Senato federale. Non a caso, ieri, il presidente della Camera Bertinotti ha detto la sua, criticando Prodi: «Penso che sulla riforma elettorale il premier, come Berlusconi, tenga le carte coperte. Invece bisognerebbe fare una discussione chiara in modo che tutti capiscano». Bertinotti dice altro, però. Ribadisce le critiche al referendum (se passa non ci sarebbero più i partiti, i soggetti della democrazia) e rilancia il modello tedesco: «Eviterebbe la frammentazione e favorirebbe le alleanze fatte liberamente e non sotto costrizione». Così, dice il presidente della Camera, si aprirebbero molti

scenari di governo: «Il Pd, la sinistra radicale e i neocentristi alla Bayrou potrebbero fare insieme un'alleanza per governare, oppure un'alleanza potrebbe nascere solo da due di questi soggetti». Insomma la nascita del Pd sta cambiando tutto e Bertinotti non esclude quel che già Marini e Rutelli hanno detto nei giorni scorsi. Il problema è che il sistema tedesco, tanto caro anche all'Udc di Casini, e ora anche a Berlusconi, non solo non è bipolarista, ma abbisogna di una riforma costituzionale (appunto la creazione dell'equivalente del Bundesrat, la Camera dei Länder). E' ovvio che i suoi sostenitori italiani lo vorrebbero solo declinare. Si profila una traduzione buonista, che prevede

la soglia di sbarramento intorno al 3%. La stessa soglia ipotizzata da Chiti e Calderoli per tutt'altro sistema. Casini fiuta l'aria e non demorde: «O modello tedesco o meglio il referendum, dove noi guideremo l'astensione». Ds e Margherita sono su altre posizioni. Non sono convinte del modello tedesco, come An, perché poco bipolare. Preferirebbero un sistema spagnolo o il ritorno al maggioritario. Giuliano Amato avverte: nessun partito proporzionalista eliminerà la frammentazione, l'unica via è la riduzione del numero dei parlamentari. Altro avvertimento: inutile sperare che la Corte Costituzionale bocci il referendum. Quindi, accordatevi. Appunto.

BENIGNI-RIOTTA

«Nessuno fischia più Berlusconi. Solo io»

Intervistato ieri sera su Tv7 dal direttore del Tg1 Gianni Riotta Roberto Benigni per due volte s'appella alla facoltà di non rispondere: «Direttore, ha per caso una domanda di riserva?». L'attore regista non sembra aver amato troppo l'ingresso di Berlusconi al congresso per la costituzione del Partito Democratico: «Ma come... Berlusconi va al congresso e non lo fischia nessuno? L'ho fischiato solo io, da casa. Bei tempi, quando nei congressi c'era metà dei partecipanti che fischia e l'altra metà che fischia chi fischia». E ancora sull'ex presidente del Consiglio e sulle foto pubblicate da Oggi: «Sono immagini di grande potenza virile - spiega - un uomo che tiene cinque donne sulle sue gambe. Mi ha anche detto che voleva venire allo spettacolo con cinque amiche. Io pensavo a sei posti, ma lui ne voleva uno solo. Le teneva tutte sulle sue gambe». Al teatro tenda di piazzale Clodio a Roma - dove è in scena con *Tutto Dante* - ci sono andati politici, ma non tanti, dice: «Quando sentono che è vicino al palazzo di giustizia, dicono che hanno da fare. Comunque è venuto Prodi e anche D'Alema e Marrazzo. Ed è venuto anche Andreotti perché è il presidente della Camera di Dante a Roma, l'unico suo contemporaneo». Prenderebbe in braccio il leader del Pd, come fece con Berlinguer? Chi sa; certo preferirebbe una donna: «Mi piacerebbe vedere un Parlamento a maggioranza di donne che discutono più che di quote rosa di quote celesti».

e anche apprezzabili, ma occorre tenere distinti i due momenti della Costituente e dell'investitura del leader. Su un punto, però, dà ragione a Bersani: sul fatto che bisogna «conferire un senso politico» alle elezioni della Costituente: «Quindi chi ha qualcosa da dire sulla visione del futuro Pd esca allo scoperto e ci metta la faccia, così daremo all'Assemblea valenza politica». Parole riferite a qualcuno in particolare? E chissà se pensava a qualcuno di preciso Giuliano Amato quando ha detto che il futuro leader del Pd «dovrà essere sintonizzato con quella più larga platea rispetto agli iscritti ai partiti che hanno fatto i congressi nelle settimane scorse, dovrà essere un personaggio o una personalità di alto gradimento». Nessun bisogno di interpretazione, invece, per le parole di Fausto Bertinotti: «Penso, come ha dimostrato da sindaco di Roma, che Veltroni possa, come altri naturalmente, guidare una coalizione così».

Ma nel nascente Pd sono in molti a volere separati i tempi di assemblea costituente e scelta del leader

'O fascismo pe' mme è stato 'a guerra, tenevo quindici anni, 'a meglio età, quanno chillo s'affacciaie a 'o balcone: vincere, e vinceremo. E 'a gente sotto che sbatteva 'e mmane, comm'a teatro. Se credeva di fa' 'na guapparia, quattro mosse dietro ai tedeschi e subito vinceva. In capo a qualche giorno a Napule sentettemo 'a sirena, 'a prima sirena d'allarme. Ancora me la sogno la sirena, dentro i sogni nun m'arricordo 'e bbombe, ma 'a sirena. Tenevo quindici anni all'inizio d' 'a guerra, 'a meglio età, 'o fascismo me l'ha scippata fino a diciotto.

da *Era l'estate del '43* di Erri De Luca

a cura di Paola Staccioli

Racconti di
Fulvia Alberti
Nanni Balestrini
Francesco Barilli
Sergio Bianchi
Geraldina Colotti
Erri De Luca
Ivan Della Mea
Daniela Frascati
Ermanno Gallo
Elena Gianini Belotti

Francesco Guccini
Loriano Macchiavelli
Alessandro Pera
Lidia Ravera
Ivo Scanner
Marco Sommariva
Paola Staccioli
Roberto Tumminelli

Postfazione di **Haidi Giuliani**

In edicola con **l'Unità** e **Liberazione** a **6,90 euro in più**

Puoi acquistare questo libro anche in internet: www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

Dimezzata la pena di primo grado. Annamaria non andrà in carcere fino alla sentenza definitiva

Voyeuristi davanti al tribunale
Gente accorsa da Venezia:
«Sono venuto all'alba per prendere i posti migliori»

Sedici anni alla Franzoni, riconosciute le attenuanti

La procura non farà ricorso: «Una sentenza "giusta", usata comprensione umana»
Ma l'avvocato della madre di Samuele: «Si va in Cassazione. Lei prova un dispiacere enorme»

di Tonino Cassarà / Torino

DOPO NOVE ORE E MEZZA di camera di consiglio la Corte di Appello di Torino ha condannato Annamaria Franzoni a sedici anni di reclusione riconoscendo le attenuanti generiche e dimezzando di fatto la pena di trenta anni che le era stata inflitta in primo gra-

do. Una cosa resta rispetto al primo giudizio: la mamma assassina era capace di intendere e di volere quando uccise. Scongiurato anche il carcere, almeno fino al pronunciamento definitivo della Cassazione.

Una sentenza che l'avvocato Paola Savio ha comunicato al telefono alla sua assistita, rientrata a Bologna ben prima della conclusione della camera di consiglio. «Il dispiacere di Annamaria è enorme. Aspetteremo il deposito delle motivazioni per capire quali sono i punti che hanno portato a questa decisione - ha commentato la Savio in una improvvisata conferenza stampa - Si è fatto tutto quello che ritenevamo di poter fare, soprattutto al punto in cui eravamo arrivati. Se ci saranno altre cose si valuteranno. Ci sono tre gradi di giudizio e quindi il processo non finisce qui». La difesa, quindi, ricorrerà in Cassazione. Una cosa che invece non farà la procura torinese. «È una sentenza in cui la Corte ha dimostrato comprensione e che mi vede favorevole», ha spiegato infatti il procuratore generale Vittorio Corsi. «Non farò ricorso, è una sentenza giusta, in cui è stato tenuto conto di un disagio di quella mattina e di quella notte. Pietas? - ha concluso Corsi - credo che si tratti di comprensione umana». La giornata di ieri era stata caratterizzata da una lunga attesa di una sentenza per nulla scontata. Un tempo snervante che non ha scoraggiato il pubblico assiepato all'esterno della cittadella giudiziaria di Torino. E così, quando la Corte è entrata in camera di consiglio alle 11,15, fuori è ripartito il processo parallelo per il «morb» di Cogne. I vigilantes osservano divertiti i diverbi tra persone che hanno

Fuori dall'aula una calca enorme Per entrare hanno anche escogitato il sistema dei numeri

visto in quasi tutte le udienze. Qualcuno per poter entrare presenta il tesserino di invalido di guerra, ma non c'è nulla da fare, viene rimandato indietro da una guardia che sbuffa. Cosa non si inventano per poter vedere l'imputata. Il processo parallelo va avanti sotto un sole implacabile; sul marciapiede alle tre ci saranno almeno trenta

gradi, ma loro resistono. C'è perfino qualcuno sulla sedia a rotelle, c'è chi è arrivato all'alba, il primo alle 4,30, alla 4,31 è arrivato Giuseppe, il secondo. Quelli più organizzati hanno escogitato un sistema di numeri, così, di tanto in tanto, si sono potuti dare il cambio senza perdere il posto, solo 40 di loro però sono riusciti ad entrare.

«Stamattina quando sono arrivato - dice Giuseppe che viene dal Triveneto e su 221 udienze ne ha seguite 15 - ho avuto una grande delusione, c'era uno che mi aveva preceduto di 60 secondi, pensare che dall'albergo ero venuto in taxi». C'è da dire che lui è di Torino, quindi giocava in casa. Giuseppe è un innocentista convinto e non

vuole sentire parlare di morbosità per il caso Cogne. «Il mio - dice - è vero e proprio interesse. I primi 40 giorni mi ero tenuto imparziale, poi, dopo aver letto gli atti, mi sono convinto dell'innocenza della Franzoni». Renata e Giovanni, marito e moglie pensionati, le udienze le hanno seguite tutte, lui è colpevolista, lei è invece convinta del-

l'innocenza della Franzoni. «Con mio marito è una lite continua - dice - io ho voluto conoscere Annamaria e per lei provo grande solidarietà». «Da quando è andato via Taormina - dice Paola - il fronte colpevolista è visibilmente diminuito». Evidentemente le parole della Savio sono state più efficaci, anche per la giuria.



Sostenitori di Annamaria Franzoni all'esterno del palazzo di giustizia a Torino. Foto di Massimo Pinca/AP

LA DIFESA

Prima i complimenti, poi la pena ridotta
Il successo di Paola Savio, l'anti-Taormina

«È stata una fortuna che il sistema informatico abbia trovato lei», ha detto il presidente Romano Pettinati guardando l'avvocato Paola Savio, difensore di Annamaria Franzoni, prima di entrare in camera di consiglio. «La Corte - ha detto Pettinati - riconosce il suo straordinario e pregevole impegno...». Come è noto, nel momento in cui Carlo Taormina lasciò l'incarico su Cogne la Corte dovette trovare un legale d'ufficio. E la vita professionale di Paola Savio, 39 anni, cambiò con una telefonata. Era il 20 novembre scorso, e la penalista piemontese, con simpaticissimi occhiali rosa, non riuscì a crederci: pensava ad uno scherzo. E invece, eccola qui: entrò con grande sorpresa, da difensore per caso, e nella fase finale del processo di Cogne è diventata regina del



Foro di Torino. Notti insonne su perizie e controperizie. E poco dopo il cambio di strategia sul caso Cogne. È riuscita a conquistare la fiducia dell'unica imputata al processo, la mamma del piccolo Samuele Lorenzi, e della sua famiglia. Fino a sostituire una personalità del calibro di Carlo Taormina. Stop alla soap Cogne e al super Taormina show, fatto di lacrime e «sedute» della mamma di Cogne su Porta a Porta e clamore e tensioni su altri salotti televisivi. «Il circo mediatico - ha detto Paola Savio - non ha aiutato la Franzoni». Rispetto al suo predecessore, la giovane avvocato ha uno stile molto diverso: se Taormina è un gladiatore della polemica, del muro contro muro, Paola Savio lo è del fair play. Per l'arringa più seguita della sua carriera ha scelto voce bassa ma anche pathos e colpi ad effetto, come i penalisti della vecchia scuola: mestoli, calzini, scarpe, gigantografie di Samuele, lettere dei coniugi Lorenzi. E ieri nella replica si è rivolta ai giudici popolari. Tutto è servito per commuovere i giudici e la Corte: «Io ho avuto coraggio a portare avanti la difesa - ha detto -. Voi dovete averne ancora di più per uscire con una sentenza che dica che non è stata la sua mamma. Dovete avere il coraggio del dubbio». Un processo difficile: senza prove certe, incontrovertibili. Senza un'arma del delitto, un movente e una confessione da parte dell'imputata. Prima di Cogne, Paola Savio aveva lavorato solo in altri due processi per omicidio. E ieri, prima del verdetto che ha ridotto la pena a 16 anni, le congratulazioni pubbliche del presidente della Corte.

Annamaria in lacrime: «Non sono stata io»

L'ultimo pianto prima della Camera di consiglio. E anche il marito cede alla commozione

/ Torino

LACRIME Non andrà in carcere, non sussiste la necessità delle misure restrittive. Per Annamaria Franzoni

semmai le porte delle patrie galere si apriranno dopo la sentenza della Cassazione, l'ultimo, inappellabile grado di giudizio, alla quale i Franzoni ricorreranno, anche per dilatare nel tempo questo appuntamento con il carcere. Annamaria non era in aula al momento della sentenza. Si era già allontanata quando la giuria ha confermato l'impianto accusatorio, addolcendolo delle attenuanti generiche. Prima, la mattina, rivolgendosi ai giudici nell'ultima occasione possibile, la madre di Samuele aveva ripetuto il suo straziante lamento: «Spero che siate giusti nel giudicare. Io non ho ucciso mio fi-

glio. Io non gli ho fatto niente». Una breve dichiarazione, spontanea, subito affogata nelle lacrime. Commozione che per la prima volta ha colpito anche gli occhi di Stefano Lorenzi, il papà di Samuele. Per la prima volta l'uomo ha pianto in aula, per alcuni minuti. Le lacrime gli sono scese sul viso da quando l'avvocato Paola Savio ha annunciato che era alla conclusione della sua replica.

E ha continuato a piangere quando la moglie, Anna Maria Franzoni, si è asciugata gli occhi cercando di interrompere i singhiozzi, soffocati, ed è rimasta in silenzio, per qualche secondo, prima di proclamare per l'ennesima volta la sua innocenza. La voce di lei era rotta, le lacrime di lui non erano accompagnate da alcun gemito, un pianto silenzioso, senza parole. Accanto, Stefano Lorenzi aveva il padre Giorgio, che gli ha posato la mano su una spalla. Insieme,

durante l'udienza, hanno riguardato le diapositive con le macchie di sangue rimaste sul luogo del delitto. La signora Franzoni invece no, come sempre ha fissato dritto davanti a sé, evitando lo schermo.

Adesso - per un po' - il caso riesce dai tribunali, e torna dove è stato troppo volte: fra la gente, sui giornali, in tv. A Montecarlo Vallesse, il paese dei Franzoni, ieri sera la gente era delusa. Si è tifosi, si chiede giustizia ma

non ci si rivolge allo Stato. A Cogne invece le agenzie scrivono di un paese indifferente. Che ha già pagato dazio. A casa dei Lorenzi, invece, è il solito, infinito, ineluttabile pianto.

LE TAPPE

Abbandoni e colpi di scena, una storia processuale durata cinque anni

30 GENNAIO 2002 Il piccolo Samuele Lorenzi, 3 anni, viene ucciso nella casa di famiglia a Cogne (Aosta). L'autopsia accerterà una serie di ferite alla testa inferte da un corpo contundente.

14 MARZO 2002 La madre del bambino, Annamaria Franzoni, viene arrestata con l'accusa di omicidio volontario.

30 MARZO 2002 Accogliendo un ricorso dell'avvocato difensore, Carlo Federico Grosso, il tribunale di Torino scarcererà la donna.

10 GIUGNO 2002 La Corte di Cassazione, su richiesta della procura di Aosta, annulla l'ordinanza del tribunale del riesame.

25 GIUGNO 2002 - La famiglia di Annamaria include il professor Taormina nel collegio difensivo. Grosso, in polemica, lascia l'incarico.

20 LUGLIO 2004 Il gup Eugenio Gramola, ad Aosta, condanna la Franzoni a 30 anni di carcere.

16 NOVEMBRE 2005 Si apre a Torino il processo d'appello.

14 GIUGNO 2006 La perizia psichiatrica asserisce che, se la Franzoni è colpevole, quando ha agito era in preda a un vizio parziale di mente.

20 NOVEMBRE 2006 In polemica con la Corte, Taormina rinuncia all'incarico. Viene nominato un legale d'ufficio, Paola Savio.

27 MARZO 2007 Il pg Vittorio Corsi chiede di confermare la condanna di primo grado.

3 APRILE 2007 L'avvocato Savio chiede l'assoluzione.

27 APRILE 2007 Corte in camera di consiglio per la sentenza, che arriva in serata.

La sua vita cambiò il 20 novembre scorso quando fu nominata difensore d'ufficio della Franzoni

Il commento

ORESTE PIVETTA

SHOW Come l'omicidio di un bambino si è trasformato in una valanga mediatica, che ha rivelato soprattutto la cultura di una società

Il brutto spettacolo di una tragedia sotto la luce delle telecamere

SEGUE DALLA PRIMA

Leggendo le statistiche si scopre che di bambini, in famiglia e fuori, se ne uccidono tanti: colpevoli la madre e il padre, gli amici o i nemici dell'uno o dell'altro, in un gesto di follia o addirittura per qualche disegno di ricatto o di vendetta. Si legge anche, proprio adesso, di un asilo e di storie mostruose, adulti contro bambini. Chissà perché? Ancora la follia o, semplicemente, la cattiveria che è in noi, il male oscuro che non ci ha mai abbandonato. Dal primo giorno. Il processo di Cogne si è chiuso. Manca la Cassazione, ma a un punto siamo giunti. Siamo giunti cioè a una verità: quella processuale, che conta per la legge, per le pene da scontare, per il tribunale degli uomini. Si leggerà il dispositivo, si capirà meglio. Dopo cinque anni, ci siamo «rassegnati» a una conclusione, a qualsiasi conclusione. L'orrore sta anche nell'assenza di

una confessione. Uccidere un bambino non è un delitto qualunque, non è un regolamento di conti mafioso, la punizione della malavita, la rapina che si rivolta nel sangue, qualcosa da cui si può fuggire senza pensieri, senza rimorsi. La confessione, come tante volte aveva detto il procuratore generale, Vittorio Corsi, sarebbe stata una liberazione: come sopravvivere o vivere con un peso simile... O davvero la memoria di quei minuti s'è bruciata nello stesso istante: tutto cancellato, tutto rimosso, nella reinvenzione dell'innocenza e nella solidarietà chiusa, insuperabile, di chi ti sta accanto. La confessione sarebbe servita anche a noi: a ritrovare un rimedio, una via, una consolazione, non solo a restituirci la certezza alla fine di un «giallo». Dell'omicidio di un bambino, infanticidio o feticidio, non s'è mai scritto, parlato, visto tan-

to. La ragione di tanta curiosità sta certo nella tragedia in sé e nel contrasto tra la tragedia e la tranquillità dei luoghi, sta in una trama che si aggroviglia grazie agli errori investigativi e alle strategie difensive, sta in un mistero che s'appesantisce ad ogni giro di pagina processuale. Sta di certo nella scelta calcolata di una «parte», la difesa, di usare la curiosità e di usare i media, a cominciare dalla prima intervista, affidata a una sorta di comunicato stampa, senza interlocutori a misurare l'intensità delle risposte. A nessun presunto colpevole è mai stata concessa tanta facoltà di parola. Il «presenzialismo» ha sorpreso in un madre, che si voleva raffigurare afflitta dal dolore. Le tribune televisive sono state un altro processo, dove la difesa, per ovvie ragioni, si presentava con tutte le carte in mano. L'Italia non si è divisa, ma si è schierata: chi dà un parte, chi dall'altra.

Credo che si dovrebbe riflettere sul gigantismo mediatico a proposito di un simile delitto: il procuratore generale aveva invitato alla misura. Il dovere di informare ha offerto il pretesto allo spettacolo, con successo di auditel. Il che testimonia qualcosa di non proprio felice a proposito non solo della televisione ma anche del nostro paese, della sua cultura, della sua disponibilità passionale al romanzo popolare più che alla sensibilità e al rigore dell'intelligenza, ai sentimenti forti più che alla ragione, in una interminabile soap opera, puntata dopo puntata (le udienze dell'appello sono state ventiquattro), un «posto al sole» sanguinario tra le pendici del Gran Paradiso e il Palazzo di giustizia e tra i luoghi comuni, di cui certi protagonisti o comprimari della storia sono stati interpreti, nel solco della tradizione ma con quell'iniezione di novità che la scena contemporanea pro-

pone: la famiglia attorno e al centro il padre padrone, il marito chino, la mamma disperata che non tarda una nuova maternità, il prete alla padre Brown senza la simpatia bonaria del prete investigatore inglese... Il successo di una soap opera sta, oltre che nelle trame che ne agguanciano sempre altre, nel colore dei protagonisti, nei quadretti di suspense, anche nella lunghezza che talvolta è solo lungaggine. Nel caso di Cogne la lungaggine è stata quella imposta dai meccanismi della giustizia italiana e dall'inventiva dei suoi avvocati (difensori), per giunta addestrati alla politica. Tutto è stato brutto, come doveva essere. Il peggio lo si è toccato con le accuse (con le solite complicità televisive) nei confronti di ignari vicini di casa, di ex compaesani. Ammirabile quel sindaco di Cogne che un giorno esclamò: «Lasciateci in pace».

Reagisce allo scippo Infilzata all'occhio muore per emorragia

Roma, colpita con la punta di un ombrello sulla metro. Vanessa Russo aveva 23 anni

di Angela Camuso / Roma

UNA VIOLENZA ASSURDA. Brutale. Impredicibile. Con un epilogo di morte a cui nessuno aveva osato pensare, quasi a scongiurare la crudeltà di un destino troppo insulso e beffardo per essere immaginato. Vanessa Russo, una bella ragazza romana di

23 anni, da ieri non c'è più perché un'altra giovane donna, straniera, sicuramente dell'est, le ha conficcato nell'occhio la punta di un ombrello dopo un diverbio scoppiato nella metropolitana per questioni di sovraffollamento. Il fatto è successo alla stazione Termini di Roma giovedì, poco prima delle 4 del pomeriggio, davanti a decine di testimoni. Vanessa, che la mattina seguiva un corso da infermiera e il pomeriggio faceva la commessa in una gelateria vicino al

Colosseo, stava andando al lavoro quando è stata aggredita. È morta 24 ore dopo al policlinico Casilino, a causa dell'emorragia cerebrale provocata dalla terribile ferita. La responsabile dell'aggressione, al momento del fatto, era insieme a un'amica, anche lei dell'est: sono entrambe riuscite a fuggire tra la folla, perché nessuno dei presenti ha avuto la prontezza di fermarle. Erano ben vestite, le due straniere. Hanno detto testimoni che «all'apparenza non sembravano zingare». La polizia le cerca ovunque e una di loro è stata già identificata. Il pm Sergio Colaiocco della procura di Roma ha aperto un fascicolo per omicidio volontario. La cronaca di quanto accaduto giovedì alla stazione Termini è

una sequenza agghiacciante. Tutto inizia sul treno della linea B diretto a Laurentina, su cui Vanessa è salita con l'intenzione di scendere alla fermata Cavour, quella più vicina al suo posto di lavoro. Motivo del diverbio tra Vanessa e le due straniere il caldo e la ressa: ci sono scambi di frasi dai toni accesi e spinte reciproche tra la vittima e le altre due, che vengono sentite parlare un italiano scorretto, con un accento che sembra rumeno. Il tragico colpo di scena c'è quando il convoglio arriva alla fermata Termini. Le due straniere fanno per uscire, quando improvvisamente una di loro, che già ha messo i piedi sulla banchina, si gira di scatto e conficca la punta dell'ombrello che porta sotto braccio nell'occhio della povera Vanessa, rimasta in piedi all'interno del convoglio ma vicino all'uscita così da essere pronta per scendere alla fermata Cavour, che è la successiva. Mentre le due fuggono, la giovane vittima si accascia a terra e perde conoscenza. Un folto rivolo di sangue inizia sgorgare dal povero occhio martoriato fin a quando un'ambulanza la trasporta in



Il dolore di parenti e amici davanti al policlinico. Foto Omniroma

ospedale. Si tenta un'operazione d'urgenza, si pensa che alla peggio che la povera Vanessa perderà parzialmente la vista. Invece no. Quell'ombrello maledetto le è penetrato nel cervello. Nella mattinata di ieri i medici annunciano un lieve miglioramento, poi la situazione precipita. La ragazza muore in rianimazione alle sei del pomeriggio di venerdì. «Me l'hanno ammazza-

**La tragedia a Termini
Si cercano
due ragazze dell'Est
Una sarebbe già
stata identificata**

ta. Chi me la ridà più? Era una ragazzina...», piagnucolava tremando, ieri sera, la mamma di Vanessa Russo, Rita, nel corridoio della rianimazione dell'Umberto I, al di là di una porta bianca dove fino a ieri sera si trovava il corpo della giovane uccisa. Amiche e parenti si stringevano intorno alla signora Rita, l'accarezzavano raccomandandole di pensare alla sorellina di Vanessa, Francesca, che ha solo 9 anni e mezzo e a cui nessuno, fino a quel momento, ha avuto il coraggio di raccontare la verità. «Dovrebbero fare la fine che ha fatto lei. Anche peggio», mormorano due signore, gridando vendetta contro le due straniere. Ma sono le uniche voci di odio. Quasi tutti stanno zitti: anichilliti dalla tragedia.

E la paura dei rom diventa rabbia

Viaggio in metrò: «Basta, non devono farli salire»
«Ma ho visto pestare un nomade senza motivo»

di Massimo Franchi

Corollario quasi inevitabile di un viaggio in metrò a Roma, da ieri la presenza di donne questuanti provoca reazioni ben più forti del solito sospetto. Qualcosa che sfiora il razzismo preventivo. Salendo verso Termini sulla linea B si incontrano molte persone che leggono sui giornali free press i particolari della colluttazione che giovedì pomeriggio è costata la vita a Vanessa. Un'ora di tragitto, una ventina di fermate e nessuna nomade incontrata. È come se sapessero che il clima è pesante e abbiano capito che era meglio tenersi alla larga dalla metrò. Le guardie giurate alle fermate camminano nervosamente: anche loro hanno avuto indicazioni di fare più attenzione. «Perquisirli non possiamo. Solo se qualcuno li denuncia possiamo intervenire», spiega Giovanni. «C'è anche il rovescio della medaglia», spiega il suo collega Fabio. «Magari ci vanno di mezzo anche persone che realmente hanno bisogno e non hanno mai fatto niente a nessuno. Ho visto un gruppo di ragazzi picchiare a calci un rom senza nessun motivo appa-

**Le guardie giurate:
«Non possiamo
perquisire nessuno
interveniamo solo
dopo una denuncia»**

rente». Salgono padre e figlio con microfono, tastiera e altoparlante. Il padre suona e canta, il figlio gira per la carrozza chiedendo l'elemosina. Le facce dei viaggiatori sono più tese del solito. E anche se quel bambino avrà al massimo sette anni e non potrebbe fare male ad una mosca, qualche commento se lo becca pure lui. «Vai, vai da tua madre e digli di stare attenta», fa una signora sui cinquant'anni. Il padre capisce l'antifona e scende alla fermata seguente, troncando a metà «O sole mio». Più che paura, c'è rabbia. I commenti si sprecano. «Non li dovrebbero far salire, non hanno neanche il biglietto». «L'altro giorno una signora si è accorta che gli avevano messo le mani nella borsa. Ha urlato e quelle sono scappate. Gli è andata bene. Se li avevo io per le mani...». Qualcuno timidamente fa notare che «non tutti rubano, c'è anche gente per bene». «Ma che dici - lo apostrofa un signore sulla sessantina - trovamene uno. Quelli sanno solo sfruttare i figli e le mogli, mentre loro girano sulle Mercedes». All'ora di punta Termini è un formicaio di persone. Nei vagoni si è pigiati come sardine e per scendere bisogna procedere a spintoni per farsi spazio tra la gente. I rom non ci sono, ma i battibecchi non mancano lo stesso. «Non spingere». Me fai uscire. Salendo in superficie ecco una donna rom. Sta allattando il suo bambino in un angolo, quasi di nascosto.

Milano, regolamento di conti a Chinatown: due assassinati

Le vittime avevano 20 e 19 anni: hanno cercato di fuggire ma i killer li hanno raggiunti e crivellati di colpi all'angolo di via Sarpi

di Giuseppe Caruso

AGGUATO Torna sotto i riflettori la Chinatown milanese e ci torna ancora per fatti violenti, con due omicidi maturati verosimilmente nell'ambito di una guerra tra gang di ragazzi orientali. I due morti sono cinesi e sono stati crivellati di colpi nel pomeriggio di ieri, all'angolo fra via Paolo Sarpi e via Messina, il cuore del quartiere cinese. Quando i sanitari del 118 sono giunti sul posto, i due giovani colpiti (uno aveva appena diciannove anni, l'altro qualche mese in più) erano ancora vivi, ma in condizioni disperate. I tentativi di rianimarli sono stati tutti inutili. Entrambi, come riferito dai carabinieri, sono stati raggiunti da diversi proiettili. Anche alcune auto parcheggiate in via Messina portavano i segni delle pal-

lotte. I colpi sparati, hanno calcolato gli inquirenti, sono stati circa una ventina. I militari hanno subito iniziato ad ascoltare alcuni testimoni oculari e l'indagine ha seguito la pista del regolamento di conti tra bande. Infatti dalle testimonianze raccolte è emerso come a sparare siano stati due cinesi, anche loro molto giovani, forse addirittura coetani degli ammazzati. Le due vittime, sempre secondo le testimonianze, avevano pronte da mettersi in salvo, scappando da via Fioravanti e prose-

Forse un agguato legato al controllo del territorio. L'omertà della comunità non aiuta gli inquirenti



Il corpo dell'immigrato cinese. Foto di Antonio Calanni/Ansa

guendo per via Messina, ma come detto a quel punto sono state raggiunte e colpite da diversi proiettili. Subito dopo i due killer, che erano scesi da un'auto, sono riusciti ad allontanarsi senza correre e nascondendosi fra la folla di via Paolo Sarpi. Gli investigatori pensano che gli assassini abbiano goduto dell'aiuto di alcuni complici per dileguarsi.

Le indagini si presentano da subito come molto difficili, vista anche l'omertà che spesso regala la comunità cinese e che era già emersa in situazioni analoghe. A rendere ancora più complicato il tutto c'è anche il fatto che la scena del delitto è stata alterata dal fuggi fuggi della gente scappata in seguito agli spari. Alcuni bossoli per esempio sono stati spostati.

Dopo un'ora e mezza dall'omicidio, sul posto è giunta la sorella di una delle due vittime, che ha riconosciuto suo fratello grazie ad una fotografia contenuta nel portafoglio del ragazzo. Come detto gli inquirenti privilegiano la pista del regolamento di conti, forse la conseguenza di rivalità fra gang di giovani cinesi per il controllo dello spazio di stupefacente o del racket delle piccole estorsioni. Il fatto che non siano state usate armi di grosso calibro potrebbe indicare un livello piuttosto basso di organizzazione, tipico di queste bande che negli ultimi anni si sono diffuse molto all'interno della comunità. La notizia della sparatoria nel tardo pomeriggio si è sparsa proprio mentre a palazzo Marino, sede dell'Amministrazione comunale, gli amministratori cittadini stavano incontrando i rappresentanti della comunità cinese per mettere a punto una

serie di accordi sul le attività della Chinatown. Incontro che è stato a quel punto sospeso e rinviato ai prossimi giorni. Il vice Sindaco e assessore alla Sicurezza del Comune di Milano, Riccardo De Corato, ha invitato a «non strumentalizzare l'acc-

duto. Milano è una città assolutamente sicura». Appello non raccolto dalla Lega, che per bocca dell'assessore regionale Massimo Zanello parla di «un fatto gravissimo ma ampiamente prevedibile visto quanto successo nelle ultime settimane»

LA GUERRA DEI CARRELLI

Due settimane fa la rivolta dopo una multa

Via Paolo Sarpi di nuovo alla ribalta delle cronache due settimane dopo gli incidenti con la polizia che innescarono una vera rivolta nella Chinatown milanese. Alla base dei disordini una multa inflitta a una commerciante che scaricava merci fuori orario dalla sua auto, nella quale si trovava anche una bimba di tre anni. La donna ha reagito e a darle mano forte sono arrivati numerosi connazionali che hanno tentato di aggredire il vigile. Il reparto mobile giunto sul posto ha caricato un centinaio di cinesi che rispondevano lanciando bottiglie contro le forze dell'ordine. Alcuni hanno tentato di ribaltare una volante. I violenti tafferugli sono andati avanti per almeno due ore. La donna multata, portata via dai ghisa, insieme alla bambina che era con lei nell'automobile, è stata denunciata per resistenza a pubblico ufficiale, posta in stato di fermo e rilasciata dopo alcune ore.

Giù dal ponteggio: operaio edile muore a Bari

Aveva 54 anni. Adesioni all'appello di Guglielmo Epifani ai media per un minuto di silenzio il Primo Maggio

/ Bari

Una trave in legno che si spezza, un volo di circa sei metri, una morte istantanea. L'ennesimo infortunio mortale sul lavoro è accaduto ieri in un cantiere edile nella zona industriale di Mola di Bari - ad una ventina di chilometri dal capoluogo - mentre si smontava l'impalcatura servita per la costruzione di uno stabile di due piani. La passerella di legno ha ceduto trascinandosi giù Sabatino Bossi, di 54 anni, residente nella vicina Noicattaro, sposato e padre di due figli. Le indagini, svolte dai carabinieri della locale Stazione, coordinati dal pm inquirente, Renato Nitti, dovranno in particolare

accertare il livello delle misure di sicurezza, soprattutto come era collocata la protezione laterale, e perché la trave si è spezzata. Il magistrato ha disposto l'autopsia che, a quanto si è appreso, sarà compiuta fra oggi e domani. All'incidente hanno assistito alcuni colleghi di Bossi con i quali la vittima era impegnata nello smontaggio dell'impalcatura. Nel frattempo, dopo la proposta dell'Associazione «Articolo 21» di proiettare sul Colosseo un cartello con il numero aggiornato di morti bianche e infortuni sui luoghi di lavoro, i media pubblici e privati hanno garantito ampia adesione all'invito perché si faccia un minuto di silenzio il Primo

Maggio in memoria dei morti sul lavoro. Una idea lanciata dal segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, durante la conferenza stampa di presentazione del Concertone di Piazza San Giovanni. Il direttore del Tg3 Antonio Di Bella, il direttore di RaiNews24 Corradino Mineo, il direttore di SKY TG24 Emilio Carelli ed anche la Fnsi hanno infatti aderito all'appello. Nelle loro adesioni hanno sottolineato l'esigenza di una campagna di sensibilizzazione sul tema degli incidenti del lavoro che rappresentano un dramma quotidiano. «Le risposte positive che stanno già arrivando - ha sottolineato la Fnsi in una nota - mostrano che finalmente il si-

stema dell'informazione sta acquisendo consapevolezza di questa autentica emergenza sociale, sia pure con ritardo ed in conseguenza delle ripetute sollecitazioni venute dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano».

MORTI SUL LAVORO
dal 1/1/2007
336
Fonte:
www.articolo21.info

Parma, giallo sulla morte di una giovane

Ventinovenne trovata priva di vita in casa, non si esclude sia stata uccisa

Una ragazza di 29 anni, originaria di Monterotondo, è stata trovata morta ieri pomeriggio nella sua casa di Parma al quarto piano di un condominio nella centralissima via Cavour, epicentro dello shopping cittadino. Il medico legale intervenuto sul posto non ha potuto risalire con certezza alle cause della morte, anche se gli inquirenti sospettano che possa essersi trattato di un omicidio. A dare l'allarme sono state le amiche della ragazza che non riuscivano a mettersi in contatto con lei. Temendo un malore hanno chiamato il 118 e i vigili del fuoco che hanno sfondato la porta per entrare nell'abita-

zione. Sulla porta dell'appartamento non sarebbero stati trovati segni di effrazione mentre all'interno dell'appartamento, secondo quanto trapelato, non sarebbe stato trovato un eccessivo disordine. Un segno, questo, che porterebbe ad escludere che i colleghi non la vedono arrivare al lavoro e lanciano l'allarme. In casa nessun segno di effrazione o di furti

qualcuno si sia introdotto nella casa per rubare. La giovane era riversa su un divano priva di vita e un rivolo di sangue le usciva dal naso. La giovane lavorava per una società di servizi legata a Banca Intesa, non si è presentata al lavoro nella mattina e questo ha preoccupato i colleghi che hanno dato l'allarme. Ieri sera in Questura sono stati sentiti alcuni amici della giovane, che ai cronisti sono sembrati molto turbati dalla notizia della morte. Dopo l'intervento di polizia, carabinieri e medici legali, il cadavere in serata è stato portato all'Istituto di Medicina legale dove oggi sarà sottoposto all'autopsia.

Rignano, tocca alla difesa: «Solo racconti e nessun riscontro»

Gli arrestati negano tutto: «Queste schifezze non le ho mai fatte». E lasciano l'isolamento

di Massimo Solani / Roma

NEGANO TUTTO, tutti. Respingono ogni accusa, sdegnati e offesi. Si dicono vittime di «un attacco» e pronti a ribattere a ognuna della tante accuse che li hanno portati in carcere per i presunti abusi sessuali commessi su sedici bambini della scuola Olga Rovere

di Rignano Flaminio. Giornata di interrogatori di garanzia ieri nel carcere di Rebibbia dove il pubblico ministero di Tivoli Marco Mansi e il gip Elvira Tamburelli hanno ascoltato l'autore televisivo Gianfranco Scancarello, la moglie Patrizia Del Meglio, le maestre Marisa Pucci e Silvana Magalotti e la bidella Cristina Lunerti. Rinviato a oggi per l'assenza di un interprete, invece, quello del benzinaio cingalese Kelum De Silva Weramuni, l'unico degli arrestati che resta ancora in regime di isolamento visto che per gli altri, dopo l'interrogatorio di garanzia, la misura è stata revocata.

A tutti, i magistrati della procura di Tivoli hanno ribadito le accuse contenute nelle 59 pagine dell'ordinanza di custodia cautelare che lunedì li ha portati in carcere. «Ma io queste schifezze non le ho mai fatte», ha risposto in lacrime

«Impossibile portare fuori i bambini»

Il Gip si è riservato di decidere sulle scarcerazioni

Patrizia Del Meglio, assistita assieme al marito dall'avvocato Franco Coppi. A lei e al produttore televisivo, Mansi e Tamburelli hanno chiesto di precisare alcuni dettagli come i 100 pelouche sequestrati nella casa e riconosciuti da alcuni dei bambini che hanno denunciato le sevizie («Erano dei nostri quattro figli», hanno spiegato entrambi), il rapporto con il benzinaio cingalese («Non l'ho mai conosciuto, non avevamo nessun rapporto», ha spiegato Scancarello) e l'uso degli psicofarmaci negato da Patrizia Del Meglio ma confermata dal suo medico curante e dal farmacista che glieli avrebbe venduti. Sostanze mediche dello stesso tipo di quelle trovate nei capelli di due bambine e che, secondo l'accusa, sarebbero stati usati per vincere le resistenze dei piccoli sottoposti a sevizie. I coniugi, inoltre, hanno spiegato che era impossibile portare fuori dalla Olga Rovere i bambini durante l'orario scolastico senza che nessuno si accorgesse di nulla. Una tesi difensiva che è stata ripetuta più volte anche dalle altre due maestre arrestate. «Questo quadro accusatorio - ha spiegato Franco Coppi - mi sembra abbastanza fragile, non tale da giustificare un provvedimento che ha provocato la distruzione di sei vite. Non ho ancora capito cosa abbia fatto scattare l'arresto. Alcune accuse proprio non sembrano stare in piedi».

Una valutazione condivisa anche dall'avvocato Giosuè Bruno Naso, legale di Silvana Magalotti, che assieme a Franco Coppi ha

presentato istanza di scarcerazione per la propria assistita. Su tutte e tre le richieste, però, il gip Tamburelli si è riservata di decidere in attesa di conoscere il parere del pm Mansi. «La Magalotti ha ribadito che le cose non possono essere avvenute nel modo ricostruito nell'ordinanza di custodia cautelare - ha poi spiegato l'avvocato Naso - perché non era possibile portare fuori dalla scuola i bambini senza che gli altri insegnanti e l'altro personale se ne accorgesse». Per tutti, l'ipotesi più probabile alla base delle accuse è che si sia trattato di una sorta di «suggerimento collettivo», come ha spiegato Emilio Salustri, legale di Marisa Pucci. Sconcertato per le accuse (quella cioè di essere stato l'attore dei film pedopornografici), il cingalese Kelum Da Silva, che in questi giorni in carcere ha più volte ripetuto di essere vittima di un errore di persona, lui che più di un bambino ha riconosciuto e indicato



Gli avvocati (da sin.) Francesca Coppi, Franco Coppi e Roberto Bordogno con lo staff legale al seguito all'uscita da Rebibbia. Foto di Claudio Peri/Ansa

durante i colloqui con lo psicologo definendolo «il benzinaio». «Non sono l'uomo nero» - ha ripetuto - Non conosco nessuna delle altre persone arrestate». Nel frattempo i legali di Del Meglio, Scancarello e Magalotti (la bidella Cristina Lunerti è stata assistita ieri da un avvocato d'ufficio, visto

che quello nominato non si è presentato) hanno presentato istanza di scarcerazione, ma il gip Tamburelli si è riservata di decidere dopo aver sentito il parere del pm Mansi, anche per gli eventuali arresti domiciliari. Quasi scontato il rigetto, i legali stanno già lavorando ai ricorsi al Riesame.

L'ORDINANZA

Testimoni hanno visto i bambini portati in villa

/ Roma

«Non era assolutamente e fisicamente possibile portarsi fuori dalla scuola i bambini, nell'orario prestabilito, senza che altre insegnanti e personale se ne accorgessero». L'avvocato Bruno Giosuè Naso, legale di Silvana Magalotti, lo ripete più volte. Una cosa che al pm Mansi e al gip Tamburelli avevano cercato di spiegare anche la maestra Patrizia Del Meglio e suo marito Gianfranco Scancarello. Una opposizione che è una delle argomentazioni più ovvie, e forse per questo più efficaci, alle accuse mosse dalla procura di Tivoli e dai carabinieri di Bracciano. Una tesi che, però, contrasta con una parte dell'ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip. Quella in cui sono riportate le parole di due testimoni che avrebbero visto i bambini allontanarsi da scuola durante le ore di lezione. La prima è una vigilessa di Rignano che ha raccon-

tato di aver notato, nell'aprile-maggio del 2006, «in orario scolastico un gruppetto di bambini della scuola materna venire in sua direzione» lungo una strada sterrata adiacente alla Olga Rovere. A lei i piccoli, che non erano accompagnati da nessun insegnante, si legge nell'ordinanza, avrebbero spiegato che «stavano andando in gita alla fattoria e che il pullman li avrebbe aspettati lì e non davanti alla scuola». Una gita di cui i genitori non hanno mai saputo niente e per la quale non hanno mai dato alcuna autorizzazione. La seconda testimonianza è quella di un ex colf della famiglia Scancarello che ha ricordato che un giorno «in cui si era attendata oltre l'orario concordato, la Del Meglio Patrizia era rientrata a casa, accompagnata da due bambine di circa tre-quattro anni ancora vestite con grembiolino e zainetto». In casa, a quell'ora, «c'era certamente anche il marito Scancarello». **ma.so.**

L'inchiesta

Si cerca la terza casa Al vaglio i conti correnti

Prosegue l'inchiesta della procura di Tivoli e dei carabinieri di Bracciano. Gli inquirenti, infatti, stanno cercando di identificare le altre persone di cui i bambini hanno parlato nei propri racconti (forse cinque). Manca ancora all'appello, inoltre, una terza casa dove sarebbero avvenuti gli abusi, oltre a quelle della famiglia Scancarello e della Magalotti. Intanto si scava sui conti correnti degli indagati e dei loro famigliari, alla ricerca dei soldi frutto dall'eventuale commercio del materiale pedopornografico.

Rignano

La Giunta comunale sarà parte civile

Alla fine la giunta ha deciso: il Comune di Rignano Flaminio si costituirà parte civile nell'eventuale processo per pedofilia «al fine di salvaguardare il buon nome della città, ivi compresi gli interessi di tutte le persone coinvolte». L'incarico è stato affidato all'avvocato Roberto Ruggiero, dello stesso studio legale a cui appartengono anche Franco Merlino e Antonio Cardamone, che difendono le prime famiglie che hanno presentato l'esposto da cui è partita l'inchiesta.

Il sindaco

Vietate le riprese tv davanti alla scuola

Due ordinanze per tornare ad un minimo di normalità. Le ha emesse ieri il sindaco di Rignano Flaminio Ottavio Coletta. Con la prima, sollecitata dai genitori dei bambini che ancora frequentano la Olga Rovere e che in questi giorni non possono uscire in giardino, è vietato alle troupe televisive di effettuare riprese di fronte alla scuola. Con la seconda, invece, sono vietati cortei politici, una decisione presa per evitare che la vicenda dei presunti abusi possa essere strumentalizzata politicamente.

UNIONE. DOMENICA 29 ASSEMBLEA DI UNITI A SINISTRA CON MUSSI, CENTO, RUSSO SPENA FOLENA: "COSTRUIRE LA CASA DELLA SINISTRA"

Si svolgerà domenica 29 aprile l'assemblea di "Uniti a sinistra", la rete associativa promossa tra gli altri dal presidente della commissione cultura della Camera Pietro Folena.

L'appuntamento è dalle 10 alle 18 al Centro Congressi Cavour di Roma.

Nella prima parte dell'assemblea interverranno numerosi esponenti della sinistra dell'Unione tra cui Fabio Mussi, Paolo Cento, Giovanni Russo Spena, Armando Cossutta, Aldo Tortorella, Antonello Falomi, Gianfranco Pagliarulo, Piero Di Siena, Alessio D'Amato, Maura Cossutta, Famiano Crucianelli, Sandro Curzi, Paolo Ciofi, Tiziano Rinaldini, Giuseppe Chiarante.

Parteciperanno esponenti del sindacato, dell'associazioni, dei movimenti e amministratori locali.

"Costruiamo la Casa della Sinistra" è il titolo dell'iniziativa.

"Per primi abbiamo avanzato l'idea di un 'cantier' della sinistra", rivendica Folena spiegando il senso del titolo. "In questi mesi abbiamo scavato le fondamenta, adesso che vi sono le condizioni è arrivato il momento di pensare a come innalzare l'edificio, anzi, gli edifici perché occorre costruire le case della sinistra in ogni territorio".

Nella città fantasma sparisce anche la solidarietà

Nel villaggio d'immigrati a San Nicola Varco, la Cgil porta un container di aiuti. I carabinieri lo rimuovono

Massimiliano Amato / San Nicola Varco (Eboli)

Un container. Una struttura mobile: quattro pareti di cartongesso per testimoniare attenzione e solidarietà ai dannati di San Nicola Varco, la città dei clandestini. Dentro, la Cgil di Salerno ci aveva messo i medici del patronato e un gruppo di insegnanti di italiano. Per prestare assistenza sanitaria ai cinquecento nuovi schiavi che per 20 euro al giorno si spaccano le ossa sotto serre che il sole trasforma in forni crematori, inalando le esalazioni tossiche degli anticrittogamici usati in agricoltura. Per regalare, due volte a settimana, uno spicchio di vita e cultura della terra promessa a chi non possiede niente. Neanche gli strumenti necessari a farsi capire. Un container, appunto: niente di eccezionale. Ma andatelo a dire, se vi riesce, ai carabinieri di Eboli, che

Il sindacato aveva insediato un presidio di dottori e insegnanti. Qui festeggerà il Primo Maggio

ieri di buon mattino hanno accerchiato la città dei clandestini manco fossero sulle tracce di un pericoloso latitante. Loro, gli immigrati, li per li neanche hanno compreso. È stato il «sindaco» della città fantasma, il sindacalista della Cgil Anselmo Botte, a spiegare che tutte quelle divise erano state mobilitate per sequestrare un abuso edilizio. Proprio così: il container un «mostro». E quindi: sigillato. Inutilizzabile perché privo di concessione. Franco Tavella, segretario della Camera del lavoro salernitana, la definisce «una provocazione». Michele Gravano, che della Cgil è leader regionale, si spinge oltre: «Una cosa vergognosa. Una scelta assurda e incomprensibile». Dargli torto è difficile. La litoranea di Eboli, a ridosso della quale sorge la città fantasma, tra i ruderi di un mercato ortofruttilo regionale mai aperto perché si scordarono di collaudarlo, è universalmente conosciuta come la capitale mondiale degli abusi. Centinaia di villette per le vacanze prive di qualsiasi autorizzazione hanno scontentato orribilmente il territorio. Al punto che un ex sindaco di Rifondazione, qualche an-

no fa, fu costretto a chiamare le ruspe dell'Esercito per spianare tutto. Vi riuscì per gran parte: qualche «mostriciattolo» qua e là resisteva impavido. Nessuno vede, nessuno interviene. Con gli immigrati della città clandestina, però, la Legge è stata inflessibile: «Aspettiamo di conoscere le motivazioni. Ma già da ora posso dire che andremo avanti», fa sapere Gravano. E infatti: la Cgil regionale celebrerà il suo Primo maggio proprio con i fratelli maghrebini, tra gli scheletri del mercato ortofruttilo dove fino a un mese fa mancava anche l'acqua corrente e i cessi. Poi, su sollecitazione della Camera del lavoro, è intervenuta la Regione con un finanziamento ed è stata allestita una toilette di fortuna: dieci punti doccia, quattro wc, un pugno di lavandini. Tutto grasso che cola per i cinquecento invisibili di San Nicola,

Un «aiuto abusivo» per i 500 nuovi schiavi che ogni giorno partono per fare lavori da 20 euro al giorno

che hanno dovuto attendere quindici, lunghissimi, anni. «Martedì saremo là con la forza della nostra organizzazione perché la battaglia per l'umanizzazione di quel posto è solo agli inizi», scandisce Botte. Uno che non si rassegna: ieri, per tutta la giornata, è stato a San Nicola. Ha parlato con «i ragazzi», li ha rassicurati. «Anche se comincia davvero a diventare difficile fargli credere che sono accettati». Umanizzazione, allora, può essere anche una cena etnica, suoni, sapori e colori della terra lontana, un puntino sperduto oltre l'orizzonte di Eboli: martedì, a partire dalle 19, couscous a volontà e concerto di musica etnica degli Erba Pipa Sound. Con un'antepremia, lunedì pomeriggio, che lega due mondi marginali diversi ma in fondo molto simili: quello degli «invisibili» e quello dei disturbati mentali. Saranno i ragazzi della cooperativa «La Fenice», che si occupa del recupero di molti disabili psichici della Piana del Sele, a raccontare ai nuovi schiavi, con lo spettacolo «Il cerchio magico della paranza, ritmi e canti della tradizione campana», la storia di una terra che proprio non riesce a mantenere nessuna delle sue promesse.

Gioia Tauro, devastata la coop di Libera: «Noi non molliamo»

Razzie della 'ndrangheta a Valle del Marro dove i ragazzi hanno reso fertili le terre mafiose

di Enrico Fierro

«E ADESSO AL LAVORO Subito. Senza perdere neppure un attimo di tempo. A quelli là non la daremo vinta». Don Pino De Masi sprona i suoi ragazzi, ma si vede che è preoccupato. «Quelli là», come li chiama lui, sono i picciotti di 'ndrangheta che hanno fatto l'ulti-

mo sfregio alla cooperativa di Libera. L'altra notte sono entrati nella sede della «Coop Valle del Marro Libera Terra» a Gioia Tauro e hanno distrutto quello che c'era da distruggere, violato quello che c'era da violare, deturpato, offeso. Sporcat. «Sono entrati, hanno rubato quello che volevano, poi hanno saldato il portone d'ingresso usando una nostra saldatrice. Sai quello che vuol dire quest'atto? Semplice: per noi le porte sono sempre aperte, entriamo quando vogliamo. Per voi da oggi sono chiusi».

Sì, quegli uomini senza onore che le cosche di Gioia Tauro e dintorni mandano avanti a fare sfregi, ragionano proprio così. Non sopportano la cooperativa, e quei preti come don Pino De Masi, quell'altro venuto da Torino, don Luigi Ciotti, e Giacomo Zappia, e tutti quei ragazzi... insomma, tutto questo «bordello» che ha trasformato terre che da 15, 20 anni erano incolte in qualcosa che dà frutti e lavoro. Ecco, tutto questo per loro era «troppo». Quei campi una volta erano parte delle ricchezze sconfiniate delle famiglie Piromalli e Mammoliti. Lo Stato le ha sequestrate. Dopo anni, tanti, troppi, le ha confiscate. E dopo anni ancora le ha assegnate. Ora sono il bene più prezioso di questa cooperativa che riesce a dare lavoro ad undici giovani. «La mafia - dice don Pino

De Masi, prete e vicario della diocesi - non sopporta il fatto che su quelle terre ora spuntino frutti. Qui si produce olio buono, miele, mielata, peperoncino. Noi siamo la dimostrazione che sottrarre bene ai mafiosi è la strada vincente, e di questo i boss hanno paura, del loro impoverimento».

Ogni anno sui terreni della Coop Valle del Marro centinaia di ragazzi di tutta Italia si improvvisano contadini, poi la sera parlano di giustizia e di lotta alle mafie. Invitando «sbirri» e magistrati. Beh, è veramente troppo per boss e famiglie di mafia abituate in quel territorio a dettare legge, ad essere la legge. «Ci hanno fatto almeno 50mila euro di danni - dice don Pino De Masi -, ma andremo avanti». È la seconda volta che la cooperativa subisce un attacco, la prima volta i picciotti di 'Ndrangheta rovinarono i motori dei mezzi agricoli. «È un attentato infame - dice Francesco Forgiione, presidente della Commissione parlamentare antimafia -, che dimostra quanto le mafie siano terrorizzate dalla confisca dei loro beni. Il governo deve accelerare i meccanismi per il sequestro e la confisca. Mettiamo sul lastrico i boss».



Don Ciotti con alcuni bambini durante una manifestazione in ricordo di tutte le vittime delle mafie. Foto Ansa

DON CIOTTI

«Sono smarrito ma significa che è la strada giusta»

Don Luigi Ciotti, il padre di Libera, è ferito, ma come sempre combattivo. «La speranza è avere fiducia anche nelle curve. La strada del cambiamento non è sempre rettilinea, agevole, spianata. È una strada spesso difficile, tortuosa, in salita. Non è la prima volta che le mafie ci provano. È già accaduto in Puglia, in Sicilia, su altri terreni confiscati». «Certo, c'è un momento di smarrimento e di fatica, anche di sofferenza. Ma anche la consapevolezza che le difficoltà vanno superate. L'affermazione dei diritti, la ricerca di giustizia, il desiderio che la legalità vinca sull'illegalità, la correttezza sulla corruzione, non è un impegno solo di qualcuno ma di tutti, un impegno che parla e interroga la coscienza di ogni persona. La Calabria è una terra bella e difficile, ma con grandi fermenti, tanta voglia di mettersi in gioco, tanta voglia, su certi capitoli, di voltare davvero pagina. Esperienze come quella della Valle del Marro lo dimostrano. Averla presa di mira è una dimostrazione di paura. Paura del desiderio di verità che sta crescendo su quelle terre. Fatti come questo dimostrano non la forza ma la debolezza delle mafie, e ci devono incoraggiare a proseguire tutti insieme sulla strada della legalità e della giustizia».

Marco Minniti, viceministro dell'Interno, è a Gioia Tauro. Anche lui è turbato: «La mafia deve sapere che la sfida che lancia quando compie questi atti, non è con questa o con quella cooperativa, ma è direttamente con noi, con lo Stato. E sarà quindi lo Stato ad organizzare e provvedere ad una risposta che sia adeguata». e.f.

IL COMMENTO Serve una presa di coscienza di tutti. La 'ndrangheta domina.

Quando lo Stato si rassegna a perdere

Va bene la solidarietà quasi corale espressa nei confronti di Libera e dei ragazzi della cooperativa Valle del Marro. Ma uomini di governo, istituzioni, partiti, singoli uomini politici, devono sapere che in Calabria lo Stato e la democrazia italiana stanno perdendo la battaglia contro la 'ndrangheta. La mafia più ricca e più potente perché ha estese ramificazioni all'estero e una fitta rete di legami politici, massonici ed istituzionali. La 'ndrangheta oggi è tra le mafie la più agguerrita, la più moderna, la più sconosciuta. Perché è «invisibile». Come l'altra faccia della luna», ha scritto tempo fa Julie Tinswall, il procuratore dello Stato della Florida.

I boss calabresi hanno il totale controllo del traffico di cocaina. Ci sono inchieste che dimostrano come la 'ndrangheta, grazie ai rapporti stretti con le forze del paramilitarismo e con il loro capo, il potente Salvatore Mancuso, riescano a influenzare i processi politici di uno Stato come la Colombia. Mancuso è in galera nel

suo paese (ma dalla cella può gestire un sito internet) e ha un passaporto italiano. La 'ndrangheta gestisce un fiume di cocaina, tutte le altre organizzazioni criminali italiane, anche Cosa Nostra, sono costrette a rivolgersi ai «calabresi» per avere partite di droga da immettere sul mercato. La 'ndrangheta investe all'estero (Germania, paesi dell'Est, Usa, Australia), ma in Calabria ha il suo quartier generale. Non c'è attività della debole economia regionale che non subisca le sue pressioni. Basta andare a Lamezia Terme e osservare le macerie annerite dell'azienda della famiglia Godino (vendita e lavorazione di pneumatici) per capire cosa sia il racket. Anche quando l'attività economica è in fase di crescita, la 'ndrangheta interviene a chiedere il pizzo. A Nardodipace (il paese più povero d'Europa), qualche anno fa bruciarono il capannone che alcuni giovani disoccupati avevano messo su con i soldi di Sviluppo Italia per produrre dolci. C'erano due ragazze che lavoravano in quella minuscola

azienda. Persero tutto, fecero la valigia e andarono in Belgio. Emigranti, come i loro padri. «L'impegno dello Stato» lo raccontano i posti vacanti nelle procure più importanti. Reggio, ad esempio, che non ha il procuratore; Locri, dove tra poco inizierà il processo Fortugno e non c'è il presidente della Corte d'Appello. Oppure i carabinieri di Lamezia Terme, che non hanno una caserma e operano nel vecchio ospedale. Chi deve denunciare e governare, c'è dentro: la 'ndrangheta corrompe la politica calabrese. Ci sono uomini politici, consiglieri regionali, sindaci, eletti con i voti dei boss, referenti delle famiglie mafiose. Ci sono circoli massonici dove siedono insieme pezzi da novanta, politici e anche uomini di legge. Nel solo 2006, dati forniti da Piero Grasso, il procuratore nazionale antimafia, ci sono stati 34 attentati al giorno contro amministratori pubblici. Un numero impressionante. Ma ancora più impressionante è il fatto che questa denuncia non ha indignato nessuno. e.f.



Cambiare l'Italia. Unire la Sinistra.

nasce il movimento politico

Sinistra Democratica

Per il Socialismo Europeo

Roma, Sabato 5 maggio 2007, ore 14.30/18.30
Palazzo dei Congressi, Piazzale Kennedy (Roma Eur)

Il sì dal Consiglio superiore dell'Audiovisivo. Forse si darà al candidato di destra più tempo nei prossimi giorni

L'incontro, fissato in mattinata in un albergo parigino, verrà trasmesso dalla radio Rmc e da Bmf Tv

Oggi in tv Royal-Bayrou, Sarkozy s'infuria

Il leader della destra: «L'unico confronto possibile è tra me e la candidata socialista». A Lione, al comizio di Ségolène applausi per il messaggio di Prodi: «Socialisti e democratici uniti da un progetto comune»

di Gianni Marsilli / Parigi

Sì, QUESTO DIBATTITO s'ha da fare, e si farà già stamattina, tra le 11 e le 12.30, in un grande albergo parigino, il The Westin. Sarà ritrasmesso sulle onde radio di RMC e sugli schermi di BFM, emittente d'informazione che si occupa soprattutto di economia, e

che ieri ha visto un balzo delle azioni del gruppo, NextRadio TV. C'è stato il semaforo verde del Consiglio superiore dell'Audiovisivo, che ha ritenuto che spetterà poi ai due organi d'informazione di riequilibrare i tempi di parola, in ossequio alla «par condicio». Forse concederanno un'ora e mezza a Sarkozy nei prossimi giorni, oppure ne trasmetteranno in diretta il meeting di domenica. Ségolène Royal e François Bayrou coroneranno così la loro ambizione: verificare «de visu» i loro programmi, e quindi la possibilità da parte del secondo di votare per la candidata socialista domenica 6 maggio, e soprattutto di farlo sapere ai francesi. Come si ricorderà, Bayrou aveva seccamente scartato l'ipotesi di votare Sarkozy e accordato un'ultima possibilità a Ségolène. Per il leader centrista (o «centrale», come preferisce definirsi) hanno già votato al primo turno quasi sette milioni di elettori, che al secondo lui lascia liberi di esprimersi «in piena libertà e coscienza». Ma non c'è dubbio che una parte consistente di essi guardi con interesse alla nascita di un'intesa tra il centro e la sinistra, e che intenda comportarsi di conseguenza nel segreto delle urne. Quanti sono? Forse il 30/40 per cento, forse di più.

Secondo Bayrou Sarkozy si è dato da fare concretamente per impedire il suo confronto con Royal

No, questo dibattito non s'ha da fare, aveva deciso Nicolas Sarkozy. Da tre giorni martella sul concetto della finale: «I francesi hanno scelto, l'unico dibattito possibile è tra me e madame Royal». E invita ironicamente Bayrou a dibattere, eventualmente, con Jean Marie Le Pen, quarto arrivato:

una «finalina», come ai mondiali di calcio. Di peggio, di più. Secondo François Bayrou, Sarkozy si è dato da fare concretamente per impedire il suo faccia a faccia con Ségolène: «Mercoledì avevo parlato dei metodi di intimidazione e di minaccia propri di Nicolas Sarkozy. Ebbene, ci siamo».

Ha imputato ancora una volta a Sarkozy «la propensione, grazie ad una estesissima rete di connivenze, a mettere la musseruola al sistema dell'informazione». Sarebbe stato lui, l'ex ministro degli Interni, a far pressione su Canal Plus perché non accettasse di ospitare Bayrou e Ségolène: «Non ne

ho le prove, ma ne ho l'assoluta certezza». L'agenzia France Presse ha raccolto, in questo senso, le confidenze di un responsabile della stampa regionale, che con Canal Plus avrebbe dovuto organizzare originariamente l'incontro. Pare che Sarkozy abbia fatto sapere: bene, invitateli pure, a patto di

invitare anche me. Dibattito a tre, in modo che la cosa perda di senso. Pare anche che il Consiglio superiore dell'Audiovisivo non abbia avuto bisogno di intervenire formalmente per far rispettare la «par condicio»: Canal Plus ne avrebbe anticipato le mosse. Il risultato è che, già prima del dibattito, Ségolène e Bayrou si sono ritrovati oggettivamente alleati contro Sarkozy, e ogni presunta «equidistanza» del presidente dell'Udf si è sciolta come neve al sole. Tra Sarkozy e Bayrou è guerra aperta. Anche perché il primo già sfidando un deputato dopo l'altro. Bayrou ne aveva 29, due terzi dei quali hanno già fatto dichiarazione di voto per Sarkozy, timorosi di perdere i tradizionali accordi di desistenza, e quindi il seggio. Bayrou sostiene di non preoccuparsi: alle legislative di giugno presenterà candidati in tutte le circoscrizioni, e il paesaggio parlamentare assumerà nuove forme. Ma il punto, oggi, è che Bayrou e Ségolène giocano insieme. Come si è visto anche ieri sera a Lione, dove la candidata socialista teneva un suo affollatissimo meeting.

Ad aprire il comizio, in serata, è stato l'annunciatissimo videomessaggio di Romano Prodi. Un'oretta prima lo stesso Prodi aveva telefonato a Bayrou, per anticipargli i passaggi salienti del suo intervento. Bayrou «ha molto apprezzato», si diceva nel suo entourage. Anche Ségolène, ha molto apprezzato. Prodi si è rivolto a lei in francese dandole del tu e chiamandola calorosamente «chère Ségolène», e per dieci minuti, tra continui scrosci di applausi, ha esortato «i democratici e i socialisti» a legarsi in qualcosa di più di un'alleanza, in Francia come in Italia e in Europa: «Un'agenda comune e un nuovo progetto di società per i nostri concittadini». Sì, il dibattito di stamane promette bene.

Il premier italiano aveva mandato i passaggi del suo messaggio a Ségolène anche a Bayrou



Ségolène Royal, circondata dai giornalisti. In basso Francesco Rutelli Foto di Remy de la Mauvinière/AP

BALLOTTAGGIO VISTO DALL'ITALIA

Rutelli: «Senza dubbio voterei per Royal»

ROMA «Certamente, voterei la Royal». Così Francesco Rutelli risponde ad una domanda del «Corriere della sera» sulle sue preferenze per il ballottaggio francese. Rutelli, però, continua a tessere l'elogio di Bayrou e invita a non scagliarsi contro Sarkozy, da lui definito «un leader importante». Secondo Rutelli, «alcune parti del suo programma sono interessanti». Ma per il ballottaggio «è giusto sostenere la Royal». Di Bayrou e della sua scelta di non schierarsi, Rutelli dice: «Ci siamo sentiti a lungo in queste ore, ho una vera ammirazione per il coraggio che l'ha portato ad assumere nella sfida una statura da grande leader. Ma chi può pensare che i sette milioni di voti da lui raccolti possano essere orientati a sinistra con uno schiocco di dita?». Secondo il presidente della Margherita, «è chiaro che inizia un processo e che i socialisti dovranno dimostrare di scommettere su un'alleanza strategica e anche su un profondo rinnovamento politico». «Bayrou - aggiunge - ha avuto un trionfo. Se prevale una linea riformista moderna nel Psf e si apre un vero confronto con il nascente Partito Democratico, in Francia potremmo avere un cambiamento epocale. E si aprirebbe una prospettiva di collaborazione politica tra Italia e Francia in grado di rinnovare il panorama europeo».



A Riad arrestati 172 terroristi: «Pianificavano un 11 settembre»

Piloti kamikaze fra i presunti attentatori. Nel mirino personalità pubbliche saudite e impianti petroliferi

RIAD Attacchi con aerei contro installazioni petrolifere, contro i palazzi del potere e contro basi militari: volevano colpire al cuore l'Arabia Saudita con una spettacolarità degna dell'11 settembre 2001 i 172 sospetti terroristi di ben sette cellule di al Qaeda di cui il ministero dell'Interno di Riad ha dato notizia dell'arresto. In un comunicato del ministero, letto alla tv pubblica saudita e dall'emittente Tv satellitare di Dubai, «al Arabiya», si afferma che alcune delle persone arrestate si stavano addestrandolo a pilotare aerei per commettere attentati suicidi contro obiettivi sauditi. I presunti terroristi arrestati avevano contatti con cellule all'estero e alcuni di essi sono stranieri, soprattutto nigeriani e yemeniti, hanno inoltre precisato le fonti del ministero degli interni. Alcuni degli arrestati, quelli che si erano addestrati all'estero al pilotaggio, stava-

no cercando lavoro nell'aviazione. «Uno dei loro principali obiettivi era di condurre attacchi suicidi contro personaggi pubblici e installazioni petrolifere e di colpire basi militari nel Paese e fuori», si dice nella dichiarazione del ministero. La tv mostra la polizia mentre scava nel deserto e perquisisce alcuni edifici e mostra alcune delle cose sequestrate, fra cui armi leggere, razzi rpg, computer, materiale di propaganda e denaro, una marea di denaro in contanti: oltre 20 milioni di riyal, circa 3,9 milioni di euro. Una delle cellule maggiori, formata da una sessantina di persone, è stata neutralizzata nella città di Mecca e, secondo l'emittente Tv, i suoi componenti si preparavano tra l'altro ad assaltare un carcere per liberare alcuni detenuti. Inoltre tutti i membri, secondo quanto appurato dalle forze di sicurezza saudite,

avevano prestato giuramento al capo-cellula, che aveva vissuto a lungo in Afghanistan, in occasione di un pellegrinaggio alla grande Moschea, mentre compivano il rituale giro attorno alla sacra Kaaba. Il regno saudita, dal quale proviene Osama bin Laden e molti dei kamikaze che l'11 settembre 2001 si schiantarono sulle Torri Gemelle o sul Pentagono, fra cui lo stesso capo Mohammad Atta, è al centro di una campagna strategica di attacchi di al Qaeda dal 2003. Il Paese culla e cuore dell'Islam, patria del Profeta è considerato dagli integralisti ostaggio di una dinastia dispotica e corrotta, asservita agli americani che la sfruttano per le sue risorse petrolifere e come baluardo strategico nel cuore del Medio Oriente, e per questo sostanzialmente debole. Il primo attacco di al Qaeda in Arabia risale al 12 maggio 2003,

e fu subito in grande stile, con 35 morti, fra cui nove americani, in tre centri residenziali di Riad. Da allora la jihad nel regno saudita ha cercato di colpire il più vicino possibile al cuore del potere e degli affari, attaccando installazioni petrolifere - il 24 febbraio 2006 venne respinto un attacco suicida contro la raffineria di Abqaiq, il più grande complesso petrolifero al mondo - e i lavoratori stranieri, soprattutto occidentali, che attorno all'industria degli idrocarburi gravitano. L'ultimo episodio risale al 26 febbraio scorso, quando terroristi armati di mitra falciarono durante una comitiva di lavoratori francesi in gita, uccidendone quattro. Secondo fonti ufficiali di Riad, dal maggio 2003 le persone morte negli attacchi dei terroristi sono state 144 fra stranieri e sauditi, mentre le forze di sicurezza saudite hanno ucciso 120 militanti.

Pena di morte, Amnesty: la moratoria è il primo passo

Irene Khan a Roma per presentare il rapporto annuale: «L'Italia promuova una coalizione globale di Paesi abolizionisti»

di Marina Mastroianni

PIÙ UN'ECCEZIONE che la regola. Sforna numeri e statistiche per dimostrarlo: nel 2006 le esecuzioni sono state 1591, erano 2148 solo l'anno prima. Mentre Irene Khan parla, la lista si allunga, tre esecuzioni in Giappone, una nel Texas. Ma la tendenza resta la stessa: il 91 per cento delle esecuzioni dello scorso anno è avvenuto in solo sei paesi, il ricorso al boia è meno frequente e più circoscritto. Per questo Amnesty International chiede un'accelerazione e lo fa da Roma, presentando qui il suo rapporto annuale, un riconoscimento al ruolo italiano nel promuovere la moratoria della pena capitale alle Nazioni Uni-

te, come chiede anche il parlamento europeo. Abolizionista per dna, Amnesty chiede però di andare oltre, saldando la battaglia per la moratoria - che si tradurrebbe nella sospensione delle esecuzioni - ad una strategia che miri alla definitiva cancellazione della pena capitale. L'Italia, dice Irene Khan, potrebbe essere il motore di questa strategia, che deve puntare ad una «coalizione globale» di «campioni» dell'abolizionismo. «Lancio un appello da Roma nella speranza che il governo italiano possa riunire insieme tutti i governi abolizionisti e non solo quelli dell'Unione Europea», dice la segretaria generale di Amnesty. È stato questo il tema dell'incontro con Romano Prodi, alla vigilia della presentazione del rapporto sulla pena di morte.

Uscire dai confini europei per trovare sponde in ogni continente. Perché se in Europa è solo la Bielorussia a mantenere la pena capitale, tra i paesi americani gli Stati Uniti sono i soli a ricorrere al boia. E in Africa sono appena sei i paesi «mantenitori». Nel mondo 99 paesi sono abolizionisti, altri 29 lo sono di fatto perché da dieci anni nessun detenuto viene giustiziato. E anche tra i 69 stati che mantengono in vigore la pena capitale, si riducono a 25 quelli che lo scorso anno

«Apprezziamo l'iniziativa del governo ma bisogna allargare il fronte oltre i confini dell'Europa»

l'hanno effettivamente applicata. Allargare il fronte degli abolizionisti per Amnesty è possibile. «La moratoria sarebbe la prima priorità di questa coalizione di questa coalizione globale», ha detto Irene Khan. Una tappa, che deve essere accompagnata da una strategia «articolata a livello regionale», per rendere effettiva la ratifica dei trattati e delle Convenzioni già esistenti sull'abolizione della pena di morte e sulla tutela dei diritti umani. Anche l'Italia avrebbe il suo da fare, visto che non ha ancora ratificato il 13° protocollo della Convenzione europea che prevede l'abolizione totale della pena capitale. L'obiettivo finale di Amnesty resta comunque la messa al bando definitiva. Irene Khan cita il Granducato di Toscana e Cesare Beccaria, primo a sostenere l'as-

soluta inutilità dell'omicidio di Stato. Definisce le esecuzioni «moralmente sbagliate, giuridicamente insostenibili oltre che crudeli e inumane». Parla dell'indignazione suscitata dalle immagini di Saddam sul patibolo, dopo un processo farsa che è purtroppo la realtà dello stato iracheno, dove la pena di morte reintrodotta tre anni fa è un'«ulteriore brutalizzazione del paese». Elenca i numeri della barbarie, i mille giustiziati della Cina, stima per difetto che potrebbe nascon-

«3 detenuti giustiziati in Giappone e uno nel Texas. Il 91% delle esecuzioni avviene in sei Paesi»

dere anche 8000 esecuzioni. I 177 dell'Iran, che ha raddoppiato le esecuzioni e con il Pakistan continua a mandare al patibolo anche i minorenni. I 53 detenuti giustiziati negli Stati Uniti, con il Texas sempre in prima fila. Ma i dati, nella loro asciutta brutalità, mostrano anche segnali di cambiamento. Baghdad si è espressa per una limitazione, in vista di un'abolizione futura. Persino in Cina è stato introdotto l'obbligo di conferma delle condanne da parte della Corte suprema del popolo, un meccanismo che potrebbe disincentivare le esecuzioni. Una speranza, per Amnesty e per Irene Khan che lascia alle parole di una bambina, figlia di un detenuto giustiziato in Texas, la sintesi dell'assurda inutilità della pena capitale. «Lo stanno uccidendo perché lui ha ucciso. E quando lo avranno ucciso, noi chi dovremo uccidere?».

ISRAELE Rapporto sul Libano accuse a Olmert

TEL AVIV Sarebbe un atto d'accusa contro il premier israeliano, Ehud Olmert, il rapporto sulla Guerra in Libano redatto dalla Commissione ufficiale di inchiesta del giudice Eliahu Winograd. Lo afferma la tv israeliana Canale 10, che avrebbe avuto delle anticipazioni. La Commissione non chiede le dimissioni di Olmert, anche se afferma che, nelle prime fasi della guerra, il premier ha agito in maniera «affrettata, senza ponderare in maniera adeguata opzioni diverse». Olmert, aggiunge la Tv, «non ha diretto la guerra, ma si è lasciato trascinare». La Commissione Winograd gli rimprovererebbe di «non avere chiesto all'esercito di sottoporre gli opzioni diverse» e di non aver saputo prevedere le mosse successive.

D'Alema agli Usa: sullo scudo antimissile vi siete mossi male

«Un errore le minacce di Mosca ma capisco la diffidenza di Putin»
Il Cremlino ripete: torna il pericolo della distruzione reciproca

di Umberto De Giovannangeli

SBAGLIATI I TEMPI Così come lo sono le modalità con cui è stato presentato il progetto americano per un sistema di difesa antimissile in Europa. L'Italia prende posizione sullo scudo spaziale. Ed è una posizione tutt'altro che reticente. A illustrarla è Massimo

D'Alema. «Riteniamo che l'iniziativa americana sia partita male, in modo poco brillante ha generato incomprensioni», afferma il vice premier al termine della riunione dei ministri degli Esteri della Nato a Oslo. Le incomprensioni si sono generate anche fra gli alleati europei degli Usa, aggiunge D'Alema, perché all'inizio «è sembrato che (il sistema di difesa antimissile) interessasse bilateralmente gli Usa e alcuni singoli Paesi europei», e questo «naturalmente, ha creato un qualche turbamento anche in sede Nato perché la sicurezza europea è il tema fondamentale» dell'Alleanza. Da parte europea quando questo tema fu posto, l'Italia disse «immediatamente che andava affrontato in sede Nato e di

Consiglio Nato-Russia». E così fu fatto. Da questo punto di vista, per il titolare della Farnesina la riunione di Oslo «ha segnato un passo in avanti in questa direzione, gli americani si sono resi conto della reazione europea e della posizione dei maggiori Paesi» e la condotta «assolutamente comune» degli alleati europei che sicuramente «ha avuto un peso». Come un peso lo ha avuto la forte comunanza d'intenti registratasi, anche in questo frangente, tra l'Italia e la Germania (presidente di turno della Ue). Secondo D'Alema, l'errore di Washington è stato di creare questa polemica proprio nella delicatissima fase di negoziato sullo status del Kosovo, in cui il supporto russo alla Serbia gioca un ruolo fondamentale. L'installazione dei sistemi antimissili riguarda un futuro lontano, è il ragionamento del capo della diplomazia italiana, «non si tratta di questioni che incombono» e dal momento che «ci sono questioni che incombono, sul Kosovo bisogna decidere que-

sto mese, forse si poteva con maggiore prudenza pensare che queste altre questioni si discutevano fra un po'. Alle volte, rimarca D'Alema alludendo alle scelte della Casa Bianca, «la politica non ha quella limpida visione delle priorità che dovrebbe guidare l'agire dei politici». Da Washington a Mosca. L'Italia guarda con preoccupata attenzione alle dure, e reiterate, prese di posizione del presidente russo, giudicandole un «errore» ma non liquidando come «ridicoli» (termine utilizzato da Condi Rice) i timori esternati, anche ieri, da Putin. «Riteniamo che sia un errore», una reazione «esagerata» al sistema antimissile americano, l'ipotesi di una moratoria da parte russa sul trattato per le forze convenzionali in Europa (Cfe), D'Alema, secondo cui nelle reazioni russe ci sono «elementi di esagerazione» che vanno in parte ricondotti al fatto che la Russia sia alla vigilia di cambiamenti importanti. Il compito dell'Europa, sottolinea il ministro, «è cercare di smussare gli angoli» tra l'unilateralismo americano e il nazionalismo russo. Ma la preoccupazione è forte. E a farla crescere sono le nuove affermazioni del leader del Cremlino: lo scudo spaziale «non è semplicemente un sistema di difesa, è una parte del sistema globale dell'arsenale nucleare americano», ha denunciato ieri Putin. «Per la prima volta nella storia - ha aggiunto - si-

stemi del complesso strategico nucleare americano compaiono sul continente europeo. Per noi è come vedere l'installazione di Pershing alle nostre frontiere, insiste il Presidente russo, definendo lo scudo spaziale Usa in Polonia e Repubblica Ceca «una minaccia assolutamente identica» e il rischio di tornare alla distruzione reciproca. Da Mosca a Oslo. Se dopo le polemiche, assicura D'Alema, si arriverà a un progetto «condiviso» di sicurezza, l'Italia «è interessata a partecipare». Un progetto «condiviso» e come tale, spiega a l'Unità una fonte della Farnesina, non avvertito da Mosca come una minaccia. In questa ottica, a Oslo, il colloquio con il ministro degli Esteri russo è andato nella direzione giusta. «Dobbiamo chiedere ai russi di rispettare il Trattato (Cfe) e dobbiamo predisporci a rispettarlo anche noi», sottolinea D'Alema. A differenza di quanto affermato dal segretario generale della Nato, Jaap De Hoop Scheffer, «non possiamo confondere una posizione politica come quella che è stata espressa a Istanbul (in cui la Russia si era impegnata a ritirare le truppe da Moldavia e Georgia, ndr.) con le obbligazioni di un Trattato». Per questo «dobbiamo trovare il modo di riprendere il processo di ratifica del Trattato». In ogni caso, insiste il vice premier, il tema della difesa non è prioritario nei rapporti tra Europa e Russia.



CECENIA

Abbattuto aereo militare: 18 morti

MOSCA Nuovi lampi di guerriglia nella Cecenia del neo presidente Ramzan Kadyrov, dove ieri un elicottero militare russo, un Mi-8, è caduto, con ogni probabilità abbattuto dagli indipendentisti, causando la morte dei 18 occupanti: tre membri dell'equipaggio e 15 paracadutisti, secondo le agenzie. L'ultimo episodio di un elicottero russo precipitato in Cecenia, in circostanze non ben precisate, risale a metà luglio del 2005, quando otto soldati morirono nella zona di Itum-Kale, vicino alla frontiera con la Georgia. Il Mi-8 caduto ieri era arrivato nella zona montagnosa di Shatoi, nel sud del Paese, per dare manforte ad un'operazione speciale delle forze federali mirata, secondo alcune fonti, a catturare il sedicente presidente indipendentista ceceno Doku Umarov, il ricercato numero uno dopo l'eliminazione negli ultimi anni dei principali capi della guerriglia. I combattimenti sono ancora in corso, con rastrellamenti a tappeto. L'abbattimento dell'elicottero è stato rivendicato dai guerriglieri indipendentisti nel loro sito e confermato sia da una fonte locale del ministero degli interni sia dal capo dell'amministrazione della regione, Jamal Khadachov. Secondo una fonte anonima delle truppe russe nel Caucaso del Nord, citata dall'agenzia Ria Novosti, per supportare l'operazione speciale erano stati chiamati tre elicotteri, uno dei quali sarebbe stato abbattuto in fase di atterraggio dagli indipendentisti. Il procuratore della Cecenia, Valerij Uznatov, ha confermato che «c'è stato uno scontro nella regione di Shatoi con una banda criminale», non lontano dal luogo in cui è caduto l'elicottero, e che «l'operazione per liquidarla prosegue».

POLONIA Da quando sono arrivati al potere il presidente Lech e il gemello primo ministro Jaroslaw hanno fatto e detto di tutto per promuovere l'immagine di un Paese che vira a destra.

Ultrareazionari e antisemiti, con i fratelli Kaczynski c'è poco da ridere

di Siegmund Ginzberg

L'aveva già detto Lech Walesa, dei gemelli Kaczynski: «Questa è gente con pochissimo senso dello humour, e molti complessi». Da quando sono arrivati in coppia al potere, a fine 2005, il gemello presidente della Polonia (Lech) e il gemello primo ministro (Jaroslaw) sembrano a tratti la parodia della destra più becera, quasi inimmaginabile in Europa. Fanno a gara sparare grosse, a fare gli ultra reazionari. Dicono e fanno cose incredibili, ridicole. Che a qualcuno possono ricordare le gaffes di Berlusconi e le sparate di Bossi. Ma in questo caso c'è ben poco da ridere. Non ci si è ripresi dallo shock e dalle polemiche suscitate dalla «purificazione» rituale di massa dai peccati di comunismo - lustracja - che il fratello premier ha ben pensato di rilanciare la campagna contro gli omosessuali. Criticato dal Parlamento europeo perché il suo governo aveva avanzato la proposta di licenziare in tronco gli insegnanti colti a fare «propaganda omosessuale» (in che cosa consisterebbe?), ha replicato che «nessuno pensa di limitare i diritti dei gay in Polonia», ma anche che «ovviamente non è interesse di nessuna società aumentare il numero degli omosessuali». Il padre del vice-premier e ministro dell'istruzione che vorrebbe purgare dai gay le scuole, e che è deputato europeo eletto nella lista della Lega delle famiglie, una formazione che uno come monsignor Bagnasco lo espellerebbe per non difendere abbastanza la famiglia, aveva già suscitato un'ondata di polemiche per aver fatto pubblicare, a spese del Parlamento europeo, una brochure antisemita in cui si sostiene che «gli ebrei si creano da soli il proprio ghetto», e che «l'antisemitismo non è razzismo». Verrebbe da prenderlo a ridere, non fosse che la Polonia è l'unico paese dove gli ebrei furono massacrati non solo prima e durante l'occupazione nazista, ma anche un anno dopo

la liberazione di Auschwitz. Nazionalisti, anticomunisti doc e fondamentalisti religiosi puri e duri, i fratelli Kaczynski hanno fatto l'impossibile per promuovere l'immagine di una Polonia che vira tutta a destra, lanciare una crociata dopo l'altra all'insegna di un «nuovo ordine morale», di un liberismo economico spinto, di un nazionalismo spinto unito ad un antieuropeismo antiprogressista di maniera, di un filoafricanismo volutamente provocatorio nei confronti della Russia postcomunista di Vladimir Putin (si sono offerti di ospitare con entusiasmo lo scudo antimissile di Bush). Hanno proposto o lasciato correre cose che uno come Gianfranco Fini nemmeno si sognerebbe: non solo l'epurazione totale di chiunque abbia collaborato coi comunisti, ma anche la riabilitazione dei polacchi che avevano collaborato con il III Reich nazista. Ciò facendo hanno suscitato levate di scudi e brividi nella schiena non solo nell'Europa più



Una foto di archivio dei due gemelli Kaczynski Foto Ansa-Epa

di sinistra, ma anche in quella che potrebbe avere qualche affinità di convenienza se non elettiva con il loro schieramento. Il candidato della

destra alle presidenziali francesi, Nicolas Sarkozy si è detto «molto preoccupato di quel che sta succedendo in Polonia». Il Wall Street Journal,

che a prima vista dovrebbe fare salti di gioia per tutto questo reaganismo all'europea e lo schierarsi della Polonia con Bush, contro il resto dell'Eu-

ropa e contro la Russia, ha espresso invece disagio per quelle che nei titoli ha definito «crociate» anacronistiche, o, peggio ancora, nuova «Inquisizione polacca». Due sonore risposte alla nuova legge per la «purificazione» che vorrebbe imporre a 700.000 politici, giornalisti, insegnanti, membri di consigli di amministrazione di aziende quotate in Borsa l'obbligo di rispondere ad un questionario in cui gli si chiede se abbiano mai avuto rapporti con i servizi segreti del defunto regime comunista sono venute da leader prestigiosi della transizione della Polonia alla democrazia come lo storico, ex ministro degli esteri e attuale deputato all'assemblea europea Bronislaw Geremek e l'ex premier Tadeusz Mazowiecki. Figure di primissimo piano della resistenza al regime comunista, esponenti della prima ora di Solidarnosc, entrambi stimati intellettuali cattolici, i due, che hanno rispettivamente la venerabile età di 75 e 80 anni, hanno dichiarato che non risponderanno al questionario da completare entro metà maggio. «Viola le regole della convivenza morale, istituisce una sorta di ministero della Verità», ha dichiarato il primo; «Non risponderò, perché si tratta di un modo per umiliare la gente», ha rincarato il secondo. Di nuova «inquisizione» aveva già parlato Walesa, che pure era stato finora piuttosto prudente. La loro posizione è particolarmente significativa, il loro gesto ha particolare valenza simbolica, perché sono insospettabili, di nessuno dei tre si può immaginare abbiano «collaborato» coi servizi. Geremek rischia di vedersi decadere il mandato da deputato europeo. Mazowiecki che gli danno magari dell'amico dei comunisti. Non rischiano di finire in prigione o in un gulag. O di essere processati, come potrebbe succedere al generale Januzelski, che fu uno di quelli che evitarono il bagno di sangue in Polonia. Ma che, alla loro età, e con la loro storia, siano costretti a gesti polemici così eclatanti di disobbedienza civile dà un'idea di come stia buttando male per la Polonia, e per la Polonia in Europa. Ma ai fratelli Kaczynski, chi glielo fa fare? Specie nel momento in cui l'economia polacca non va affatto male (ha una crescita che si aggira sull'8 per cento, c'è chi dice che potrebbe essere «la prossima Spagna» in Europa, diventare ricca e prospera dopo essersi entrata povera), e si viene sa opere che la fine del comunismo ha allungato di almeno 5-6 anni la vita dei polacchi. Un'ipotesi è che malgrado le apparenze, il loro governo abbia già deluso, e gli occorrono diversivi per rimediare i consensi. Un'altra, ancora più inquietante, che abbiano sul collo il fiato di chi è ancora più beceramente a destra di loro. La coalizione al governo ha tre componenti: il Partito delle leghe e della Giustizia, dei fratelli Kaczynski, l'Autodifesa degli agrari, la Lega delle famiglie che si batte per l'ordine morale e ed più clericale dei vescovi. Delle tre, i Kaczynski sarebbero quella più moderata, e corerebbero ai ripari.

Estonia, abbattuta la statua che ricorda il giogo dell'Urss

Furiosi scontri dopo la demolizione del monumento all'Armata Rossa: un morto, numerosi feriti e decine di arresti

di Mosca

È gelo tra Mosca e Tallinn dopo la rimozione giovedì sera dal centro della capitale baltica del monumento all'armata rossa, con un duro intervento della polizia contro un migliaio di manifestanti durante il quale ha perso la vita in circostanze non ancora chiare un ventenne, Oleg Dimitri, ucciso da una coltellata, mentre 43 persone sono rimaste ferite ed altre 300 fermate. Il ministro degli esteri Sergei Lavrov ha annunciato che tale atto «blasfemo» avrà «gravi conseguenze» nelle relazioni con l'Estonia. «Dobbiamo reagire senza isteria, ma

prendere misure serie che mostreranno il nostro vero atteggiamento verso questo anno inumano», ha spiegato. Il Senato russo ha già deciso all'unanimità di chiedere al presidente Vladimir Putin di rompere le relazioni con Tallinn. Il boicottaggio economico, intanto, è già partito spontaneamente: la più grande catena di supermercati nella regione della Kamciatka, nell'estremo est russo, ha tolto dagli scaffali le merci estoni e affisso cartelli per avvisare che non se ne venderanno. Per la Russia il monumento re-

sta infatti un memoriale in onore delle migliaia di soldati dell'armata rossa caduti per liberare l'Estonia dall'occupazione nazista, ma per Tallinn è diventato il ricordo doloroso di un giogo sovietico durato oltre 50 anni, dal quale si è liberata con la proclamazione dell'indi-

pendenza nel 1991, prima di integrarsi nel 2004 nella Ue e nella Nato. Le relazioni con la Russia sono rimaste però sempre tese. A Mosca la protesta è esplosa pure davanti all'ambasciata e al consolato estoni, dove si sono radunati per un picchettaggio di protesta decine di militanti di organizzazioni giovanili filo putiniane. Il ministro degli esteri estone Urmas Paet è stato costretto a chiamare il suo collega Sergei Lavrov per chiedere che sia garantita l'immunità diplomatica. Giovedì sera a Tallinn le forze dell'ordine hanno usato lacrimogeni, idranti e manganelli per disperdere i manifestanti, in

gran parte di etnia russa, dopo che un gruppo ha tentato di sfondare un cordone di polizia intorno al monumento, destinato ad essere accolto da un cimitero ma ora trasferito in un luogo segreto. Il presidente estone Hendrik Ilves ha condannato in tv le violenze notturne e i successivi saccheggi nei negozi. Anche l'Europa si è detta «molto preoccupata». In Estonia vive una importante minoranza russofona, mentre circa 160 mila, cioè il 12% della popolazione, non ha alcuna cittadinanza e Mosca continua ad accusare Tallinn di violarne i diritti.

**PUOI RISPARMIARE
FINO AL 40%
SULL'RC AUTO
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità
10

13
sabato 28 aprile 2007

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

ECONOMIA & LAVORO

La **R**ottamazione

Al via lo sconto Irpef per chi rottama frigoriferi e congelatori acquistando apparecchi più ecologici. La detrazione è riconosciuta per una quota pari al 20% dei costi sostenuti entro il 31 dicembre fino alla soglia massima di detrazione pari a 200 euro per ciascun apparecchio



SALGONO I RENDIMENTI DEI BTP A 3 E 10 ANNI

Rendimenti in crescita per i Btp a 3 e 10 anni che raggiungono rispettivamente il livello più alto da giugno 2002 e da luglio 2004. L'asta per complessivi 5,5 miliardi ha visto i tassi salire - per il Btp 3 anni - al 4,13% (+0,15) e - per il Btp 10 anni - al 4,37%, con richieste superiori al doppio (oltre 11 miliardi di titoli). In rialzo anche i rendimenti del Cct (1/3/2014) assegnato ad un tasso del 4,14%, 0,11 punti in più rispetto all'ultima asta.

SCIOPERO DOPPIO DEI TAXI: STOP PER L'8 E IL 29 MAGGIO

Raddoppia lo sciopero dei tassisti: oltre al fermo nazionale già programmato per il prossimo 8 maggio, il coordinamento Taxi italiano ne ha programmato un secondo, per il 29 dello stesso mese. Taxi Italiano, che raggruppa alcune sigle di categoria, esprimendo «un giudizio negativo» sul fatto che il governo ad oggi non ha ritenuto di convocare rappresentanti dei tassisti, ha deciso di «bissare» il 29 maggio con un'altra azione di fermo.

Euro al galoppo, l'America rallenta

Record storico sul dollaro, ma Bruxelles non è preoccupata: cambio giusto

di Giuseppe Vespo / Milano

IL SORPASSO Forte, sempre più forte. La divisa di Eurolandia tocca il tetto massimo di quota 1,3682 sul dollaro, per attestarsi poi a livelli leggermente più bassi. Il record - che scalza quello del 30 dicembre 2004 con l'euro a 1,3666 sul biglietto verde - è stato



Jean-Claude Juncker Foto Ap

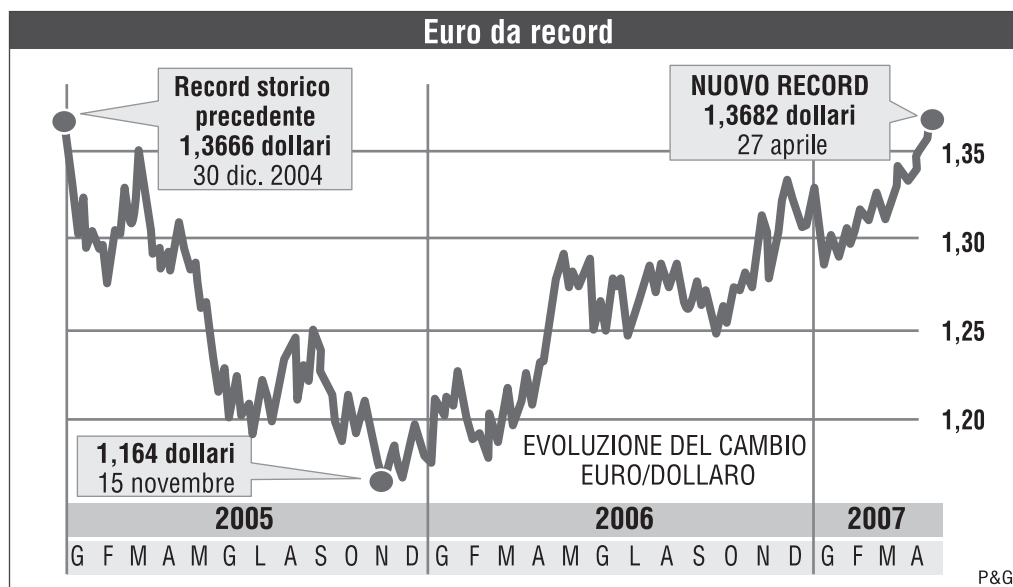
raggiunto dopo la pubblicazione dei dati sul Pil made in Usa, rivelatosi molto più deludente delle stime. L'euro ha chiuso la giornata di ieri sui valori record anche nei confronti dello yen a quota 163,11 dopo aver toccato un massimo di 163,21, mentre è lievemente peggiorato il rapporto con la sterlina: in chiusura un euro valeva 0,6822 pounds, 19 centesimi in meno di giovedì.

Il livello della moneta europea su dollaro e yen non deve essere motivo di timori: se qualcuno teme che il superero possa ripercuotersi negativamente sull'economia del Vecchio Continente, a rassicurarlo ci ha pensato il presidente dell'Eurogruppo, Jean-Claude Juncker, «non preoccupato» per il tasso di cambio della divisa unica.

La fuga della moneta europea peserà sulla bilancia commerciale di Eurolandia alleggerendo i prezzi dei prodotti Usa. Come già ieri accennavano gli analisti, gas, petrolio e materie prime acquistate in dollari incideranno meno sulle nostre importazioni e l'effetto dovrebbe riflettersi anche sulle bollette. Viceversa, saranno penalizzate dall'euro forte le esportazioni, in particolare quelle dei prodotti tipici del made in Italy. Anche se qualche eccezione potrebbe esserci, come dimostra il dato sull'esportazione del nostro vino negli Usa: più 18 per cento, nonostante il tasso di cambio mai così sfavore (i dati si riferiscono al primo bimestre 2007). Mentre corre maggiori rischi il turismo: Italia e

Europa potrebbero rivelarsi mete troppo care per i visitatori statunitensi. Proprio sugli scambi commerciali tra Usa e Vecchio Continente, fra tre giorni a Washington si terrà un vertice. Le due economie, secondo l'Eurostat, sono «sempre più interdipendenti». Gli ultimi dati presentati dall'istituto europeo di statistica mostrano un'Unione sempre più in attivo rispetto agli scambi con gli Stati Uniti: il 2006 è stato chiuso con un surplus di 91 miliardi di euro. Sul fronte americano, la delusione del dato sul pil ha spinto a ribasso il dollaro anche nei confronti delle altre principali monete.

Le imprese temono una maggiore difficoltà nelle esportazioni sui mercati esteri



te mondiali. Con la sterlina che è tornata a varcare la soglia dei due dollari, chiudendo ieri a 2,0022 contro gli 1,9868 del giorno prima. Il biglietto verde ha però trovato un supporto nella decisa crescita dell'inflazione nel primo trimestre (+2,2 per cento). A causa

di questo nuovo aumento delle pressioni inflazionistiche i mercati valutari escludono un taglio dei tassi di interesse nel breve termine. Secondo i futures sui fondi Fed (i fondi della banca centrale Usa), il primo taglio di un quarto di punto avverrà solo nell'ultimo

trimestre dell'anno. A risollevarlo un po' gli umori degli economisti americani, delusi dai dati sul pil nel primo trimestre 2007 che hanno affondato il dollaro, ci ha pensato l'indice Michigan sulla fiducia dei consumatori: il calo è risultato minore delle attese.

ALMUNIA

L'economia Ue cresce ma più impegno sui conti

Limitarsi al rispetto degli obiettivi di bilancio posti con i programmi di stabilità aggiornati implicherebbe «un indebolimento dell'impegno assunto con la riforma del patto di stabilità». È il messaggio ai governi europei che il commissario agli Affari economici Joaquín Almunia lancerà mercoledì nella dichiarazione annuale sull'Eurozona. La commissione Ue ha ribadito che le prospettive di crescita si confermano favorevoli nonostante l'euro forte e la possibilità di un nuovo aumento del tasso da parte della Bce (al 4% quello centrale). La domanda interna viene giudicata forte e il suo andamento controbalanza gli svantaggi dell'apprezzamento dell'euro. Per l'Eurozona i dati sono chiari: l'anno scorso il

pil è cresciuto più rapidamente di quanto sia accaduto dal 2000; il deficit/pil era a quota 1,6% contro quota 2,5% nel 2005. Ora Bruxelles teme un allentamento della concentrazione sugli sforzi di medio termine, a partire dalle leggi di bilancio 2008. Sul tavolo c'è il caso tedesco: la Germania non mercoledì nella dichiarazione annuale sull'Eurozona. La commissione Ue ha ribadito che le prospettive di crescita si confermano favorevoli nonostante l'euro forte e la possibilità di un nuovo aumento del tasso da parte della Bce (al 4% quello centrale). La domanda interna viene giudicata forte e il suo andamento controbalanza gli svantaggi dell'apprezzamento dell'euro. Per l'Eurozona i dati sono chiari: l'anno scorso il

Consulenze e auto blu, il Tesoro dimezza le spese

L'anno scorso 856 milioni in meno. Con una circolare la Ragioneria chiede più dettagli sulle assenze degli statali

di Marco Tedeschi / Milano

RISPARMI Dimezzate le spese per consulenze e auto blu del ministero dell'economia. Nel 2006, gli incarichi sono costati 343 milioni invece dei 783 del 2005. Il tetto 2007 è di 365 milioni. I dati sono stati elaborati dalla ragioneria generale nel quadro dell'azione del governo, e in particolare del ministro Tommaso Padoa-Schioppa, di contenimento delle uscite. In particolare, la spesa per autovetture è scesa di 416 milioni e quest'anno sarà tagliata

di ulteriori 43. La tabella elaborata dalla ragioneria generale dello Stato - anticipata ieri da fonti di agenzia - mostra l'andamento delle spese nel triennio 2004-2006. Il primo anno considerato è stato caratterizzato da livelli molto elevati di spesa: 1,651 miliardi per consulenze e 1,176 per auto blu, per un totale di oltre 2,8 miliardi. Già l'anno successivo, le uscite erano state ridotte rispettivamente di 868 milioni (a 783 milioni) e di 182 (a 994 milioni); nel 2006, poi, l'ulteriore abbattimento, nell'ordine, a 343 e a 578 milioni. Quest'anno, secondo i dati della ragioneria, l'azione di abbatti-

mento dei costi della politica vedrà, al Tesoro, un'ulteriore riduzione di 21 milioni complessivi tra auto blu e consulenze rispetto allo scorso anno e di oltre 1,9 miliardi rispetto all'inizio del triennio considerato. Ma nel mirino del del Tesoro è finito anche l'assenteismo dei dipendenti pubblici. Per le assenze

Nel 2006 gli incarichi professionali sono costati 343 milioni invece dei 783 del 2005

degli statali verranno infatti cambiate le modalità di rilevamento. «Per rispondere a specifiche esigenze conoscitive - scrive il Ragioniere Generale dello Stato, Mario Canzio, in una circolare - è stato previsto un maggior dettaglio nella rilevazione delle assenze del personale». Il documento è stato inviato a circa 10mila amministrazioni ed è la premessa al «Conto annuale 2006» che fornirà la fotografia più aggiornata sulla spesa complessiva della pubblica amministrazione e sulla situazione del personale. Nell'ultima rilevazione, resa nota a fine 2006, risultava che, complessivamente, a parte i 29,16 giorni di ferie che spettano mediamente a ciascun dipendente

pubblico, si sono aggiunti, sempre nella media, quasi 19 giorni tra malattia e permessi retribuiti. A conti fatti il numero di giorni di assenze l'anno ammonta a quasi 50, escluse le domeniche (e i sabati quando l'orario è su 5 giorni) e le festività. Più attenzione nel conteggio dei giorni di malattia e delle ferie godute, ma non solo: il calderone in cui confluiscono generalmente «permessi e assenze retribuite» è stato diversificato in tante caselle e dunque bisognerà indicare con precisione se il lavoratore era in congedo di maternità o in permesso sindacale, in assenza per infortunio o per congedo matrimoniale, solo per riportare alcuni esempi.

ASTA SOSPESA

Cecchi Gori salva un altro pezzo di patrimonio

Vittorio Cecchi Gori mette in salvo, per ora, un altro pezzo del suo patrimonio. Il giudice del tribunale di Roma, Giuseppina Barreca, ha sospeso la messa all'asta (la base era stata fissata a poco più di 2 milioni di euro) della elegante residenza romana di via Platone, nel quartiere di Monte Mario. Il congelamento dell'asta è stato chiesto dai creditori, tra cui l'istituto di credito romano, Capitalia. Il provvedimento adottato ieri dal tribunale romano ha sospeso l'asta per un periodo di quattro mesi. Se entro questo termine nessuno dei creditori presenterà istanza di riassunzione della messa all'asta, il procedimento si estinguerà e Cecchi Gori rientrerà nel pieno possesso dell'immobile. La sospensione della messa all'incanto è arrivata su richiesta di Capitalia e degli altri creditori dopo che Cecchi Gori ha presentato un nuovo piano di pagamento delle pendenze. Secondo quanto si apprende, al momento il piano è ancora oggetto di trattative tra l'imprenditore e i creditori. La residenza, intestata all'ex presidente della Fiorentina, ma abitata dalla ex moglie, faceva parte della fideiussione concessa da Cecchi Gori per garantire i crediti concessi a Finmavi, la società dell'imprenditore dichiarata fallita lo scorso 23 ottobre.

Alitalia, sciopero di 24 ore degli assistenti il 3 maggio

Rotte le trattative. L'azienda: un grave danno, saranno cancellati 356 voli. Il titolo in Borsa perde un altro 3,3%

Si è rotta la trattativa fra Alitalia e sindacati sul rinnovo del contratto degli assistenti di volo. Le organizzazioni dei lavoratori hanno confermato lo sciopero nazionale di 24 ore della categoria per il prossimo 3 maggio. In una nota, Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl, Sdl, Anpav, e Avia affermano che «la dirigenza aziendale si è chiusa a riccio su posizioni di estrema rigidità ed il sindacato non ha potuto che confermare lo sciopero». Il sindacato si scusa «preventivamente con i passeggeri per i disagi causati dall'intransigenza e miopia della dirigenza Alitalia» e ritiene comunque che l'azione di lotta potrebbe essere sospesa se soltanto l'azienda apris-

se un confronto leale e concreto ed auspica quindi un intervento autorevole del governo, non semplicemente per mediare, ma per imporre il rispetto dei diritti dei lavoratori e dell'azionista. Le richieste per gli assistenti di volo, ricordano i sindacati, «consistono esclusivamente nel rispetto degli accordi contrattuali, degli organici necessari e delle competenze economiche previste da precedenti accordi». La chiusura dell'azienda evidenzia, quindi, un gravissimo atteggiamento offensivo e discriminante nei confronti di una categoria che ormai è ridotta ad operare con un terzo del personale operativo precario, è soggetta a continue e vessatorie viola-

zioni e forzature contrattuali. Tutto ciò è ancor più incomprensibile ed inaccettabile all'indomani di un accordo raggiunto per il personale di terra che, oltre al risultato economico, ha gettato le basi per una ripresa delle relazioni industriali. La categoria - prosegue la nota - rivendica esclusivamente i propri diritti in modo chiaro, con una proposta chiara e responsabile. I dirigenti aziendali al contrario, assenti o sordi, impongono il conflitto. A questo punto, rilevano i sindacati, «il governo, quale azionista di maggioranza, come anche i futuri acquirenti di Alitalia, devono sapere che un'azienda di servizi dove il personale front-line è continuamente

umiliato e mortificato, il cui contratto è diventato per la dirigenza carta straccia, le cui condizioni di lavoro sono sempre più precarie come precario è il rapporto di lavoro di un numero sempre maggiore di operatori, non è oggi un'azienda sana». Dura la reazione dell'azienda, che - oltre a lamentare «un serio danno economico» - ha annunciato la cancellazione di 356 voli (202 nazionali, 154 internazionali) su un totale di 711 con conseguenti disagi per oltre 30mila passeggeri. Il tutto in una giornata che ha visto, in Borsa, il titolo cedere ancora terreno per chiudere a 0,878 euro, con un arretramento del 3,3%.

Comune di Cervia (Ra)
(C.F. e P.IVA 00360090399)
Estratto esito di gara
Comune di Cervia - P.zza Garibaldi 1 - Cervia (RA) - Tel. 0544. 979218 Fax 0544/ 972465 - Procedura aperta con offerta economicamente più vantaggiosa per conferimento di incarichi per la ricerca di sponsorizzazioni per la realizzazione del progetto "Cervia Immagine". Imprese partecipanti n. 1 - Impresa aggiudicata, grale pubblicato all'Albo Pretorio e sul sito Internet www.comunecervia.it.
IL DIRIGENTE SETTORE AFFARI GENERALI
D.ssa Loretta Bernabucci

Il Montepaschi non si sente isolato No a Capitalia

Niente fusioni tra «eguali», ma la banca guarda a nuove opportunità di crescita

di Augusto Mattioli / Siena

«ISOLATI NOI? Un'idea davvero stravagante». Dall'alto dei 910 milioni di euro di utile consolidato del 2006 (il record di sempre) e forti del recente accordo con i francesi di Axa su Montepaschi vita, Giuseppe Mussari, e Antonio Vigni, rispettivamente presidente

in prima persona e con un ruolo preciso». Un modello di accordo, quello con i francesi, che secondo Antonio Vigni, sta avendo un'attenzione particolare sia in Europa sia negli Stati Uniti. «Una formula innovativa rispetto ai bisogni industriali futuri». Dunque Mps gode di ottima salute secondo i vertici, ma anche secondo la fondazione Montepaschi, azionista di maggioranza. Tanto da spingere il presidente Gabriello Mancini a definire il 2006 «un anno di svolta nell'avvio di una nuova fase di sviluppo e di crescita». Il bilancio record dello scorso anno (più 28,5% rispetto al 2005) permetterà un dividendo di 0,17 euro ad azione ordinaria e di 0,1767 euro ad azioni privilegiate e di risparmio. Sempre nel 2006 i clienti sono aumentati di

52 mila unità, raggiungendo i 4 milioni e mezzo. Per cui, se il passo è questo, è pensabile che la previsione di un utile di un miliardo e mezzo nel 2009, alla scadenza del piano industriale triennale, possa essere realistica. Nell'intervento di Mancini si leggono con chiarezza le strategie della fondazione. «Mps ha il dovere di guardare oltre e disegnare scenari futuri che dalla ristrutturazione portino all'edificazione di qualcosa di nuovo». In particolare Mancini spiega che «alla luce delle modificazioni intervenute sul mercato» deve essere ripensata e definita «attentamente» la strategia



Giuseppe Mussari Foto Ansa

del polo aggregante che può avere un senso «solo limitatamente a quei possibili casi in cui non si producano sostanziali diluizioni per l'azionista». La Fondazione ha puntualizzato è disponibile a condividere eventuale ipotesi di crescita autonome della banca con i mezzi finanziari che arriveranno dallo sviluppo del piano industriale. Ma per operazioni

più complesse «occorrerà valutare con estrema prudenza l'eventualità di una nostra progressiva diluizione». Una eventualità che a Siena non è mai piaciuta perché per Mancini diluendo la partecipazione e gli utili, aprirebbe la strada alla contendibilità dalla banca, trasferirebbe valore agli azionisti dei target acquisiti non risolverebbe il problema dimensionale in chiave strategica. Non di Mancini anche su operazioni di " fusione tra eguali", a livello nazionale. Parole che qualcuno legge come un no a Capitalia. «Operazioni che più parti vengono indicate come opportune, ma avrebbero la sola conseguenza di rendere contendibile la ipotetica nuova entità senza apprezzabili vantaggi in termini geografici, industriali o di sopravvivenza di lungo periodo ne tanto meno, visti gli elevati multipli che esprimono il mercato, in termini economici per gli azionisti del Monte».

OCCUPAZIONE

Questa sera a Torino veglia per la Bertone

La Fiom-Cgil annuncia che questa sera, a partire dalle 22, in piazza Castello a Torino si terrà «una veglia per la Bertone». Un modo per ricordare, a pochi giorni dalla manifestazione nazionale dei sindacati del 1° maggio, una situazione di crisi che coinvolge i 1.500 dipendenti della storica carrozzeria.

Durante la serata, verranno accessi 1.500 lumini e verranno lette alcune testimonianze, traiettorie individuali di lavoratori coinvolti nella crisi «per far vedere dietro ai numeri le facce, per ricordare i risvolti umani dietro alle parole crisi e cassa integrazione».

RcsMedia «apre» sul contratto dei giornalisti

Perricone: si può chiudere tra breve. Progetto per l'edizione di Firenze del Corriere della Sera

di Marco Tedeschi / Milano

SFUMATURE Il Cdr del Corriere della sera non era stato tenero. Nel comunicato pubblicato ieri in vista dell'assemblea di bilancio, aveva accusato Rcs Mediagroup di soffrire di uno «sdoppiamento aziendale», in altri termini, di abdicare alla propria autonomia e di infilarsi in una posizione di «sudditanza nei confronti di altri gruppi editoriali». Cosa che, appunto, non accadrebbe a livello aziendale. Nel mirino del sindacato dei giornalisti, il comportamento tenuto nel corso della vertenza contrattuale, caratterizzato dalla condivisione della posizione oltranzista degli editori aderenti alla Fieg. La sortita del cdr, all'assemblea degli azionisti, qualche effetto lo ha avuto. Dopo aver snciolato i dati di bilancio (utile netto 2006 a 166 milioni e 223mila euro,

con un dividendo di tre centesimi per azione) ed aver annunciato un avvio di 2007 migliore delle stesse previsioni (raccolta pubblicitaria compresa), l'amministratore delegato del gruppo, Antonello Perricone, ha lanciato un segnale: «Siamo confidenti - ha detto - che entro breve si possa mettere la parola fine alla vertenza tra editori e giornalisti». Sottolineando che giungere a una conclusione «è interesse generale». Cioè di entrambe le parti. Un'apertura che è stata colta dai

Accordo nel settore radiofonico con Finelco che controlla Radio Montecarlo e 105 Network



Antonello Perricone Foto Ansa

componenti del cdr. «Cogliamo nelle dichiarazioni dell'amministratore delegato della Rcs, Antonello Perricone, sulla vertenza nazionale del contratto giornalistico, sfumature e precisazioni che ci appaiono interessanti. Crediamo che il riferimento ad un interesse comune di giornalisti ed editori e alla necessità di trovare un

accordo in tempi brevi siano elementi da valutare nelle sedi opportune» - hanno affermato. Intanto Rcs sta per varare il piano industriale 2008-2010. Una prima bozza dovrebbe essere presentata alla riunione del cda in programma a maggio, mentre quella definitiva dovrebbe essere approvata da un cda nel mese di lu-

glio. E nell'attesa non disdegna gli accordi e pensa di portare il Corriere della sera anche a Firenze, dopo Bologna e il Veneto. Ieri il consiglio di Rcs Mediagroup, tenutosi al termine dell'assemblea, ha approvato la conclusione di un accordo quadro tra Rcs e i soci di Gruppo Finelco, società a cui fanno capo le emittenti radiofoniche Radio 105 Network e Radio Monte Carlo. L'accordo, che è subordinato all'autorizzazione delle competenti autorità, prevede il conferimento in Gruppo Finelco della partecipazione detenuta da Rcs Mediagroup in Rcs Broadcast (98,99% del capitale), società titolare della concessione radiofonica nazionale dell'emittente Play Radio, a fronte del quale è previsto che Rcs riceva una partecipazione pari al 25% dello stesso. Contestualmente, Rcs acquisirà la quota di Gruppo Finelco attualmente detenuta da Mps Venture Sgr per 20,75 milioni di euro.

FP-CGIL

Niente premi ai dirigenti colpevoli

La Fp Cgil chiede un confronto urgente con il governo per migliorare il testo dell'intesa sugli statali. In una lettera inviata al ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa, il sindacato ricorda di aver sottoscritto l'accordo «per senso di responsabilità nei confronti dei lavoratori da oltre due anni in attesa dei compensi» ma chiede una rapida revisione di tali parti dell'intesa finalizzata alla totale esclusione da qualsivoglia forma di incentivazione del personale dirigenziale che abbia commesso, nell'espletamento delle proprie funzioni, reati dolosi o causato danni erariali». Nella lettera viene anche sollecitato «il rapido avvio del confronto per la definizione e il miglioramento dei criteri relativi all'erogazione dei predetti compensi incentivanti per l'anno in corso - si legge nel documento - come peraltro previsto dall'accordo stesso».

PENALI MUTUI

Fumata nera tra banche e consumatori

Alta tensione tra Abi e consumatori per la definizione delle penali sui mutui accesi prima del 2 febbraio scorso, prima cioè dell'entrata in vigore del decreto Bersani sulle liberalizzazioni che ha annullato le penali per tutti i nuovi prestiti immobiliari. Le associazioni dei consumatori e l'Abi si sono riunite ieri per un tentativo in extremis di trovare un accordo, ma le posizioni tra le parti resterebbero ancora molto lontane. La posizione dei consumatori è quella di non siglare la bozza già predisposta negli ultimi incontri e di chiedere all'Abi un tetto massimo di penale all'1,50% per tutti i mutui a tasso fisso, e uno sconto dello 0,25% sulle penali dei mutui a tasso variabile. Se un accordo non verrà raggiunto entro il 2 maggio, la questione passerà, come disposto dallo stesso decreto Bersani, a Bankitalia.

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro	
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro	
	7gg/estero	1.150 euro				
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro	
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	150 euro	
	7gg/estero	581 euro				
				Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
					12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su l'Unità

pubblikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801
CASALE MONF. via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Gioioli 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casareggi 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Nell'anniversario della morte di

ROBERTO FORESTI comunista

«Mi-en-leh indicava molte condizioni necessarie per il rivoluzionario. Ma non conosceva momenti in cui non vi fosse da lavorare per esso» (B. Brecht).

Lorena, Livia, Laura Giordana, Natale Niccolò, Alessandro

Giovanni Carapella, Marco Pacciotti e Lorenzo Sornaga si uniscono al dolore dei familiari e dei compagni della Fiat di Ponte Milvio nel ricordo di

AMOS BIGONZI

dirigente della sinistra, maestro di rigore morale e di impegno politico e sindacale.

Il 27 aprile è venuto a mancare il

Prof. UMBERTO CERRONI

Ne danno l'annuncio i figli Monica e Andrea. Il giorno 28 alle ore 13,00 si terrà una cerimonia al tempio Egitto del cimitero Verano.

Roma, 28 aprile 2007

Scifoni Giulio S.A.S.
Di Giancarlo Buonanno 06.44.40.500

Per Necrologie Adesioni Anniversari

RK

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

Sabato ore 9,00 - 12,00
solo per adesioni
06/69548238 - 011/6665258

Telecom Italia cordata tricolore con Telefonica

A Mediobanca, Intesa e Generali il controllo di Olimpia. Più gli spagnoli

di Roberto Rossi / Roma

AFFARE La partita Telecom sta per chiudersi. Manca ancora l'accordo ufficiale ma il nuovo assetto societario di Olimpia, la holding che controlla il gruppo telefonico con il 18%, è già delineato. La riorganizzazione sarà condotta in due fasi. La prima fase vedrà

l'ingresso degli spagnoli di Telefonica e di quello delle banche che, in un secondo momento, potrebbero lasciare spazio a soci industriali italiani, come Silvio Berlusconi e Roberto Colaninno, anche se al momento appare difficile fare previsioni. Attualmente Olimpia è partecipata all'80% da Pirelli e al 20% dalla famiglia Benetton. La quota in mano a Marco Tronchetti Provera sarà ceduta interamente a 2,82 euro per azione, prezzo già proposto dal

duo AT&T e America Movil e valore da cui, anche due giorni fa, il manager di Pirelli aveva detto di non essere disposto a ritoccare verso il basso. A fare la parte del leone dovrebbe essere Telefonica che potrebbe entrare con una quota compresa tra il 35 e il 40% di Olimpia. Gli spagnoli potrebbero pagare l'ingresso qualcosa in più rispetto alle banche in quanto soci industriali (3 euro). Con Telefonica entreranno nella società Mediobanca, Generali e Intesa Sanpaolo. Mediobanca e Generali deterranno una quota complessiva del 35%. A Intesa Sanpaolo potrebbe finire il 10-15%. La famiglia Benetton invece dovrebbe dimezzare la propria partecipazione portandola al 10%-15% circa.

Inoltre Mediobanca e Generali apportano in Olimpia il proprio pacchetto di azioni Telecom, complessivamente pari ad oltre il 5%. Olimpia si troverebbe così a detenere circa il 23% di Telecom invece che l'attuale 18%. Per Telefonica - alcuni dirigenti di massimo livello erano ieri a Milano - si tratta di un vero e proprio affare. Il colosso ibero in questo modo riuscirebbe a mettere un piede e qualcosa di più all'interno di Telecom spendendo poco più di due miliardi per una società che ne capitalizza oltre 40. Un nulla, praticamente. La partecipazione della banche in Olimpia non sarà poi eterna. In un lasso di tempo non troppo lungo, secondo fonti fi-

Fase uno: Tronchetti vende alle banche a 2,82 euro per azione Benetton riduce la sua quota



Foto Ansa



nanziarie nel giro di qualche mese, Mediobanca, Generali e Intesa Sanpaolo si sfilano da Olimpia lasciando spazio ad altri soci industriali questa volta italiani. Ad oggi solo Colaninno e Berlusconi hanno dato la disponibilità necessaria, poca roba per un sistema industriale come il nostro, ma in un

Fase due: il gruppo potrebbe coinvolgere anche Berlusconi e Colaninno, se ci saranno le condizioni

futuro la situazione potrebbe anche mutare e altri imprenditori farsi avanti. Della riorganizzazione Telecom, le cui azioni sono cresciute dello 0,58% a quota 2,268 euro, sono stati informati anche gli esponenti di governo. E dal fronte politico, si registra l'intervento prudente del ministro dello Sviluppo economico, Pierluigi Bersani, sul possibile riassetto di Telecom e sul rimandato ingresso di Mediaset. «Per quanto riguarda gli azionisti, noi siamo uno stato di diritto, abbiamo delle leggi e dobbiamo corrispondere solo alle leggi vigenti, in base alle quali si valuta se sia possibile o no, ed in quale misura e forma, la presenza di un'azionista. Io credo che un governo non possa e non debba dire altro». Intanto, sempre sul fronte politico ieri Telecom ha chiesto al ministro delle comunicazioni Paolo Gentiloni una correzione dell'emendamento sulla rete non ancora approvato in Parlamento. La società vorrebbe una maggiore libertà commerciale a fronte della separazione della rete.

DE BENEDETTI Vola l'utile Cir nel primo trimestre 2007

La Cir, holding del gruppo De Benedetti, ha chiuso il primo trimestre 2007 con un forte balzo dell'utile netto del gruppo, salito da 10,9 milioni dell'analogo periodo 2006 a 28,3 milioni (+159,6%). I risultati dei primi tre mesi sono stati approvati dal consiglio di amministrazione, che si è riunito ieri a Torino sotto la presidenza di Carlo De Benedetti, prima dell'assemblea degli azionisti.

Nei primi tre mesi dell'anno il fatturato consolidato è stato pari a 1.080,5 milioni di euro (+4,1%), il margine operativo lordo consolidato è aumentato del 25,7% attestandosi a 114,5 milioni di euro (10,6% dei ricavi), mentre il margine operativo consolidato è cresciuto del 25,8% passando da 67,4 milioni a 84,8 milioni. L'indebitamento finanziario netto consolidato della Cir al 31 marzo era di 888,5 milioni di euro (850,6 al 31 dicembre 2006) e alla stessa data il patrimonio netto totale era di 2.024,4 milioni di euro (1.979,9 milioni al 31 dicembre 2006).

«Il primo trimestre di quest'anno è andato bene, ma non è detto che questo trend continuerà per tutto l'anno. Ciò nonostante il 2007 avrà un esercizio positivo». Lo ha detto Carlo De Benedetti, presidente della Cir, al termine dell'assemblea degli azionisti. De Benedetti ha poi ricordato che il Gruppo ha in corso una causa civile nei confronti di Silvio Berlusconi per «la copertura del danno derivante dalla sottrazione fraudolenta della Mondadori, come è stato sentenziato da un tribunale penale».

GRANDI IMPRESE

Cresce l'occupazione ma solo nei servizi

L'occupazione nelle grandi imprese è aumentata a febbraio, rispetto allo stesso mese del 2006, dello 0,5% al lordo della cassa integrazione e dello 0,7% al netto della Cig. L'Istat spiega che con i dati riferiti ieri cambia il panel di riferimento per effettuare le stime sull'occupazione e nella sua struttura vengono ricomprese più imprese dei servizi e meno nell'industria. Tornando ai dati nei primi due mesi del 2007 la variazione media dell'occupazione rispetto allo stesso periodo 2006 è stata di +0,6% al lordo della cig e di +0,7% al netto. Più in dettaglio nel settore dell'industria a febbraio si è registrato un calo congiunturale dello 0,1% al lordo della cig e dello 0,2% al netto mentre in termini tendenziali il calo è stato rispettivamente dello 0,7% e dello 0,4%. Nei servizi si è avuto invece un aumento rispetto a gennaio 2007 dello 0,1% sia al lordo che al

netto della cig, mentre le corrispondenti variazioni tendenziali sono state +1,3% e +1,4% al lordo e al netto della cig. Riguardo ai settori di attività economica in termini tendenziali scende del 3,7% il settore della produzione di energia elettrica gas ed acqua e dello 0,4% quello delle attività manifatturiere. Positivo anche il dato delle costruzioni (+0,9%). Nel settore servizi andamenti positivi per commercio (+3,6%) e nell'intermediazione monetaria e finanziaria (+1,3%). L'indice generale delle ore effettivamente lavorate per dipendente ha registrato a febbraio una variazione nulla mentre a livello tendenziale il calo è stato 0,1%. Infine per quanto le ore di sciopero a febbraio sono state pari a 0,6 per mille ore lavorate con un calo di 0,7 ore rispetto a febbraio 2006. Nell'industria la riduzione è stata di 0,9 ore mentre nei servizi è stata di 0,6 ore.

BREVI

Rsu

La Fiom si conferma primo sindacato alla Sirti

La Fiom si è confermata come primo sindacato alla Sirti, con oltre il 68% dei consensi nelle elezioni delle Rsu. Ai metalmeccanici Cgil sono stati assegnati 56 delegati, di cui 21 rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza su un totale di 82. Complessivamente i tre sindacati confederali hanno ottenuto in totale oltre il 98% dei voti, mentre nessun delegato è stato eletto nelle liste di sindacati autonomi.

Legler

Il gruppo marocchino Senoussi potrebbe rilevare l'intero capitale

Ci potrebbe essere un futuro tutto marocchino per la Legler. Il gruppo che fa capo alla famiglia Senoussi, la quale detiene l'87% delle azioni Legler, ha infatti manifestato il proprio interesse a rilevare il restante 13% delle azioni. In cambio, sarebbe disposta a cancellare le ipoteche sugli stabilimenti sardi di Macomer, Ottana e Siniscola e sullo quello di Ponte San Pietro (Bergamo).

il mensile italiano scritto a Bruxelles

Europea

Allegato de l'Unità

in uscita

30

lunedì

aprile

PSE
Gruppo Socialista al Parlamento Europeo
Delegazione Italiana

www.delegazionepse.it

Lucidelcinemainternazionale

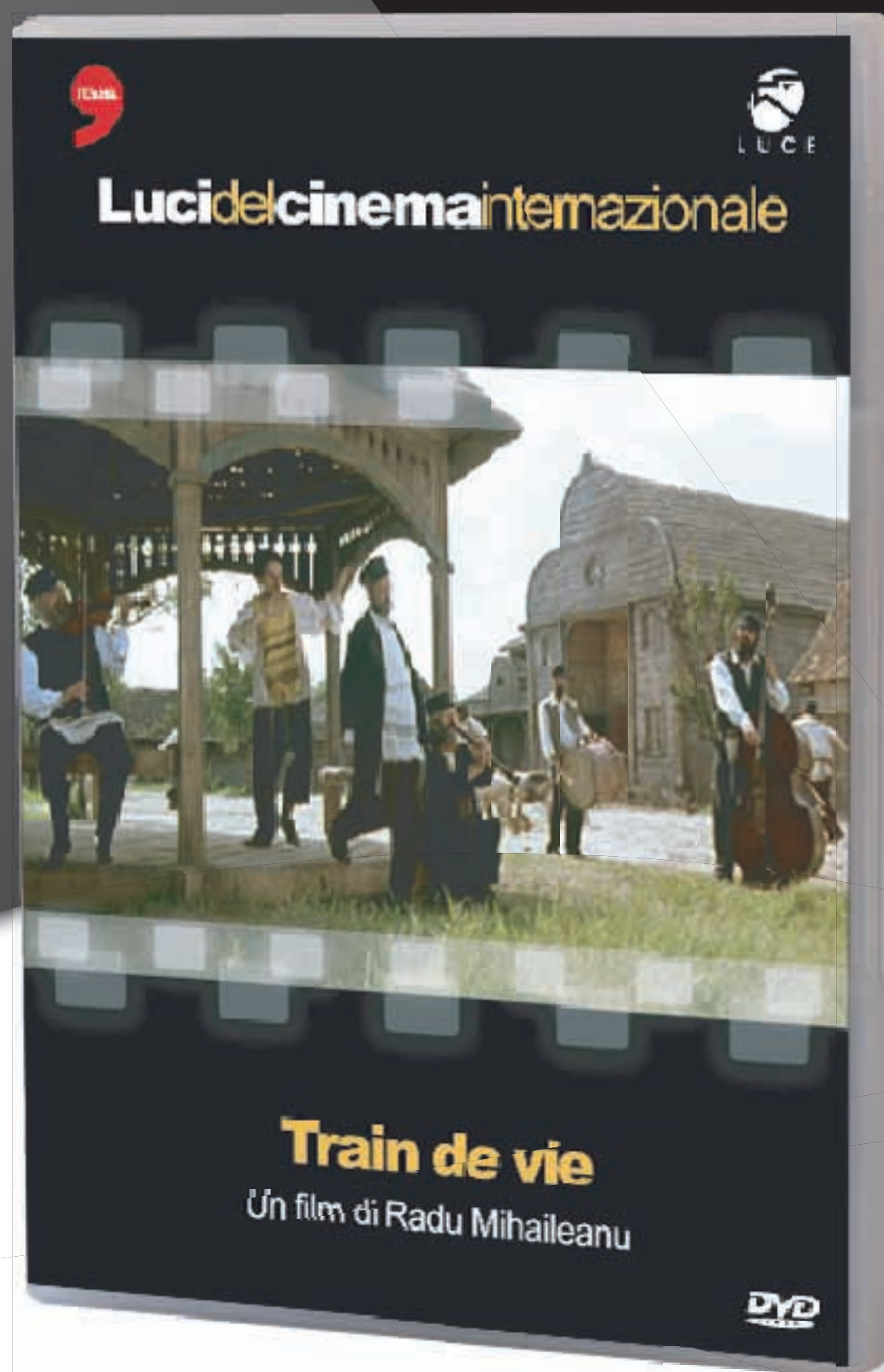
Giovedì 3 Maggio e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del cinema internazionale. Con la terza uscita:

Train de vie

Un film di Radu Mihaileanu

Prossima uscita:
La storia di Agnes Browne

In vendita
con l'Unità
a euro **9,90** in più.
Oltre il prezzo del quotidiano



Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì- venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



Cambi in euro

1,3643	dollari	+0,005
162,7600	yen	+0,500
0,6822	sterline	+0,000
1,6431	fra. sviz.	-0,000
7,4501	cor. danese	-0,001
28,1660	cor. ceca	+0,051
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1380	cor. norvegese	+0,020
9,1435	cor. svedese	-0,008
1,6423	dol. australiano	+0,001
1,5235	dol. canadese	-0,000
1,8385	dol. neozel.	-0,002
245,9800	fior. ungherese	+0,100
0,5821	lira cipriota	+0,000
3,7786	zloty pol.	+0,004

Bot

Bot a 3 mesi	99,54	3,44
Bot a 6 mesi	98,23	3,50
Bot a 12 mesi	96,15	0,00

Borsa

Piccolo colpo di freno

Piccolo colpo di freno per la Borsa dopo i rialzi che nei giorni scorsi l'avevano fatto raggiungere i massimi di sette anni fa: il Mibtel ha chiuso la seduta con una flessione dello 0,34% per effetto di vendite prevalenti su alcuni fra i principali valori del listino. In nota i titoli coinvolti nella vicenda Telecom: Pirelli: è salita del 3,68% mentre Telecom è salita dello 0,58%. - Scambi molto consistenti, pari a un controvalore di 7,6

miliardi, il titolo più trattato del listino è stato ancora Unicredit con circa 1,3 miliardi di controvalore degli scambi e un ribasso dell'1,33%, Fiat, reduce da rialzi significativi nei giorni scorsi, ha consolidato registrando un rialzo dello 0,32%. Fra gli energetici, hanno ceduto i titoli delle utilities, a partire da Aem (-1,73%). In calo anche Eni (-0,73%), Enel (-0,65%) e Saipem (-1,20%). Alla vigilia dell'assemblea per il bilancio sono salite le quotazioni delle Generali (+0,30%); fra gli editoriali, in crescita Mediaset (+0,19%).

Bnl

Capogruppo in rosso

L'assemblea degli azionisti di Bnl ha approvato il bilancio dell'esercizio 2006, che si è chiuso con un risultato consolidato netto di 44 milioni (532 milioni nell'esercizio 2005) che, al netto degli effetti straordinari, si sarebbe attestato a 655 milioni (+23% rispetto al 2005). Nel 2006 il gruppo Bnl ha registrato un progresso dei ricavi, con il margine di intermediazione che è salito dell'8% su dicembre 2005, ed il margine di interesse in

aumento del 4% sempre sul 2005. I risultati dello scorso anno evidenziano inoltre il rafforzamento della solidità patrimoniale, con il Tier 1 ratio al 7%. La capogruppo Bnl spa registra nel 2006 una perdita netta di 29 milioni, per il cui ripianamento l'assemblea degli azionisti ha deliberato l'utilizzo di riserve patrimoniali (riserva da rivalutazione per 7,5 milioni e riserva straordinaria per 21,4 milioni di euro). L'assemblea ha deliberato di rinnovare la consistenza del fondo acquisto azioni proprie per 75 milioni di euro.

Prada

Cresce l'utile netto

Il Gruppo Prada - che comprende Prada, Miu Miu, Car Shoe e Azzedine Alaïa - ha registrato nel 2006 l'utile netto di 76 milioni di euro realizzando una crescita del 63% rispetto ai 46 milioni nell'anno precedente. I ricavi consolidati sono di 1,425 miliardi, in crescita del 8,2% rispetto al 2005 a cambi e perimetro costanti. L'Italia ha generato il 27% dei ricavi totali, mentre l'Europa (Italia esclusa) il 27%, l'Asia il 25% e gli Stati Uniti il 21%.

I ricavi per il solo marchio Prada sono stati di 1.185 milioni di euro, con un'equilibrata presenza geografica su tutti i principali mercati mondiali. L'ebdita è aumentato del 24% arrivando a quota 236 milioni rispetto ai 190 milioni dello scorso anno. L'ebit è salito a 156 milioni a fronte dei 99 milioni dell'esercizio precedente, con un miglioramento del 57%. L'indebitamento bancario netto è sceso a 496 milioni di euro contro i 577 dell'anno precedente.

In sintesi

L'assemblea degli azionisti di Erg ha approvato il bilancio al 31 dicembre 2006 con un risultato netto di gruppo pari a 103 milioni di euro, rispetto ai 230 milioni di euro dell'esercizio precedente. L'assemblea ha deliberato il pagamento di un dividendo di 0,40 euro per azione, invariato rispetto al 2005.

La Tod's ha realizzato nell'esercizio 2006 ricavi di vendita pari a 457,5 milioni di euro, in crescita del 15,2% rispetto all'anno precedente. L'utile netto ammonta a 56,9 milioni di euro (pari al 12,4% dei ricavi). Su proposta del cda, l'assemblea ha anche approvato la distribuzione di un dividendo pari a 1,25 euro per azione, in crescita del 25% rispetto al 2005, e corrispondente a un pay-out del 58%.

L'assemblea degli azionisti di Dexia Credipol ha nominato presidente del gruppo Mario Sarcinelli. Nel corso della riunione è stato approvato il bilancio del 2006, che vede impieghi totali per 43,8 miliardi di euro (+11% rispetto al 2005) ed un utile netto consolidato di 92,7 milioni, in crescita del 7% rispetto al 2005.

Ordini del gruppo Bolzoni-Auramo in crescita del 14,4% nel primo trimestre 2007 (+3,5% sul budget trimestrale), con fatturato preconsuntivo consolidato al 31 marzo (comprendente anche Meyer) in progresso del 40% rispetto allo stesso periodo del 2006 (+0,7% su budget trimestre e +9,8% se si include Meyer nel perimetro anche per il 2006).

L'assemblea della Saras ha approvato il bilancio 2006 che si chiude con un utile netto di 257,6 milioni di euro. L'assemblea ha inoltre deliberato la distribuzione di un dividendo pari a 0,15 euro per azione e l'acquisto di azioni proprie di un massimo di 9 milioni di azioni ordinarie Saras, pari a circa il 1% del capitale sociale.

L'assemblea dei soci Brembo ha approvato il bilancio 2006 del gruppo: un utile netto di 42,9 milioni (+6%) su ricavi di 806 milioni (-13,3%) e un dividendo lordo su del 14,3% a 0,24 euro/azione. Approvato anche il rinnovo del piano di acquisto e vendita per un numero massimo di 1,44 milioni azioni proprie in 18 mesi.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/07 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Acces	31360	16,20	16,09	-1,78	9,86	345	12,72	16,28	0,4700	3449,18
Accpas-Aps	17919	9,25	9,26	-0,23	7,96	20	8,45	9,58	0,3200	507,51
Acotel	109823	56,75	56,39	-1,31	205,68	65	18,56	58,00	0,4000	236,65
Asp. Potab.	48991	25,25	25,07	-11,72	57,81	274	16,00	25,25	0,1000	127,53
Ascm	4724	2,44	2,44	0,99	-1,89	80	2,31	2,49	0,0700	114,36
Atcellios	17459	9,02	8,94	-1,34	4,74	211	7,96	9,45	-	610,27
Aendes	13262	6,85	6,86	0,34	10,13	572	6,19	7,06	0,1800	691,56
Aem	5538	2,86	2,85	-1,73	12,07	10485	2,45	2,94	0,0560	5148,14
Aem To	5296	2,73	2,76	1,17	10,19	2182	2,32	2,76	0,0335	1998,16
Aem To w08	1627	0,84	0,84	-0,84	8,90	48	0,70	0,85	-	-
Aerop. Firenze	35821	18,50	18,50	1,87	-5,44	0	18,09	20,83	0,1400	167,14
Alcon	8456	4,37	4,34	-2,43	-	520	4,32	4,76	-	476,00
Alerion	1500	0,77	0,77	-1,77	62,66	2724	0,47	0,82	0,0050	309,93
Alitalia	1671	0,86	0,87	-1,38	-20,17	35237	0,86	1,13	0,0413	1196,72
Alleanza	19899	10,27	10,27	-0,14	1,07	4206	9,34	10,33	0,4550	8695,45
Amplifon	13548	7,00	6,99	-0,70	7,95	358	6,39	7,22	0,3000	1388,13
Anima	8036	4,15	4,13	0,12	11,32	348	3,38	4,15	0,1250	435,45
Ansaldo Sts	19777	10,21	10,13	-1,15	13,50	205	8,79	10,26	-	1021,40
Asciopave	4134	2,13	2,12	-0,61	-3,26	209	2,01	2,21	-	498,17
Asm	9495	4,90	4,88	-1,99	17,66	476	4,08	5,10	0,0250	3797,19
Astaldi	14801	7,64	7,70	1,18	34,96	1472	5,53	7,71	0,0850	752,36
Auto To-Mi	36048	18,62	18,58	0,26	6,47	381	17,48	19,99	0,3000	1638,30
Autogrill	28488	14,71	14,73	-0,18	4,85	736	13,37	14,82	0,2400	3742,99
Autostrade	45870	23,69	23,84	0,72	8,03	2346	21,76	24,09	0,3100	13543,85
Azimut It.	23417	12,09	12,08	-0,93	16,32	489	9,78	12,37	0,1000	1750,65
B										
B. Bilbao Vtz.	34642	17,89	17,85	-1,29	-3,73	19	17,46	20,10	0,1320	-
B. C.R. Firenze	11296	5,83	5,84	-0,12	35,78	2232	4,25	5,92	0,0520	4832,42
B. Carige	7476	3,86	3,82	-3,85	5,55	2121	3,40	4,01	0,0750	4687,88
B. Carige risp	7941	4,10	4,10	-0,12	-0,05	1	3,95	4,20	0,0950	719,10
B. Desio	18098	9,35	9,35	-0,11	7,68	59	8,09	9,78	0,0830	1093,60
B. Desio r nc	16135	8,33	8,30	-1,06	15,69	2	7,20	9,07	0,1000	110,01
B. Sarda	2070	1,07	1,05	-1,41	4,60	2193	1,00	1,12	0,0130	387,92
B. Ifis	19549	10,10	10,09	-1,05	-0,10	45	9,77	11,00	0,2400	291,86
B. Immobiliare	15535	8,02	8,06	-0,48	-0,01	76	7,86	8,65	0,2500	1247,94
B. Italseas	86493	44,67	45,08	1,78	-1,43	2557	43,12	57,24	0,7800	4088,49
B. Profilo	5162	2,67	2,65	-0,75	10,03	256	2,39	2,70	0,1470	337,70
B. Santander	25901	13,38	13,28	-1,91	-7,27	48	13,02	14,66	0,1376	-
B. Sord. r nc	41068	21,21	21,21	0,47	11,78	18	18,95	21,21	0,5000	139,99
B. Ca Generali	19752	10,20	10,16	-0,67	5,66	292	9,65	11,87	-	1135,51
B.P. Etruria e L.	31139	16,08	16,03	-0,58	2,87	139	14,58	16,56	0,2200	867,39
B.P. Intra	25476	13,16	13,21	-0,53	-5,63	51	12,35	14,49	0,2000	740,62
B.P. Italiana	23857	12,22	12,22	0,04	11,99	2708	10,91	12,24	0,2750	6337,08
B.P. Milano	23946	12,37	12,31	-1,09	-1,64	10	11,06	13,89	0,1500	5132,73
B.P. Spoleto	23410	12,08	12,12	1,17	-1,64	10	11,06	12,29	0,4000	264,52
B.P. Verona Ho	47419	24,49	24,52	0,16	11,72	2666	21,91	24,52	0,7000	9191,79
Basilicht	2612	1,35	1,34	-1,62	44,66	74	0,93	1,45	0,0930	82,28
Bastogi	606	0,31	0,31	-1,36	16,80	1666	0,25	0,33	-	211,43
BB Biotech	117096	60,47	60,50	-0,05	4,57	2	54,24	60,93	2,0000	-
Bca His w08	8210	4,24	4,20	-1,62	-8,42	14	4,09	4,99	-	-
Beghelli	3013	1,56	1,53	-1,67	189,81	2961	0,54	1,92	0,0258	311,20
Benetton	24902	12,86	12,86	0,71	-12,62	881	11,94	14,72	0,3400	2549,89
Beni Stabili	2463	1,27	1,27	0,63	2,66	35985	1,19	1,42	0,0240	2181,95
Blessa	42404	21,90	21,91	-1,48	40,69	109	15,37	23,41	0,1800	599,91
Boero	46083	23,80	23,80	-0,83	46,55	0	15,70	25,00	0,4000	1033,30
Bolzoni	10529	5,44	5,42	-1,31	34,24	66	3,97	5,74	-	139,68
Bon. Ferraresi	17139	37,05	36,95	-1,02	-2,65	0	35,94	38,74	0,1300	208,41
Brembo	21618	11,16	11,16	0,82	9,93	116	9,49	11,16	0,2100	745,65
Brioschi	1201	0,62	0,62	-1,78	34,06	1775	0,45	0,65	0,0038	447,76
Bulgari	21688	11,20	11,22	-0,41	3,08	837	10,65	11,48	0,2000	3355,53
Buonigiorno Spa	7267	3,75	3,76	-0,82	-4,75	598	3,42	4,01	-	337,20
Buzzi Unicem	45425	23,46	23,43	-0,68	8,91	293	21,12	24,02	0,3200	3869,21
Buzzi Unicem r nc	33226	17,16	17,22	-	17,09	22	14,52	17,62	0,3440	697,00
C										
C. Artigliano	7859	4,06	4,06	0,12	9,02	138	3,56	4,08	0,1635	577,98
C. Bergamo.	74120	38,28	38,27	-0,75	25,55	9	30,49	38,28	0,9500	2362,90
C. Vallinense	25619	13,23	13,30	0,13	7,48	393	12,15	13,28	0,4000	1203,64
Cad It.	23181	11,97	11,91	-1,17	30,05	15	9,13	12,30	0,1800	107,51
Cairo Comm.	77451	40,00	40,28	1,41	-8,34	9	39,87	50,56	2,5000	313,37
Calligaris r nc	18917	9,77	9,76	1,58	23,59	2	7,91	9,77	0,1200	8,89
Calligaris	18431	9,52	9,49	-0,87	19,45	58	7,97	9,52	0,1000	1030,81
Calligaris Ed.	12303	6,35	6,39	0,60	0,28	87	6,12	6,60	0,3000	794,25
Cam-Fin.	3656	1,89	1,90	3,99	31,11	1365	1,44	1,89	0,3000	694,20
Campani	14723	7,60	7,64	0,54	0,49	688	7,38	8,17	0,1000	2206,20
Capitalia	13627	7,04	6,99	-0,88	-7,79	39994	6,25	7,24	0,2200	18274,11
Carraro	14776	7,63	7,49	-0,86	80,27	212	4,13	7,90	0,1250	320,50
Cattolica Ass.	89398	46,17	46,12	-0,60	2,35	67	43,77	48,07	1,5000	2188,05
Cdc	12040	6,22	6,17	-1,58	-6,24	28	5,35	6,81	0,5600	76,26
Cell Therap	8268	4,27	4,16	1,36	-22,19	2486	4,11	5,54	-	-
Cembre	17221	8,89	8,83	-1,44	41,47	22	6,27	10,33	0,1500	151,20
Cementir	20888	10,79	10,77	-0,74	56,44	350	6,78	10,87	0,0850	1716,59
Cent. Latte To	9093	4,70	4,71	0,60	6,24	71	4,34	4,92	0,0500	46,96
Cni	2207	1,14	1,12	-3,45	34,43	2472	0,78	1,20	-	148,38
Ciccociolla	12551	6,48	6,42	-0,67	167,85	45	2,42	7,8		

Le
Scuse

Il Daily Mirror pubblica un articolo su Sheva: «Abbiamo detto che si lamenta di Mourinho e dice che solo Abramovich l'ha voluto. Dopo aver indagato ammettiamo l'errore: Sheva non ha mai affermato tali cose. Ci scusiamo per i fastidi che l'articolo gli ha causato»



Vela 14,00 La7



Ciclismo 17,30 Rai3

IN TV

■ **11,15 Sport Italia**
Calcio, River-Colo Colo
■ **12,15 SkySport2**
Nba, N. Jersey-Toronto
■ **14,00 La7**
Vela, Louis Vuitton Cup
■ **16,00 SkySport2**
Rugby, Worces.-Saracens
■ **16,00 SkySport1**
Calcio, Crotone-Spezia
■ **16,00 SkySportEx.**
Tennis, Atp di Barcellona
■ **17,00 La7**
Motori, Superbike

■ **17,30 Rai3**
Ciclis., Giro delle Regioni
■ **18,05 SkySport2**
Volley, Treviso-Fioma
■ **18,10 Rai3**
90' minuto Serie B
■ **20,00 SkySport3**
Calcio, Atletico-Betis
■ **20,25 SkySport2**
Basket, Varese-Cantù
■ **22,00 SkySport3**
Calcio, Valencia-Recreat.
■ **23,15 SkySport2**
Rugby, Bulls-Blues

Juventus, balzo in avanti verso la serie A

I bianconeri vincono anche a Verona (1-0). Gol di Boumsong. Ottima prova di Del Piero

■ di Massimo De Marzi

SBANCATO IL BENTEGODI La Juve si conferma primatista sempre più solitaria del campionato cadetto, battendo un Verona che nel 2007 non aveva mai perso davanti al pubblico amico. Ha deciso in chiusura di primo tempo il bel colpo di testa di Boumsong, a lungo "buco nero" della difesa della Signora, che in queste ultime settimane si sta ritagliando spazi e consensi importanti.

A Verona l'arrivo della Juve richiama il pubblico delle occasioni più importanti, malgrado l'orario non felicissimo delle 19. Ventura si affida agli ex granata Ferrarese e Ferrante, che sentono la gara come un derby, mentre Deschamps schiera quella che è l'attuale formazione tipo, con Legrottaglie-Boumsong coppia centrale della difesa, Zebina e Chiellini esterni. In attacco Trezeguet e Del Piero, che in coppia non vanno a segno dal 4 marzo, posticipo contro il Piacenza. Dopo quattro minuti Pinturichio si segnala per un inserimento centrale sul quale il portiere Pegolo interviene con bravura, mentre poco dopo l'ex Camoranesi (fischiatissimo) sventa di testa ma non inquadra la porta, rubando forse il pallone a Trezeguet meglio piazzato. In avvio gioca solo la Juve, con Del Piero scatenato, protagonista di un numero d'alta scuola sulla corsia sinistra che fa girare la testa al frastornato Sibilano. Al 13' il capitano bianconero sfugge ancora al suo controllore e scarica un bel sinistro, che supera anche Pegolo ma scheggia il palo.

Superato indenne il primo quarto d'ora, il Verona in contropiede prova a farsi vedere qualche volta dalle parti di Buffon, ma soprattutto riesce a imbrigliare meglio le iniziative di Del Piero e Nedved, mentre per aver notizie di Trezeguet bisognerebbe telefonare a Federica Sciarrelli a «Chi l'ha visto?». Al 27

Giannichedda è costretto a chiedere il cambio per un problema muscolare, con Deschamps che ridisegna il centrocampo accentrando Camoranesi, rimpiazzato sulla destra dal nuovo entrato Marchionni. L'ex parmense ci prova di testa ma non inquadra la porta, la difesa scaligera monta una guardia serrata dentro i sedici metri, ma al minuto 43 si dimentica di Boumsong sul corner di Del Piero e il francese può svettare in solitudine, firmando il suo secondo gol stagionale, dopo quello di Crotone nel lontano mese di settembre. Per il Verona, che stava cercando di pungere di rimessa con Ferrante (tiro altissimo) e Cossu, è un colpo da k.o. dal quale la squadra scaligera fatica a riprendersi. Dopo dieci minuti dall'inizio della ripresa Ventura decide finalmente di rischiare, inserendo lunco per lasciare meno solo Ferrante in attacco, ma è la Juve a comandare la gara, anche se collezione fuorigioco più che occasioni. Solo Del Piero continua a regalare sprazzi di grande calcio, Nedved è meno lucido del solito e al momento di finalizzare la capolista spreca, consentendo ai padroni di casa di restare in corsa fino alla fine, anche se Buffon non deve mai effettuare una parata degna di questo nome, anche se la deviazione di Legrottaglie sul tiro di lunco e il colpo di testa di Mazzola fanno correre un brivido lungo la schiena al portiere campione del mondo.

C'è il pubblico delle grandi occasioni al Bentegodi Alex regala sprazzi di grande gioco



Pavel Nedved contrastato dal veronese Nico Pulzetti durante l'anticipo del Bentegodi Foto di Felice Calabro/Agf

TREVISO KO I rossoblù vincono 2-1 grazie a Leon e Di Vaio. Di Moro il momentaneo pareggio
Genoa secondo (aspettando il Napoli)

■ di Max Di Sante / Genova

Grazie a Leon e Di Vaio il Genoa trova tre punti d'oro contro il Treviso e risale (in attesa di Napoli-Cesena) al secondo posto in classifica dietro la Juventus. Il Treviso si conferma squadra combattiva e a tratti anche bella, ma fatica ad arrivare in area e tira troppo poco in porta per sperare in qualcosa di più. Dopo avere pareggiato con Moro, la squadra di Rossi non ha praticamente più impegnato Rubinio.

Il Genoa affronta la prima delle due gare casalinghe ravvicinate (martedì al Ferraris arriva il Verona), con la squadra che ha dato fin qui le maggiori garanzie a

Gasparini, con il solito trio d'attacco formato da Leon, Gasparetto e Di Vaio, e la difesa titolare grazie al rientro di De Rosa. Il Treviso risponde con Fava e Quadrini in attacco, che non sono affiancati però dalla terza punta perché Acquafresca e Bèghetto partono dalla panchina. Alla gara assistono l'allenatore della Nazionale Donadoni e il suo vice Mario Bortolazzi. Il Treviso inizia aggressivo e fa pressing alto per frenare sul nascere le iniziative rossoblù. Il Genoa prende le misure e trova varchi sulle fasce. E, al 16', i padroni di casa passano in vantaggio con una punizione prodigiosa di Le-

on che finisce sotto il "sette". Al 19' Di Vaio mette in area la palla del possibile 2-0 ma il colpo di testa di Gasparetto è alto. A questo punto il Treviso va alla ricerca del pari e lo trova al 41' grazie a Moro che gira a rete un assist di testa di Fava dopo un'azione di calcio d'angolo. Al gol del 2-1 ci pensa Di Vaio che in area anticipa l'avversario su cross lungo segnando di testa. Gli ospiti si sbilanciano (e restano anche in 10, espulso Valdez), i rossoblù hanno per tre volte la palla buona per chiudere i conti ma Coppola e Di Vaio non realizzano.

36ª giornata, gli anticipi:
Verona-Juventus..... 0-1
Genoa-Treviso..... 2-1

Le partite di oggi: (ore 16,00)
Albinoleffe-Mantova *Herberg*
Arezzo-Piacenza *Pantana*
Brescia-Frosinone *Iannone*
Crotone-Spezia *Rosetti*
Lecce-Bologna *Morganati*
Modena-Bari *Orsato*
Napoli-Cesena *Palanca*
Rimini-Pescara *Lops*
Triestina-Vicenza *Pierpaoli*
La classifica:
Juventus* 72 punti; Genoa* 64;
Napoli 62; Bologna e Mantova 56;
Rimini 55; Piacenza 53; Brescia 49;
Albinoleffe e Cesena 46; Lecce e Frosinone 42; Vicenza e Triestina 41; Treviso* 40; Bari 39;
Verona* 38; Modena e Spezia 34; Crotone 29; Arezzo 26; Pescara 23.
* una partita in più

CICLISMO Tappa a Bole Regioni, azzurri ancora nascosti

■ di Gino Sala

È un momento piuttosto triste per il ciclismo italiano. Alludo alla vicenda di Ivan Basso che rischia una pesante squalifica per essere finito nella rete del doping, cosa che mi induce a porgerne una domanda a Palmiro Masciarelli, general manager dell'Acqua Sapone dal cui omonimo stabilimento è transitata più volte la seconda tappa del Giro delle Regioni. A colui che in passato è stato un ottimo scudiero di Francesco Moser ho chiesto con quale supporto ha sostenuto la sua pesante carriera. Risposta: «Altro ciclismo dove bisognava faticare molto e senza aiuti particolari, senza quei farmaci e quei sostegni malefici che purtroppo via via siamo venuti a conoscenza. Per il bene del nostro sport è necessario rispettare le regole e che altro potrei aggiungere? È vero: rimpiangiamo il ciclismo di una volta e mi adopero per portare ordine nel disordine, però non generalizziamo e attenzione prima di colpire questo o quello...». Osservando i ragazzi del Regioni il vecchio cronista si augura che tutto proceda per il meglio. Un movimento giovanile sano porta acqua pulita al mulino della massima categoria. E vediamo come è andata ieri a conclusione di una gara dotata di un finale assai impegnativo. Non c'è molto da raccontare, visto che cammin facendo è fallito più di un tentativo. Ha deciso l'arrivo in altura di Città Sant'Angelo dove lo sloveno Bole ha preceduto il keniano Froome. Terzo il russo Reshetnikov, quarto l'australiano Clarke, entrambi a 10". Con l'ottava posizione l'oldanese Van Winden si è portato al comando della classifica generale. Fin qui azzurri in sordina. Quando si sveglieranno? Oggi la Porto Recanati-Cingoli, 170 chilometri che potrebbero lasciar tracce nel foglio dei valori assoluti.

FIGURINE

PIPPO RUSSO

«In nome del deserto dei Tar»

Noi siamo un Tar di città, e poiché siamo un Tar di città decidiamo che la squadra della nostra città deve giocare nello stadio della nostra città e a porte aperte. Vi mandiamo il commissario ad acta, eseguite.

Dato che non avete accettato la nostra sentenza e nemmeno il presidente della squadra della nostra città si vuole piegare, noi che siamo un Tar di città vi ordiniamo di far giocare a porte aperte in un'altra



città la partita della squadra della nostra città. Nominiamo due commissari ad acta, eseguite. Poiché avete la testa dura o fate finta di non capire, noi che siamo un Tar di città vi ordiniamo di far giocare la squadra della nostra città non in un giorno qualsiasi, ma in un giorno festivo. Nominiamo commissario ad acta il prefetto della capitale, eseguite. Constatato che il vostro disprezzo della legge e delle sentenze emesse da un tribunale della Repubblica,

noi che siamo un Tar di città stabiliamo che per le partite della squadra della nostra città sia la squadra della nostra città a indossare la divisa sociale ufficiale, e che sia quella avversaria a indossare la maglia di riserva, colori fucsia e beige a strisce verticali. I giudici di gara indossino una tenuta verde-acqua. Nominiamo commissario ad acta il Ministro per l'Attuazione del Programma di Governo, eseguite. Preso atto che in questo paese l'applicazione della legge è

un'eccezione anziché la regola, noi che siamo un Tar di città stabiliamo che la squadra della nostra città giochi tutte le sue partite casalinghe in un unico giorno festivo, a campionato concluso, nel principale stadio della capitale e con obbligo di spalti gremiti; si stabilisce in questo senso che le amministrazioni dello Stato precettino i loro dipendenti per l'occasione, e si fissa la disputa delle gare per il giorno 29 giugno, SS. Pietro e Paolo. Nominiamo commissario ad acta sua

santità Benedetto XVI, eseguite. Registrata amaramente l'impossibilità di far eseguire le sentenze, noi che siamo un Tar di città imponiamo che la squadra della nostra città giochi le sue partite da sola, con risultato valevole per la classifica del campionato e con ripresa televisiva in mondovisione. Le gare verranno disputate a porte chiuse, in ambiente deserto (cfr. Codice di Giustizia Amministrativa, sezione VIII, art. 536, comma 2bis, "Deserto dei Tar"). Nominiamo commissario ad acta il segretario generale dell'Onu, eseguite.
surrealityshow@yahoo.it

BREVI

Serie A, 34ª giornata
Oggi gli anticipi Torino-Milan e Fiorentina-Chievo

Alle ore 18 i rossoneri affrontano a Torino la squadra granata; mentre alle 20,30 è la volta di Fiorentina-Chievo.

Tennis
Barcellona, Starace si blocca davanti al «muro» Nadal

L'azzurro è stato eliminato da Nadal (6-2, 7-5) che in semifinale troverà lo spagnolo Ferrer (7-5, 6-2 a Nalbandian).

Messina
I Franza mettono in vendita il club

I Franza hanno messo in vendita la squadra: «Per trovare un soggetto in grado di tenere il Messina nel calcio che conta».

Calcio, Serie C1
Ternana-Perugia si gioca a porte chiuse

Il derby tra Ternana e Perugia, in programma domani si giocherà a porte chiuse perché considerato ad alto rischio.

IL TUO FUTURO E' NELLA CONOSCENZA E NELLA TUA PROFESSIONALITA' MA.... IL FUTURO COMINCIA ADESSO.... NON RIMANDARE

Le associazioni PratiKa e Nausika organizzano **corsi di qualifica professionale** di alto livello con **possibilità di stages su tutto il territorio nazionale**

Esperto consulente di orientamento

L'Associazione PratiKa organizza, in virtù del "riconoscimento" concesso, ai sensi della legge regionale n. 32/02 lettera b) comma 1 art. 17, dalla Provincia di Arezzo con determinazione dirigenziale del Servizio FP n. 148/FL del 05/03/2007, il corso matricola AR20070395 di qualifica

Tecnico qualificato per l'animazione di comunità

L'Associazione PratiKa organizza, in virtù del "riconoscimento" concesso, ai sensi della legge regionale n. 32/02 lettera b) comma 1 art. 17, dalla Provincia di Arezzo con determinazione dirigenziale del Servizio FP n. 608/FL del 20/11/2006, il corso matricola AR20060621 di qualifica

Tecnico qualificato nell'organizzazione e gestione di eventi di spettacolo

Nausika organizza, in virtù del "riconoscimento" concesso, ai sensi della legge regionale n. 32/02 lettera b) comma 1 art. 17, dalla Provincia di Arezzo con determinazione dirigenziale del Servizio FL n. 183/FL del 14/03/2007, il corso matricola AR20070457 di qualifica

CHIEDICI COME ACCEDERE AI CORSI ATTRAVERSO
I FINANZIAMENTI INDIVIDUALI DELLE
AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI CON LE RISORSE
DEL FONDO SOCIALE EUROPEO:
CARTA ILA E VOUCHER

tel. 0575 380468 fax 0575 355966
p.zza Risorgimento 8, 52100 Arezzo

www.pratika.net/corsi
www.narrazioni.it/corsi



Certificato PRATIKA: N.IT05/0536
Certificato NAUSIKA: N.IT05/0534



SINCERT

|| **B**acio 2

RICHARD GERE CHIEDE SCUSA AGLI INDIANI PER IL BACETTO SULLA GUANCIA DELLA STAR

Faremmo meglio a non darci tante arie, anche noi abbiamo la tendenza a regolare nelle aule dei tribunali questioni che hanno a che fare con la più sbiadita periferia della sfera sessuale. Il sequel di oggi: Richard Gere ha chiesto scusa agli indiani per averli offesi con quel bacetto sulla guancia dell'attrice indiana Shilpa Shetty. Rispettoso, anche perché se si distrae e rientra in India, nel caso fortunato lo sbattono in cella, altrimenti lo secano per strada senza anestesia. Così, pensa e ripensa abbiamo cercato immagini capaci di interpretare questo «choc al rigore



morale». Ospiti in casa d'altri, ci servono un brodino. Da bravi, cucchiaino senza rumoreggiare aspirando. Invece, i padroni di casa ci guardano con orrore e disprezzo: non lo sapevamo ma in quella casa il brodo va sorseggiato con la forchetta e il cucchiaino è pornografia disgustosa, punibile per legge peggio di una violenza sessuale. Roba da matti, ma ne siete sicuri? Provate a rintracciare con la memoria quella eccitante casistica che ha accompagnato la vostra formazione civile e voyeuristica, provate cioè a ricordare quante donne sono finite, e tutt'ora finiscono, davanti a un tribunale italiano perché prendevano e prendono il sole con le tette al vento magari non lontane da qualche abitazione. Chi di voi è mai sceso in piazza per urlare che questa legge fa schifo almeno quanto una parte della nostra falsa coscienza?

Toni Jop

LUTTI Quando il Muro di Berlino crollò Mstislav Rostropovic era lì a suonare per festeggiare la fine di un'epoca. Con il violoncellista morto ieri a 80 anni se ne va un interprete strepitoso ma anche un artista che lottò visceralmente contro il regime sovietico

di Luca Del Fra

L'

immagine che tutti ricorderanno è lui seduto che, l'11 novembre 1989, suona Bach al violoncello davanti al muro di Berlino mentre viene sgretolato dalla folla festante (il video è su www.youtube.com/watch?v=zPRDU_KLuZl). Mstislav Leopoldovic Rostropovic, detto «Slava» («gloria» in russo) ieri ci ha lasciato, e occorre ripartire da questa icona del crollo dei regimi del Est europeo, dal suo conflitto viscerale con il potere sovietico, per capire l'avventura umana che era tutt'uno con quella musicale.

Rostropovic non era solo uno strepitoso violoncellista, ma anche un eccellente pianista - bisognava sentire con quale finezza accompagnava alla tastiera la moglie, il celebre soprano russo Galina Visnevskaya -, un musicalissimo direttore d'orchestra e anche compositore di una manciata di partiture. Insomma un musicista completo, con un'immensa capacità di comunicare la musica agli altri, fossero il suo pubblico o i musicisti con cui suonava. Era il perfetto risultato di quel validissimo sistema di educazione musicale dell'Unione Sovietica stalinista: un regime terribile e insopportabile per lui come per molti altri della sua generazione. Giovani che tra i 18 e i 30 anni dal 1953 videro la morte di Stalin, l'ascesa Khrusciov e le tesi del XX congresso, con la clamorosa denuncia dei crimini dello stalinismo. Ragazzi come il compositore Schnittke o il pianista Sviatoslav Richter, tanto per citarne due, illusi che la situazione in Urss potesse evolvere verso un socialismo dal volto umano, e che non si diedero pace quando la cappa di Breznev tornò a coprire di grigio il paese. Il suo amico più anziano Sciostakovic ben sapeva come il quanto ferrato della dittatura staliniana, ogni volta che sembrava aprirsi, tornava poi a stringersi anche più saldamente, e negli anni '60 permetteva che la sua firma venisse apposta sotto le lettere di denuncia contro Sacharov e Solzenicyn: invece Rostropovic li difendeva e al secondo dette addirittura asilo in casa sua. Un atto che, costringendolo all'esilio nel 1974, dividerà radicalmente in due la sua esistenza come uomo e come artista. Nel 1927 era nato nella lontana Baku, capitale dell'Azerbayjan, in una famiglia di musicisti dove spiccava la figura del padre violoncellista, pianista e professore alla Scuola di Musica di Mosca, che il piccolo «Slava» frequentava prima del Conservatorio, dove si diploma in violoncello. Gli esordi di Rostropovic sono da vero «artista del popolo»: via fiume raggiunge i più sperduti insediamenti in Siberia, suona sul rimorchio dei camion nelle steppe dell'Altai, e non si fa scrupolo di esibirsi in hangar, rimesse e fienili di fronte a gente semplice. Tuttavia il fine di Rostropovic non è compiacere la vuota retorica del regime: vuole rendere po-



Rostropovic all'abbattimento del Muro di Berlino l'11 novembre 1989; nella foto in basso con Solzenicyn

LA SCENA E LA STORIA Si era schierato in difesa dei dissidenti e gli costò l'esilio. Finché Gorbaciov lo riabilitò. E si schierò con Eltsin

Quando disse: «Quel Muro ha diviso in due la mia vita e il mio cuore»

di Marina Mastroiua

«L a cosa migliore che ho prodotto non è stata la musica, ma la lettera alla Pravda. Da allora mi sono sentito in pace con la mia coscienza». Era il 31 ottobre del 1970 quando Mstislav Rostropovic scrisse quella lettera, mai pubblicata sul quotidiano del regime. Difendeva senza tirarsi indietro Alexander Solzenicyn, premio Nobel per la letteratura oltre i confini dell'Urss, in patria un uomo da cui stare alla larga per non cadere in disgrazia. Per quella lettera che nessuno al di fuori della ristretta cerchia della nomenklatura sovietica lesse mai, Rostropovic finì all'indice. Cacciato dal Bolscoi, costretto ad annullare i suoi concerti, i visti negati: un paria, per essersi schierato al fianco di chi denunciava l'inganno del socialismo reale, una grande prigione per milioni di persone. Con quella lettera termina-

va anche la finzione, la recita obbligata. Rostropovic finirà in esilio volontario, accolto a braccia aperte dal mondo oltre il Muro di Berlino, oltre la cortina di ferro che tagliava in due l'Europa e divideva il mondo in blocchi. Dall'estero farà da sponda ai dissidenti sovietici, lanciando una campagna per la libertà di Sacharov: nel '78 Mosca gli to-

Nel marzo scorso Putin lo portò al Cremlino. Lui, che compiva 80 anni commosso commentò: ora sono felice...

Il violoncello della libertà

polare il suo strumento che, al contrario di violino e pianoforte, ha un repertorio molto meno esteso. Occorre perciò creare nuova letteratura, e in questo ruolo «Slava» diventerà celebre in tutto il mondo: è per lui che Prokofiev, Sciostakovic, Britten, Schnittke, Bernstein e altri compongono brani concertistici e da camera. Con molti di loro Rostropovic lavorerà per scoprire e ampliare la gamma espressiva del violoncello. E proprio dalla sua attività nella musica contemporanea avrà quel particolare approccio al repertorio del passato come cosa viva e urgente, che gli garantirà il fervore del pubblico ma anche qualche frecciata della critica contro la sua congruità stilistica. Osservazioni non prive di fondamento, ma in fondo ingenerose: quando eseguiva le Suite di Bach il suo violoncello cantava davvero, magari non come oggi riteniamo cantassero nel Settecento.

A causa della solidarietà dimostrata a Solzenicyn, nel 1970 gli viene impedito di uscire e di lavorare in Urss: la sopravvivenza è legata alla solidarietà

Interprete strepitoso amato dai compositori del suo tempo, nel '79 fu esiliato dall'Urss. In Occidente si ricreò una vita da direttore

L'ADDIO Il violoncellista sarà sepolto nel cimitero dei grandi

Accardo: «Amava musica e donne»

LA MALATTIA Rostropovic è morto in un ospedale di Mosca. Stava male da tempo. Era stato operato per un tumore al fegato a febbraio.

LA SEPOLTURA I funerali saranno domani nella cattedrale di Cristo Salvatore, poi verrà sepolto nel cimitero del convento storico di Novodevichy, lo stesso di Cechov, Krusciov, Prokofiev, Sostakovic e, da mercoledì, Eltsin.

ADDIO DA PUTIN E GORBACIOV Per il presidente russo Putin «è una perdita terribile per la cultura russa». Per Gorbaciov era «un musicista straordinario, geniale, ma anche una persona come se ne trovano poche: meravigliosa».

di pochissimi amici come Sciostakovic e Richter. Nel 1974 finalmente arriva il permesso di espatrio e, nel 1979, mentre si trova negli Stati Uniti, gli è revocata la cittadinanza sovietica: brutto colpo per uno come lui legato al suo paese, dove potrà rientrare solo nel 1989. Gli anni dell'esilio, infatti, cambieranno profondamente Rostropovic: come a molti fuoriusciti che possono ben rappresentare la diaspora sovietica, negli Stati Uniti gli vengono fatti ponti d'oro e viene nominato direttore dell'Orchestra sinfonica di Washington. Il suo comportamento esuberante e istintivo va a nozze con il mondo mediatico occidentale, mentre cala l'interesse per la musica contemporanea. Decolla però l'attività di direttore d'orchestra, ma se con l'archetto è in grado di spaziare, con la bacchetta «Slava» è a suo agio soprattutto nel repertorio russo, dall'*Onegin* di Ciaikovskij a Sciostakovic e Schnittke, di cui ad Amsterdam dirige *Vita con un idiota*, opera contro la dittatura e la sua triviale volgarità. Risale al 1989 il suo rientro in Russia, l'anno dopo riottiene la cittadinanza, nel 1991 eccolo sulle barricate mentre i carri armati del tentato colpo di stato cingono d'assedio il parlamento moscovita - stavolta prudentemente lascia il violoncello a casa. È un vivido sostenitore di Boris Eltsin e del suo selvaggio vodka-capitalismo, anche quando nel 1993 prese d'assalto quel parlamento che aveva difeso due anni prima. Come Prokofiev che morì lo stesso giorno di Stalin, anche lui se ne è andato subito dopo Eltsin, probabilmente per quell'ironia di cui il destino mai si mostra avaro, e sui cui «Slava» avrebbe probabilmente riso.

IL SALUTO DI SOLZENITSYN «Un duro colpo per la cultura russa dalla quale la nomenklatura sovietica aveva cercato di escluderlo».

ACCARDO: LA MUSICA E LE DONNE. «Per lui la musica era gioia, era vita. Era un amante di ogni arte e di tutte le cose belle, dai libri ai quadri, dai vini alle donne».

MUTI: PACE, FRATELLANZA E LIBERTÀ «Il grande violoncellista e direttore d'orchestra erano una cosa sola con l'impegno umano e civile in una strenua ricerca della pace, della fratellanza e della libertà. Dedico a lui l'*Orfeo ed Euridice*, oggi al Maggio».



glierà d'imperio la cittadinanza, che nel '90 Gorbaciov gli restituirà sulle soglie di una nuova epoca. Tra queste due date, c'è per Rostropovic - e per il mondo intero - una linea di confine: non più protetta da rotoli di filo spinato, una linea di un confine che se ne va. L'11 novembre '89 Rostropo-

vich suona il suo violoncello davanti al Muro che crolla, cancellando la cesura europea e annunciando quello che presto sarebbe seguito: la fine dell'Unione sovietica. «Fu una chiamata del cuore - spiegherà il musicista -. Il Muro ha diviso la mia vita in due e ha lacerato il mio cuore». Il crollo è l'apertura di un orizzonte inedito, forse insperato: «Finito il concerto, chiusi gli occhi e pianisi». Per questo, Rostropovic sarà al fianco di Eltsin durante il tentato golpe a Mosca nel '91, il golpe che avrebbe voluto cancellare la perestrojka: il suo violoncello suonerà davanti alla Lubjanka, la sede del Kgb. Sedici anni dopo per un paradosso della storia sarà proprio un uomo dei servizi segreti, ormai presidente, a riportarlo al Cremlino, con un galà per i suoi 80 anni nel marzo scorso. In quell'occasione, davanti a Putin e a 500 ospiti, con un filo di voce Rostropovic disse: «Oggi sono un uomo felice».

Rostropovic, i dischi da avere

- Britten: *Cello Symphony*; Sostakovic: *Cello Concerto*. Moscow Philharmonic Orchestra. Dirigono Rozhdestvensky e Britten. Decca.
- Richard Strauss: *Don Quixote*. Berliner Philharmoniker, dirige Von Karajan. Emi.
- Prokofiev: *Sinfonia concertante*. Dirige Malcolm Sargent. Emi.
- *The Moscow Recordings* (Britten). Prokofiev, Strauss, Beethoven Schumann, Ciaikovskij). Cofanetto di 13 cd. Emi.
- *Glory of Rostropovic* (Sostakovic, Glazunov, Vivaldi, Tartini, Bernstein, Messiaen, Chopin). Cofanetto di 8 cd. Deutsche Grammophon.
- Come direttore: Prokofiev: *War and Peace* con sua moglie Galina Visnevskaya.

Scelti per voi



Ulisse: il piacere...

Si apre la settima stagione consecutiva del programma condotto da Alberto Angela dedicato alla scienza, alle antiche civiltà e ai capolavori della storia dell'arte. La prima puntata si occupa dei segreti della Roma sotterranea, una città visitata da 4 milioni di turisti l'anno. Pochi, però, si accorgono del suo incredibile patrimonio sotterraneo, ricco di siti archeologici, di tombe antichissime e di sorprese.

21.30 RAI TRE. RUBRICA. con Alberto Angela

Palcoscenico

Scritto, diretto e interpretato dalla storica coppia comica rediviva, è uno show tra il comico e il musicale, espressione di una milanesità accesa e coinvolgente, costruito sulla comicità stralunata fatta di gags fulminee, monologhi non-sense e canzoncine deliranti. I due artisti ripropongono, accanto a veri classici come "La gallina" e "La canzone intelligente", pezzi nuovi frutto della rinnovata collaborazione tra i due.

01.25 RAI DUE. CABARET. "Nuotando con le lacrime agli occhi" con Cochi e Renato

R come Retroscena

Argomento odierno: cercare di capire cosa accade nei due poli con la nascita del Partito Democratico. Dopo la fotostory che riassume gli eventi salienti, interviste al presidente della Camera Fausto Bertinotti e al leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini. Segue, poi, un sondaggio della Unicab che rivela cosa gli italiani pensano dovrebbero fare Cdl, Udc e sinistra radicale rispetto al Partito Democratico.

23.30 LA7. ATTUALITÀ. con Francesco Verderami

Ombre sul giallo

Seconda puntata dedicata all'omicidio di Alberica Filo della Torre. Le indagini condotte dal pm Cesare Martellino (che rilancia in esclusiva un'intervista alla trasmissione), proseguono in varie direzioni, orientate principalmente all'epoca sul cameriere filippino e sul figlio dell'insegnante di sostegno dei figli della contessa. Il 7 dicembre 2006, il vedovo Pietro Mattei chiede la riapertura del caso, assecondato dalla procura il 4 gennaio. Perché?

23.40 RAI TRE. ATTUALITÀ. con Franca Leosini

Programmazione

RAI UNO

06.30 SABATO, DOMENICA &.... Rubrica. "La Tv che fa bene alla salute". Conducono Sonia Grey, Franco Di Mare. Con Virà Carbone
09.30 SETTEGGIORNI PARLAMENTO. Rubrica
10.00 GIORNI D'EUROPA. Rubrica. A cura di Tribuna Servizi Parlamentari
10.20 APRIRAI. Rubrica. A cura di Massimo Bartoccioni
10.40 TUTTOBENESSERE. Rubrica. Conduce Daniela Rosati
11.30 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Roberta Ricca
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.05 EASY DRIVER. Rubrica
14.35 STELLA DEL SUD. Rubrica. "Botswana"
15.05 QUARK ATLANTE IMMAGINI DAL PIANETA. Documentario. "Samurai"
15.55 ITALIA CHE VAI. Rubrica
17.00 TG 1
17.15 A SUA IMMAGINE. Rubrica
17.45 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti

RAI DUE

06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe
All'interno:
07.00 TG 2 MATTINA
08.00 TG 2 MATTINA
09.00 TG 2 MATTINA
09.30 TG 2 MATTINA L.I.S.
10.00 TG 2 MATTINA
10.30 SULLA VIA DI DAMASCO. Rubrica
11.00 TSP EUROZONE. Rubrica
11.10 TSP REGIONI. Rubrica
11.40 APRIRAI. Rubrica. A cura di Massimo Bartoccioni
11.50 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà
13.00 TG 2
13.25 DRIBBLING. Rubrica. Conduce Alessandro Tiberti
14.00 L'ITALIA SUL DUE "GIOVANI". Rubrica
16.00 CD LIVE. Musicale
17.10 SERENO VARIABILE. Rubrica
18.00 TG 2
18.10 TUTTI ODIANO CHRIS. Situation Comedy. "Tutti odiano la lotteria"
18.30 RAGAZZE AL VOLANTE. Film Tv (USA, 2003). Con Beverley Mitchell, Brie Larson

RAI TRE

07.50 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica
09.00 TV TALK. Talk show. Conduce Massimo Bernardini
10.30 ART NEWS. Rubrica
11.00 TGR ECONOMIA E LAVORO
11.15 TGR ESTOVEST. Rubrica
11.30 TGR LEVANTE. Rubrica
11.45 TGR ITALIA AGRICOLTURA
12.00 TG 3
—, — RAI SPORT NOTIZIE. News
12.25 TGR IL SETTIMANALE
12.55 TGR BELLITALIA. Rubrica
13.20 TGR MEDITERRANEO
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
—, — TG 3 SCENARI. Rubrica. A cura di Roberto Reale
14.50 TGR AMBIENTE ITALIA. Rubrica.
Regia di Mia Santanera
15.50 SABATO SPORT. Rubrica
All'interno: 15.55 MAGAZINE CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica; 16.20 GINNASTICA ARTISTICA. Campionati europei. 17.20 PALLAVOLO C.ITALIANO FEMM.; 18.10 90° MINUTO SERIE B. Rubrica.
Conduce Franco Lauro
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.15 SUPERPARTES. Rubrica. "Elezioni amministrative". Conduce Piero Vigorelli
08.40 I MISTERI DI CASCINA VIANELLO. Situation Comedy. "Un matrimonio e un funerale". Con Raimondo Vianello, Kay Sandvik
10.50 MAGNIFICA ITALIA —, — VIE D'ITALIA. News
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.10 POIROT: TESTIMONE SILENZIOSO. Film Tv (GB, 1995). Con David Suchet, Hugh Fraser
17.25 IERI E OGGI IN TV. Show. A cura di Paolo Piccioli
17.50 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Territorio di conquista". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard
20.00 TG 5

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO. News
—, — METEO 5. Previsioni del tempo
08.00 TG 5 MATTINA
08.30 LOGGIONE. Musicale. Di Vittorio Testa
09.10 SUPERPARTES. Rubrica. Conduce Piero Vigorelli
10.35 IO E MAMMA. Miniserie
13.00 TG 5
—, — METEO 5. Previsioni del tempo
13.40 BELLI DENTRO. Situation Comedy. "L'orgoglio di Mariano". Con Brunella Andreoli, Claudio Batta
14.10 UNO, DUE, TRE... STALLA!. Real Tv
16.00 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Silvia Tofanin
18.15 UNO, DUE, TRE... STALLA!. Real Tv
18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli

ITALIA 1

10.50 DUE GEMELLE E UNA TATA. Telefilm. "Finto fidanzamento". Con Mary-Kate Olsen, Ashley Olsen
11.20 A CASA DI FRAN. Situation Comedy. "Gli amici di Riley". Con Fran Drescher, Ben Feldman
11.50 UNA PUPA IN LIBRERIA. Situation Comedy. "L'uomo chitarra". Con Pamela Anderson, Elon Gold
12.25 STUDIO APERTO
13.00 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valentini
13.50 KARATE KID 4. Film (USA, 1994). Con Pat (Noriyuki) Morita, Hilary Swank. Regia di Christopher Cain
16.00 IL PRINCIPE RANOCCHIO. Film Tv (USA, 2001). Con Sean Maguire, Martin Short. Regia di Allan Arkush
17.55 ZACK & CODY AL GRAND HOTEL. Situation Comedy. "Zack, Cody, Raven e Hanna Montana". Con Dylan Sprouse, Cole Sprouse
18.30 STUDIO APERTO
19.05 LIZZIE MCGUIRE: DA LICEALE A POP STAR. Film (USA, 2003). Con Hilary Duff, Adam Lamber. Regia di Jim Fall

LA 7

06.00 TG LA7
—, — METEO. Previsioni del tempo
—, — OROSCOPO. Rubrica di astrologia
—, — TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità
09.20 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann
09.50 IL TEMPO DELLA POLITICA. Rubrica
10.25 COMPAGNI D'AVVENTURA. Film (Canada/USA, 1962). Con Walter Pidgeon. Regia di Norman Tokar
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 I CACCIATORI DEI TESORI PERDUTI. Documentario
14.00 VELA. Louis Vuitton Cup. Round Robin 1+2, 4ª giornata. (dir.)
19.00 MOTOCICLISMO. WSBK 2007. Superpole. Da Assen. (diff.)

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 RAI TG SPORT. News sport
20.35 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna
21.20 APOCALYPSE SHOW. Varietà. Conduce Gianfranco Funari. Con Esther Ortega, Fabio De Luigi
00.05 TG 1
00.10 MUSIC 2007. Musicale
00.35 TG 1 - NOTTE
00.45 L'APPUNTAMENTO. Rubrica
01.15 AROUND MIDNIGHT I CORTI DI MEZZANOTTE. Cortometraggio

20.00 PILOTI
20.20 IL LOTTO ALLE OTTO
20.30 TG 2 20.30
21.05 COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI. Telefilm. "Tripla omicidio". "L'orologio d'oro"
22.35 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Tf
23.25 SABATO SPRINT. Rubrica
00.30 TG 2
00.40 TG 2 DOSSIER STORIE
01.25 PALCOScenico presenta: "Nuotando con le lacrime agli occhi". Teatro "Canzoni e ragionamenti"

20.00 BLOB. Attualità
20.10 CHE TEMPO CHE FA. Show. Conduce Fabio Fazio. Con Filippa Lagerback
21.30 ULISSE: IL PIACERE DELLA SCOPERTA. Rubrica di scienza. "Le meraviglie della Roma sotterranea". Conduce Alberto Angela. Regia di Michelangelo Pepe
23.20 TG 3
23.30 TG REGIONE
23.40 OMBRE SUL GIALLO. Attualità. "Quella villa senz'anima all'Olgiate"

20.30 WALKER TEXAS RANGER: LA STRADA DELLA VENDETTA. Film Tv avventura (USA, 1994). Con Chuck Norris, Clarence Gilyard Jr. Regia di Joe Coppola
22.30 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE. Telefilm. "Frutto proibito". Con Chris Meloni, Mariska Hargitay
23.20 TEMPI MODERNI. Talk show. Conduce Irene Pivetti
00.45 CRIMINAL INTENT. Telefilm. "Un padre ingombrante"
01.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA

20.00 TG 5
—, — METEO 5. Previsioni del tempo
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone
21.10 LA CORRIDA (DILETTANTI ALLO SBARAGLIO). Show. Conduce Gerry Scotti. Con Roberto Pregadio, Michela Coppa. Regia di Stefano Mignucci
00.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show

21.00 LA PICCOLA PRINCIPESSA. Film drammatico (USA, 1995). Con Liesel Matthews, Eleanor Bron. Regia di Alfonso Cuarón
22.55 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica di sport. Conduce Mino Taveri
00.20 POKERMANIA. Quiz. Con Ciccio Valentini, Luca Pagano
01.20 STUDIO SPORT. News
01.45 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
01.50 CIAK SPECIALE. Rubrica. "La sottile linea della verità"
02.00 CASA MEDIASHOPPING

20.00 TG LA7
20.30 BIG GAME. Documentario
21.00 L'AMMUTINAMENTO DEL CAINE. Film (USA, 1954). Con Humphrey Bogart. Regia di Edward Dmytryk
23.30 R COME RETROSCENA. Attualità
24.00 ANGELS IN AMERICA. Miniserie. "Cattive notizie"
01.10 VELA. Forza Sette
01.15 TG LA7
01.40 M.O.D.A.. Rubrica di moda
02.10 VELA. Louis Vuitton Cup. Round Robin 2. (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 DUANE HOPWOOD. Film commedia (USA, 2005). Con David Schwimmer. Regia di Matt Mulhern
16.10 TRANSPORTER: EXTREME. Film azione (Fra/USA, 2005). Con Jason Statham
17.45 IL RITORNO DEI DINOSAURI. Film Tv azione (USA, 2004). Con Sara Foster. Regia di Angela Robinson
21.00 TSUNAMI: THE AFTERMATH. Film Tv drammatico (2006). Con Toni Collette.
00.35 SKY CINE NEWS. Rubrica di cinema. Conducono Alessia Ventura, Nicola Savino

SKY CINEMA 3

14.40 MATRIMONIO DA FAVOLA. Film commedia (USA, 2005). Con Esai Morales. Regia di Matt Karrell
16.55 SAVE THE LAST DANCE. Film musicale (USA, 2001). Con Julia Stiles. Regia di Thomas Carter
19.05 THE CLAN. Film commedia (Italia, 2005). Con Christian De Sica. Regia di Christian De Sica
20.45 LOADING EXTRA. Rubrica di cinema. "Aeon Flux"
21.00 AEON FLUX. Film azione (USA, 2005). Con Charlize Theron. Regia di Kathryn Kusama
22.40 VITA DA STREGA. Film commedia (USA, 2005). Con Nicole Kidman. Regia di Nora Ephron

SKY CINEMA AUTORE

14.00 LA FABBRICA DI CIOCCOLATO. Film fantastico (USA, 2005). Con Johnny Depp. Regia di Tim Burton
16.00 RUMORI FUORI SCENA. Film commedia (USA, 1992). Con Michael Caine. Regia di Peter Bogdanovich
18.20 WALL STREET. Film drammatico (USA, 1987). Con Michael Douglas. Regia di Oliver Stone
20.50 SOTTO 5'. Cortometraggio
21.00 LE LIBERTINE. Film drammatico (GB, 2005). Con Johnny Depp. Regia di Laurence Dunmore
23.00 MELISSA P.. Film drammatico (Italia/Spagna, 2005). Con Maria Valverde. Regia di Luca Guadagnino

CARTOON NETWORK

15.25 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
15.45 NOME IN CODICE: KND
16.00 JOHNNY BRAVO. Cartoni
16.20 LE SUPERCHICCHE
16.50 XIAOLIN SHOWDOWN
17.15 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
17.40 JUNIPER LEE. Cartoni
18.05 PET ALIEN. Cartoni
18.30 BEN 10. Cartoni
18.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
19.20 BATMAN. Cartoni
19.45 LOONATICS UNLEASHED
20.10 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
20.40 ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.10 NOME IN CODICE: KND
21.40 LEONE IL CANE FIFONE
22.10 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

15.00 MEGACOSTRUZIONI. "La capitale delle immersioni"
16.00 LA PERLA DELLE NAVI DA CROCIERA. "Building Freedom of the Seas"
17.00 INVENZIONI NELLA STORIA. "Tempo", "Sistemi di sicurezza"
18.00 MARCHIO DI FABBRICA. "Taglio degli alberi", "Bagagli", "Spettacoli con giochi di luce"
18.30 MARCHIO DI FABBRICA. "Oro", "Scale mobili", "Circoli di golf"
19.00 MITI DA SFATARE. "Mal di mare, la cura"
20.00 MARCHIO DI FABBRICA
21.00 AIRBUS 380: IL COLLAUDO. Documentario
22.00 AIRBUS 380: PRONTI AL DECOLLO. Documentario
23.00 VOLA HEAVY METAL

ALL MUSIC

12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 ROTAZIONE MUSICALE
14.00 COMMUNITY. Musicale. "Weekend". Conducono Valeria Bilello, Luca Abbrescia
15.00 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI & ALBUM. Musicale
16.00 ROTAZIONE MUSICALE
17.00 I LOVE ROCK'N'ROLL. Musicale. Conduce Elena Di Cioccio. (replica)
18.00 INBOX 2.0. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 MODELAND. Show
20.00 THE CLUB. Musicale
21.00 CLASSIFICA UFFICIALE D.I.... Musicale. Conduce Lucilla Agosti. (replica)
22.00 M2 ALL SHOCK. Musicale. Conduce Provenzano Di. (replica)
24.00 THE CLUB. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.30 - 15.00 - 18.51 - 20.00 - 21.20 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.12 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
06.33 TAM TAM LAVORO
07.36 SPORTLANDIA
08.30 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 INVIATO SPECIALE
09.34 SPECIALE AGRICOLTURA
10.05 DIVERSI DA CHI?
10.10 IN EUROPA
11.38 OBIETTIVO BENESSERE
11.48 CONTEMPORANEA
12.33 FANTASTICA MENTE
13.50 RADIO VELA
14.06 SABATO SPORT
14.45 COLPI DI PING PONG
14.50 MOTGRANDPRIX
15.15 PALLANUOTO
15.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO. "Campionato italiano di Serie B"
17.55 ANTICIPO CAMPIONATO DI SERIE A
20.02 ASCOLTA, SI FA SERA
20.25 ANTICIPO CAMPIONATO DI SERIE A
23.33 DEMO
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.23 STEREO NOTTE
05.45 BOLMARE
05.50 OGGI DU EMILA: LA BIBBIA
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Barbara Condorelli
07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA. Con Marina Cepeda Fuentes
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 OTTOVOLANTE. Con Savino Zaba
08.45 BLACK OUT. Con Enrico Vaime, Simona Marchini. Regia di Gigi Musca. A cura di Chiara Persia
09.30 L'ALTROLATO

10.37 NUMERO VERDE. Con Gianfranco Monti, Gaetano Gennai. Regia di Riccardo Basile. A cura di Pietro Luchetti
11.30 VASCO DE GAMA. Con Dario Vergassola, David Riondino
12.48 GR SPORT. GR Sport
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO. Regia di Alberto Fognini. A cura di Fabrizia Boiardi
13.35 IL CAMMELLO DI RADIO2 - SIAMO SE STESSI. Con Neri Marcorè, Riccardo Pandolfi. Regia di Mauro Convertito. A cura di Federica Tripanera
15.00 HIT PARADE All'interno: CLASSIFICA TOP 10 ALBUMS
15.35 CLASSIFICA TOP 40 SINGLES
17.00 DISPENSER
18.00 SUMO. A cura di Renzo Ceresa
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 LIBRO OGGETTO
20.35 CHE LAVORO FAI?
21.35 CLANDESTINO
22.30 FEZIG FILES
24.00 ROCK WAVE
01.00 DUE DI NOTTE
03.00 RADIO2 REMIX
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICALE
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 UOMINI E PROFETI. DOMANDE
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA
10.50 IL TERZO ANELLO
11.50 RITORNO DI FIAMMA
13.00 LA SCENA INVISIBILE
14.00 IL TERZO ANELLO
15.00 PIAZZA VERDI
16.50 LA STORIA IN GIALLO
17.40 LA GRANDE RADIO
18.00 LA VIA DI SIGERICO
19.00 IL TERZO ANELLO
19.50 RADIO3 SUITE
20.30 IL CARTELLONE
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
02.00 NOTTE CLASSICA



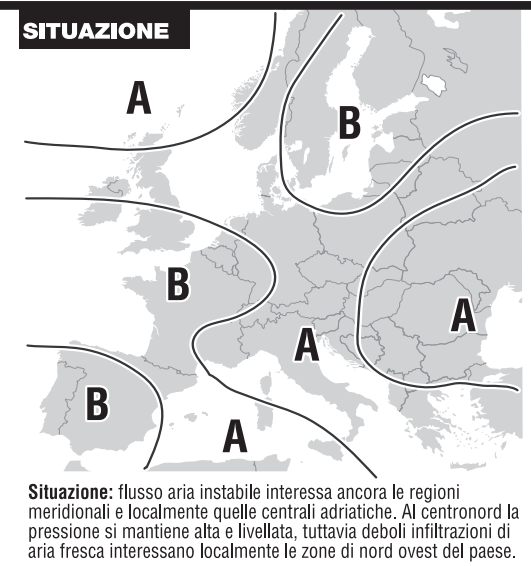
OGGI
Vento: Debole
Moderato
Forte
Mare: Calmo
Mosso
Agitato



DOMANI
Nord: sereno o poco nuvoloso.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.



SITUAZIONE
Situazione: flusso aria instabile interessa ancora le regioni meridionali e localmente quelle centrali adriatiche. Al centro-nord la pressione si mantiene alta e livellata, tuttavia deboli infiltrazioni di aria fresca interessano localmente le zone di nord ovest del paese.



Funari, ritorno con rabbia

TV Il conduttore rientra oggi in Rai con il varietà «Apocalypse show» e si presenta come un eroico censurato che ha vinto la battaglia: «Fui cacciato 4 volte da qui, da Mediaset quando detti del ladro a Craxi»

di Roberto Brunelli / Roma



Gianfranco Funari con la scenografia del varietà da stasera su Raiuno «Apocalypse Show»

Questa volta la diva ha un lungo barbone bianco e un bastone che agita come uno scettro. L'opera che s'annuncia è *Apocalypse Show*, stasera su Rai1, l'autore è Diego Cugia, la scenografia a metà strada tra *Tempi Moderni* di Chaplin e *Metropolis* di Fritz Lang, ad officiare l'evento il mandarino della prima rete, l'ineffabile Del Noce. Ebbene sì, non fosse sacrale il paragone e non fosse per il vocione roco al posto dell'acuto, il Gianfranco Funari sembrerebbe la Callas: non pago di aver terrorizzato il direttore di rete, gli autori tutti e il superagente Bibi Ballandi (all'inizio della conferenza stampa per il lancio del super-variety di cinque puntate per il sabato sera) cadendo rovinosamente su uno degli amplificatori della sua orchestra, il nostro ha interpretato con furente passione la strepitosa

«M'hanno scippato 11 anni», dice lui Stasera parlerà di siccità e di altri disastri

messinscena di un «comeback» degno di una grandissima diva d'altri tempi. Un epico ritorno in Rai visto da eroico censurato-doc («m'hanno scippato undici anni di professione, so' un po' nervoso... ho preso bei calci nel sedere da destra e sinistra»), condito da un variopinto menù comprendente frizzante battibecco con i giorno-

listi accorsi nello studio di Cinecittà, fieri aneddoti ed episodi su personaggi famosi e grandi riminescenze personali...

Funari si comporta proprio come una stella del cinema muto: intrattabile, emotiva, incontenibile, capricciosa, verbosa, egocentrica («Io nun ce vado in guerra se nun so' convinto di vincerla...»). Intorno a lui un frullato di lodi: Cugia che usa gli aggettivi «scenico, disturbante, meraviglioso, leggendario!», Del Noce che s'improvvisa grande innovatore all'interno del servizio pubblico, Funari che indica se stesso come il più fenomenale inventore di televisione di tutti i tempi. «Risentimento? Ma no: come mi disse una volta Pietro Nenni che incontrai in libreria: quando ero ragazzo: nessun risentimen-

to, solo grandi sentimenti». E poi c'è quella di Craxi: «Gli dissi che era un ladro. Fui cacciato da Mediaset su suo ordine preciso. Poi lui mi convocò per quattro giorni e mi disse tutta la verità...». Cossiga: «Siamo talmente amici che condividiamo un grande segreto di politica internazionale: ma non lo rivelerò mai, nemmeno in punto di morte». Super-Berlusconi: «È il più grande imprenditore di tutti i tempi. Ha avuto un solo torto: doveva dire "sono colpevole di tutti i reati", finire in galera e all'uscire fare il re d'Italia per il resto della vita...». Gli allegri amarcord: «In tutto sono stato cacciato quattro volte. La prima volta fu Sodano, direttore di Rai2». La tele-democrazia: «Come parterre vorrei l'intero parlamento. Perché io e Cugia siamo i porta-

voce dell'opinione pubblica». Gli auguri che gli hanno fatto più piacere: «Quelli dei dirigenti Mediaset e di Maria De Filippi». Unico dubbio: ma di che diamine parla *Apocalypse Show*? Di tutte le «fini del mondo» possibili, dal disastro ambientale al «disastro dentro ognuno di noi» (Cugia dixit), da Cogne all'infinito. Il tutto condito con una sapida orchestra, un'attrice spagnola, una bella modella e un comico italiano (Fabio De Luigi), tanti monologhi (il primo sulla siccità) e svariati ospiti tra cui Dalla ed il gigante dimenticato del twist Chubby Checker. Il tutto all'insegna di tre parole: «Emozione», «osare», «innovazione». Sibila l'anziana diva barbata: «Se poi piango, voi nun me sfoffete». S'alza il sipario.

IL CONCERTO Standing ovation a Roma
Cristicchi fa il «matto» in uno spettacolo tutto per i «matti»

di Federico Fiume / Roma

Un palco arredato con un'essenziale scenografia e uno schermo alle spalle, un quartetto acustico e le sue storie dal margine della «normalità». Con queste armi Simone Cristicchi affronta il pubblico del suo «C.I.M. Tour», dove l'acronimo sta per Centro di Igiene Mentale. A Roma lo ha fatto all'Auditorium, di fronte a una sala Sinopoli esaurita in ogni ordine di posti da un pubblico affettuoso e coinvolto, che non gli ha fatto mancare attenzione, applausi e una lunga standing ovation finale. Sembrerebbe normale per uno che ha vinto il Festival di Sanremo, ma la chiave del successo di Cristicchi e di questo spettacolo in particolare è decisamente altra rispetto a quella del successo commerciale, anche se certamente l'esposizione televisiva ha contribuito molto a fare del cantautore romano un fenomeno di massa. Però colpisce vedere tanta gente appassionarsi a storie dolorose e dure, quelle che Simone racconta in due ore di spettacolo interamente centrato sulla condizione dei malati psichici. Forse perché in fondo nessuno di noi è certo di essere del tutto normale in questo mondo impazzito, forse perché lui sa toccare le corde giuste, commuovendo e facendo sorridere con equilibrata alternanza. Come quando elenca artisti scomparsi, da Rino Gaetano a Giorgio Gaber e Fabrizio De André, quasi con rabbia, perché «ne avevamo molto più bisogno qui che in cielo». Subito dopo cita, all'opposto, i Po-

oh sparando una esilarante sequenza di campioni di canzoni pop, sottolineandone la scarsità di contenuti e in cui include la sua *Vorrei cantare come Biagio Antonacci*.

Cristicchi è coadiuvato, in quello che è un vero spettacolo teatrale, da due attori che lo aiutano a dipanare il filo conduttore, arricchito da filmati tratti dal documentario che lui stesso ha realizzato. Anche lui si immedesima nella parte del «matto» per raccontare le storie raccolte personalmente negli ospedali psichiatrici di mezza Italia. Ascoltare gli orrori a cui sono andati incontro tanti ricoverati, sentir descrivere gli esperimenti da lager nazista a cui venivano sottoposti fa accapponare la pelle, anche se oggi può sembrare una denuncia fuori tempo massimo, a oltre trent'anni dall'entrata in vigore della Legge Basaglia. Però non fa male riflettere su normalità e follia, sul disagio psichico diffuso come non mai nella società di oggi. Peccato che nel denunciare i danni prodotti dagli psicofarmaci, quando parla del Ritalin, tranquillante per bambini prodotto da una multinazionale americana, Cristicchi ometta la grave decisione presa il 19 aprile dall'Agencia Unica del Farmaco, che ha dato il via libera alla sua commercializzazione anche in Italia. Alla fine la sensazione è che il livello di denuncia sia un po' trattenuto rispetto alle potenzialità dell'argomento, come a non voler turbare troppo, anche perché, in fondo, trattasi di canzoni.

COMBAT FILM

LA GUERRA IN PRIMO PIANO

Da John Huston a William Wyler.
I più grandi registi dell'epoca
raccontano in presa diretta
come gli alleati liberano l'Europa dal nazismo
Le immagini inedite degli archivi
angloamericani in esclusiva con l'Unità



Il sesto numero della serie:
**- LA LIBERAZIONE
- PARTIGIANI**

In edicola
in allegato con l'Unità
a soli 9,90 euro in più!

Rai Trade

Se non trovi il prodotto in edicola contatta www.unita.it/store
oppure chiama 02/66505065 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 14

l'Unità

Scelti per voi **Film**
Cento chiodi

Un giovane professore dell'Università di Bologna ha inchiodato alle pareti e al pavimento i libri della biblioteca con enormi chiodi che ricordano quelli della croce di Cristo. Il gesto simboleggia il passaggio dalla vecchiaia alla nuova vita: ricercato dai carabinieri, si rifugia in un rudere sulle rive del fiume Po dove instaura un rapporto di amicizia con la comunità dialettale del luogo e impara ad apprezzare la vita semplice.

di Ermanno Olmi

drammatico

Frank Gehry, creatore di sogni

Riuscire a creare qualcosa partendo dal nulla. Una personale indagine sulla creatività condotta da Sydney Pollack, regista premio Oscar al suo primo documentario, attraverso il ritratto del celebre architetto canadese, Frank Gehry, autore, tra l'altro, del Guggenheim di Bilbao. Pollack fa visita alle sue opere, mostra l'architetto mentre progetta e disegna, fa parlare gli amici, tra i quali Dennis Hopper e Julian Schnabel.

di Sydney Pollack

documentario

La masseria delle allodole

Yerwant, tredici anni, è un giovane armeno che lascia la casa paterna per andare a studiare a Venezia. Per il suo ritorno, dopo quarant'anni, la famiglia restaura una masseria e organizza una festa di benvenuto. Ma siamo nel 1915, l'Italia è entrata in guerra e ha chiuso le frontiere, mentre il partito dei Giovani Turchi insegue il mito di una Grande Turchia, in cui non c'è posto per le minoranze... Ispirato al romanzo di Antonia Arslan.

di Paolo e Vittorio Taviani

drammatico

Salvador 26 anni contro

Salvador Puig Antich, studente di Barcellona e militante nel gruppo rivoluzionario Movimento Iberico de Liberación, fu arrestato e giustiziato con la garrota sotto la dittatura di Franco con l'accusa di aver ucciso un poliziotto. Era il 12 marzo 1974. Questo il racconto del disperato tentativo della sua famiglia, dei suoi compagni e dei suoi avvocati per evitare l'esecuzione: l'ultima nella storia della Spagna franchista.

di Manuel Hueriga

drammatico

The Good Shepherd

La storia della CIA, l'agenzia di spionaggio più famosa del mondo, alterna, attraverso flashback, diversi periodi della storia americana: dal 1939, quando Edward Wilson (Matt Damon), universitario a Yale, viene reclutato per far parte della società segreta degli "Skull and Bones", alla Seconda Guerra Mondiale, quando entra nell'Ufficio Servizi Strategici (OSS), fino al suo ingresso nella CIA e all'intervento della Baia dei Porci nel 1961.

di Robert De Niro

drammatico

Number 23

Dalla commedia al dramma passando per il pulp-thriller. Walter Sparrow (Jim Carrey), accalappiacani, dopo essere stato morso da un cane inizia ad accusare un profondo malessere. A riposo per qualche giorno comincia a leggere un libro intitolato "The Number 23". Walter si convince che la storia del detective Fingerling (interpretato sempre da Carrey), ossessionato dal numero 23, sia la confessione di un assassino e va alla ricerca dell'autore.

di Joel Schumacher

thriller/horror

Voce del verbo amore

A volte lasciarsi è più difficile che continuare a stare insieme. Ugo e Francesca, entrambi architetti, sono sposati e hanno due figli di 9 e 7 anni. Quando entrano in crisi decidono di separarsi, anche se per la presenza dei bambini continuano a vedersi e a frequentarsi. Ugo inizia una relazione con la giovane Matilda, Francesca comincia ad uscire con un suo amore del passato: la gelosia per i rispettivi nuovi amori riavvicinerà i coniugi.

di Andrea Manni

commedia

Roma

A.c. Stage	via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883	Riposo
Sala A	90	Riposo
Sala B	30	Riposo

Admiral	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195
The Illusionist	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

Adriano Multisala	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988
Sala 2	162
Sala 3	356
Sala 4	512
Sala 5	319
Sala 6	244
Sala 7	258
Sala 8	95
Sala 9	95
Sala 10	10

Alcazar	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099
Quello che gli uomini non dicono	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

Alhambra	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154
Sala 2	200
Sala 3	135

Alphaville	via B. Bordonò, 50 Tel. 3393618216	Riposo
-------------------	------------------------------------	---------------

Ambassade	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901
Sala 2	200
Sala 3	140

Andromeda	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649
Sala 1	195
Sala 2	220
Sala 3	99
Sala 4	119
Sala 5	119
Sala 6	119

Antares	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388
Sala 1	400
Sala 2	120

Arcobaleno D'Essai	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719
Teatro di guerra	

Ass.labirinto Multisala	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
Sala B	10
Sala C	10

Atlantic	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656
Sala 1	544
Sala 2	505
Sala 3	140
Sala 4	140
Sala 5	140
Sala 6	10

Azzurro Scipioni	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161
Sala Chaplin	100

La storia del cammello che piange	16:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
L'ora di religione	18:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
Sala Lumiere	50

Barberini	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707
Sala 1	580
Sala 2	350
Sala 3	150
Sala 4	150
Sala 5	83

Broadway	via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408
Sala 1	174
Sala 2	288
Sala 3	198

Caravaggio D'Essai	via Paisiello, 24/B Tel. 068554210
Sala 1	174
Sala 2	288
Sala 3	198

Ciak	via Cassia, 692 Tel. 0633251607
Sala 2	95

Cineclub Detour	via Urbana, 47/A Tel. 064872388
Sala 1	174
Sala 2	288
Sala 3	198

Cineclub Grauco	via Perugia, 34 Tel. 067824167
Sala 1	174
Sala 2	288
Sala 3	198

Cineland Multiplex	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841
Sala 1	144
Sala 2	302
Sala 3	416
Sala 4	171
Sala 5	171
Sala 6	446
Sala 7	147
Sala 8	154
Sala 9	154
Sala 10	157
Sala 12	167
Sala 13	156
Sala 14	152

Cineclub Grauco	via Perugia, 34 Tel. 067824167
Sala 1	174
Sala 2	288
Sala 3	198

Cinema Trevi - Cinoteca Nazionale	viale del Puttarello, 25 Tel. 0672294290
Sala 1	174
Sala 2	288
Sala 3	198

Cineplex Gulliver	via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887
Sala 2	505
Sala 3	302
Sala 4	140
Sala 5	140
Sala 6	140
Sala 7	140
Sala 8	10
Sala 9	10
Sala 10	10

Teatri

Roma
AGORÀ - SALA A
via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167
AGORÀ - SALA B
via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167
AMBRA JOVINELLI
via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262
ANFITRIONE
via San Saba, 24 - Tel. 065750827
Oggi ore 21.00 TERAPIA DI GRUPPO regia di Francesca Draghetti
ARCLIUOTO - SALA ANFITRIONO
piazza Montevicchio 5, 5 - Tel. 066879419
ARCOBALENO
via Francesco Redi, 1/A - Tel. 064402719
Oggi ore 21.00 MOSTELLARIA di T. M. Plauto, regia di Vincenzo Zingaro
ARGENTINA TEATRO
largo Argentina, 52 - Tel. 0668804601
Oggi ore 21.00 MISURA PER MISURA diretto e interpretato da Gabriele Lavia
ARGILLATEATRI
via dell'Argilla, 18 - Tel. 066381058

ARGOT STUDIO
via Natale del Grande, 27 - Tel. 065898111
Oggi ore 21.00 CITTADINE STRANIERE di Maria Teresa Di Clemente
ASSOCIAZIONE CULTURALE ACCADEMIA D'OPERA ITALIANA
Chiesa Anglicana All Saints - via del Babuino, 153 - Tel. 067842702
BRANCACCINO
via Merulana, 244 - Tel. 0647824893
Giovedì ore 21.30 LA SIGNORINA PAPILLON di Stefano Benni, Regia Riccardo Cavallo
BRANCACCIO POLITEAMA
via Merulana, 244 - Tel. 0647824893
Oggi ore 21.00 BUONASERA (VARIETÀ DI FINE STAGIONE) di e con Gigi Proietti
CASA DELLE CULTURE
via San Crisogono, 45 - Tel. 0658333253
COLOSSEO RIDOTTO
via Capo d'Africa, 5/a - Tel. 067004932
COLOSSEO SALA GRANDE
via Capo d'Africa, 5/a - Tel. 067004932
COMETA OFF
via Luca della Robbia, 47 - Tel. 0657284637
Oggi ore 21.00 FILOTTE da Sofocle. Regia di Andrea Baracco

DE' SERVI
via del Mortaro, 22 - Tel. 066795130
Oggi ore 21.00 RAJÙ IN AGRIDOLCE scritto, diretto e interpretato da Geppi Di Stasio
DEI SATIRI - SALA GIANNI AGUS
via di Grottopinta, 19 - Tel. 066871639
Oggi ore 21.00 ONASIMO E PREGIUDIZIO con Diego Ruiz e Fiona Bettanini
DEI SATIRI - SALA GRANDE
via di Grottopinta, 19 - Tel. 066871639
Oggi ore 21.00 FRANKENSTEIN HUNOR con Dado e Francesca Nunzi
DEI SATIRI SALA B
via di Grottopinta, 19 - Tel. 066871639
DELL'ANGELO
via Simone de Saint Bon, 17 - 19 - 21 - Tel. 0637513571
Oggi ore 21.00 SANTANELLA ALLA SBARRA "Uscita di emergenza", diretto e interpretato da Antonello Avallone
DELL'OROLOGIO SALA ARTAUD
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
Oggi ore 21.30 GEMELLI HEMMINGWAY scritto e diretto da Leonardo Rizzi
DELL'OROLOGIO - SALA ORFEO
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550

DELL'OROLOGIO SALA GASSMAN
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
Oggi ore 21.30 UN PÒ DOPO IL PIOMBIO regia di Annig Raimondi
DELL'OROLOGIO SALA GRANDE
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
Oggi ore 21.00 1980 REGITAL PER UN DEGENIMO scritto e interpretato da Patrizio Cigliano
DELLA COMETA
via del Teatro di Marcello, 4 - Tel. 066784380
Oggi ore 17.00 e 21.00 LA FESTA È DI LA diretto e interpretato da Siddhartha Prestinari
DELLE MUSE
via Forlì 43, 43 - Tel. 0644233649
Oggi ore 17.00 e 21.00 L'ULTIMO SCUGNIZZO regia di Vito Matasano, con Rino Santoro
DUSE
via Crema, 8 - Tel. 067013522
ELISEO
via Nazionale, 183 E - Tel. 064882114
Oggi ore 16.30 e 20.45 LA LOCANDIERA regia di Giancarlo Cobelli, con Mascia Musy
ETI TEATRO COIRINO
via Delle Vergini, 7 - Tel. 066794585
Oggi ore 20.45 LA COMMEDIA DEGLI ERRORI diretto e interpretato da Giuseppe Pambieri
ETI TEATRO VALLE

via del Teatro Valle, 21 - Tel. 0668803794
Oggi ore 20.45 DUE PARTITE scritto e diretto da Cristina Comencini. Con Margherita Buy, Isabella Ferrari e Marina Massironi
EUCLIDE
piazza Euclide, 34/a - Tel. 068082511
Oggi ore 21.00 METTETESE D'ACCORDO E CE VATTIMME di Gaetano e Olimpia Di Maio. Regia Antonello Setzu
FLAJANO (SALA GRANDE)
via Santo Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496
Oggi ore 20.00 TOSCA regia R. Siclari
FLAJANO (SALETTA MARLENE)
via Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496
FONDERIA DELLE ARTI
via Assisi, 31 - Tel. 067842112
FONTANONESTATE
via Garibaldi, - Tel. 068183579
FURIO CAMILLO
via Camilla, 44 - Tel. 067804476
Oggi ore 21.00 MALACRANZA scritto, diretto e interpretato Giovanni Greco
GHIONE
via delle Fornaci, 37 - Tel. 066372294
Oggi ore 17.00 AUTOFAGUS di Giuseppe Di Chiara

GRAN TEATRO
viale Tor di Quinto, - Tel. 0633220917
GRECO
via Leoncavallo, 10 - Tel. 068607513
Oggi ore 21.00 IL SILENZIO DEI SOGNI di Sandro Mayer, con Giulio Base
IL PUFF
via Gigli Zanazzo, 4 - Tel. 065810721
Oggi ore 22.30 PROMTO... CHI SPA? diretto e interpretato da Lando Fiorini
IL SISTINA
via Sistina, 129 - Tel. 064200711
Oggi ore 21.00 TOUTSIE - IL GIOCO DELL'AMBIGUITÀ con Marco Columbro ed E. Garinei
IL VASCHELLO
via Giacinto Carini, 72 78 - Tel. 065881021
Oggi ore 21.30 in Sala Due OGGI COPPIA APERTA...DOMANI SPALANCATA regia di Arnaldo Teodorani
INDIA
Lungotevere dei Papareschi, 1 - Tel. 0668400061
Giovedì ore 21.00 METALLO di Michele Bandini e Emiliano Pergolari
INSTABILE DELL'HUMOUR MOULIN ROUGE
via Tarò, 14 - Tel. 068416057
Oggi ore 21.30 A BELLA COME PANTOZZI di Daniela Granata, con Susanna Bugatti. Prenotazione telefonica obbligatoria

Missouriportuense via Bombelli, 25 Tel. 0655383193	
Sala 1	Il colore della libertà - Goodbye Bafana 18:20-20:30-22:30 (E 6,5) Mr. Bean's Holiday 16:45 (E 6,5) Saturno contro 18:20-20:30-22:30 (E 6,5) Red Road 22:30 (E 6,5)
Sala 2	Frank Gehry creatore di sogni 22:40 (E 6,5) Un ponte per Terabithia 16:45-18:30-20:40 (E 6,5) Il 7 e l'8 16:30-18:25 (E 6,5) Guida per riconoscere i tuoi santi 20:45-22:45 (E 6,5)
Nuovo Olimpia via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068	
Sala A 260	L'ombra del potere - The good shepherd (V.O.) (Sottotitoli) 16:15-19:10-22:05 (E 7)
Sala B 93	L'ultimo inquisitore - Goya's Ghosts (V.O.) (Sottotitoli) 17:15-20:00-22:30 (E 7)

Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
Gli Innocenti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)	

Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
Sala 2	L'ombra del potere - The good shepherd 16:30-19:30-22:30 (E 7,5) Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30 (E 7,5) Perfect stranger 20:30-22:40 (E 7,5) Voce del verbo amore 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5) The Number 23 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)
Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
Red Road 18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)	

Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
Sala 2	Le vite degli altri 15:00-17:30-20:05-22:40 (E 7) Salvador - 26 anni contro 15:00-17:30-20:05-22:40 (E 7)
Sala 3	Il piacere e l'amore 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7)
Sala 4	Quello che gli uomini non dicono 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7)

Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	The Number 23 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6)
Sala 2	Svalvolati on the road 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6)

Rivoli via Lombardia, 23 Tel. 064880883	
Il 7 e l'8 16:15-18:00-20:10-22:20 (E 7)	

Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
L'ombra del potere - The good shepherd 16:00-19:00-22:00 (E 7)	

Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
Smeraldo	Mio fratello è figlio unico 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7) Voce del verbo amore 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Topazio	Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30 (E 7) Sunshine 20:15-22:30 (E 7)
Zaffiro	Epic Movie 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	Epic Movie 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)
Sala 2	Mio fratello è figlio unico 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6)

Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
Epic Movie 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)	

Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
Sala 2	L'ombra del potere - The good shepherd 16:00-19:00-22:00 (E 7) Epic Movie 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3	Voce del verbo amore 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 4	Nero bifamiliare 16:00-18:10 (E 7) The Illusionist 20:20-22:30 (E 7)

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1 135	Sunshine 16:10-18:25-20:40-22:55 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 2 409	L'ombra del potere - The good shepherd 16:00-19:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 3 181	The Number 23 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 4	Mr. Bean's Holiday 16:30-19:30-21:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 5 219	Svalvolati on the road 16:15-18:30-20:45-22:55 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 6 119	Perfect stranger 16:15-18:30-20:45-22:55 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 7 198	Epic Movie 16:30-18:50-20:50-22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 8 90	Tutte le donne della mia vita 17:00-19:15 (E 7,00; Rid. 5,00) Shooter 21:45 (E 7,00; Rid. 5,00)

Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	Mio fratello è figlio unico 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7)
Sala 2	Le vite degli altri 17:30-20:05-22:40 (E 7)

Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
Il 7 e l'8 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)	

Trionon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
Sala 2	L'ombra del potere - The good shepherd 16:00-19:00-22:00 (E 7) Epic Movie 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3	Voce del verbo amore 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 4	Sunshine 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 5	Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30 (E 7) L'ultimo inquisitore - Goya's Ghosts 20:20-22:40 (E 7)

Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	The Number 23 16:30-18:15-20:15-22:30 (E 7)
Sala Rossa	Epic Movie 16:30-18:15-20:15-22:30 (E 7)
Sala Verde	Mr. Bean's Holiday 16:30-18:15 (E 7) Svalvolati on the road 20:30-22:30 (E 7)

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1 320	The Number 23 15:20-17:50-20:20-22:45 (E 7,50)
Sala 2 133	Epic Movie 15:00-17:30-20:30-22:40 (E 7,50)
Sala 3 133	Perfect stranger 15:20-17:50-20:15-22:45 (E 7,50)
Sala 4 133	Svalvolati on the road 15:00-17:20-20:30-22:40 (E 7,50)
Sala 5 135	300 17:40-20:00 (E 7,50) 300 15:00 (E 7,50)
Sala 6 135	L'ombra del potere - The good shepherd 15:40-19:00-22:10 (E 7,50)
Sala 7 133	Mr. Bean's Holiday 15:30-17:30-20:15-22:40 (E 7,50)

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202	
Sala 1 147	Perfect stranger 14:40-17:10-19:40-22:15-00:40 (E 7,50)
Sala Mazda - Sala 2 217	Epic Movie 15:30-17:50-20:00-22:20-00:30 (E 7,50)

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06688551	
Sala 1	The Number 23 15:30-17:50-20:20-22:50-01:20 (E 7,50)
Sala 2	Svalvolati on the road 15:20-17:40-20:00-22:30-01:00 (E 7,50)
Sala 3	Perfect stranger 16:20-18:50-21:20-00:00 (E 7,50)
Sala 4	Sunshine 16:50-19:20-21:50-00:20 (E 7,50)
Sala 5	Perfect stranger 15:10-17:40-20:10-22:40-01:10 (E 7,50)
Sala 6	Mr. Bean's Holiday 15:00-17:10-19:30-21:40-23:50 (E 7,50)
Sala 7	Epic Movie 15:20-17:30-19:45-22:00-00:10 (E 7,50)

300 15:30-18:00-20:20-22:40-01:00 (E 7,5)	
Salvador - 26 anni contro 14:00-16:45-19:30-22:15 (E 7,5)	
Perfect stranger 13:30-15:45-18:00-20:15-22:30-00:45 (E 7,5)	
L'ultimo inquisitore - Goya's Ghosts 14:30-19:45-00:50 (E 7,5)	
Le vite degli altri 17:00-22:10 (E 7,5)	
Il topolino Marty e la fabbrica di perle 13:30-15:30 (E 7,5)	
The Illusionist 17:50-20:10-22:35-00:50 (E 7,5)	
Shooter 14:40-17:15-19:50-22:20-00:50 (E 7,5)	
I racconti di Terramare 15:00-17:30-20:00-22:30-00:50 (E 7,5)	
The Number 23 13:50-16:00-18:10-20:20-22:35-00:45 (E 7,5)	
Svalvolati on the road 14:50-17:00-19:15-21:30-23:45 (E 7,5)	

FRASCATI	
Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
Sala 2	Mio fratello è figlio unico 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 3	Svalvolati on the road 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 4	Epic Movie 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 5	The Number 23 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 6	Voce del verbo amore 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7) Mr. Bean's Holiday 16:00-18:00-20:00 (E 7) Shooter 22:15 (E 7)

Supercinema piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1	L'ombra del potere - The good shepherd 16:00-19:00-22:00 (E 7)
Sala 2	Sunshine 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

GENZANO DI ROMA	
Cynthianum viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
Blu	Voce del verbo amore 18:00-20:15-22:30 (E 6,5)
Verde	Svalvolati on the road 18:00-20:15-22:30 (E 6,5)

Modernissimo via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484	
Mio fratello è figlio unico 18:00-20:15-22:30 (E 6,5)	

GROTTAFERRATA	
Alfellini viale I maggio, 88 Tel. 069411664	
Sala 2	Mio fratello è figlio unico 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3	L'ombra del potere - The good shepherd 16:30-19:30-22:30 (E 7) Le vite degli altri 17:00-20:00-22:30 (E 7)

GUIDONIA MONTECELIO	
Planet Multisala Tel. 07743061	
Sala A1	Voce del verbo amore 15:00-16:50-18:50-20:50-22:50-01:00 (E 7; Rid. 5)
Sala A3	The Number 23 16:20-18:20-20:40-22:50-01:00 (E 7; Rid. 5)
Sala A5	L'ombra del potere - The good shepherd 15:30-19:00-22:30 (E 7)
Sala A7	Sunshine 15:40-18:00-20:40-22:50 (E 7)
Sala A9	Svalvolati on the road 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00-01:00 (E 7; Rid. 5)
Sala B2	Le vite degli altri 15:00-17:40-20:20-23:00 (E 7)
Sala B4	Mr. Bean's Holiday 15:00-16:50-18:40 (E 7) Shooter 20:30-23:00 (E 7)
Sala B6	Mio fratello è figlio unico 16:00-18:00-20:30-22:40 (E 7)
Sala B8	Mio fratello è figlio unico 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7)
Sala B10	Epic Movie 15:00-16:50-18:40-20:40-22:40-00:30 (E 7; Rid. 5)

LADISPOLI	
Lucciola Tel. 099222698	
Un ponte per Terabithia 17:30 (E 5,5)	
Mio fratello è figlio unico 19:45-22:00 (E 6,5)	

MANZIANA	
Quantestorie Tel. 0669962946	
Il topolino Marty e la fabbrica di perle 17:30 (E 6)	
La masseria delle allodole 19:15-21:30 (E 6)	

MONTEROTONDO	
Mancini via Giacomo Matteotti, 53 Tel. 069061888	
Sala 2	Mr. Bean's Holiday 18:00-20:00-22:00 (E 5,2)
Sala 2	Mio fratello è figlio unico 18:00-20:00-22:00 (E 5,2)

PALOMBARA SABINA	
Multiscreen via Isorzo, 44 Tel. 0774637305	
Teatro 1	Rosso come il cielo 20:00-22:00 (E 6)
Teatro 2	In memoria di me 20:00-22:00 (E 6)

POMEZIA	
Multiplex La Galleria via della Motomeccanica, 4/D Tel. 069122893	
Sala 1	Mio fratello è figlio unico 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 2	Shooter 16:30-18:45 (E 7) L'ombra del potere - The good shepherd 22:00 (E 7)
Sala 3	Epic Movie 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

Sala 3 446	Mio fratello è figlio unico 15:20-17:40-20:10-22:30-00:50 (E 7,50)
Sala 4 130	L'ombra del potere - The good shepherd 15:00-18:30-22:00 (E 7,50)
Sala 5 194	Mr. Bean's Holiday 15:40-17:45-19:50 (E 7,50) Shooter 22:10-00:45 (E 7,50)

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06688551	
Sala 1	The Number 23 15:30-17:50-20:20-22:50-01:20 (E 7,50)
Sala 2	Svalvolati on the road 15:20-17:40-20:00-22:30-01:00 (E 7,50)
Sala 3	Perfect stranger 16:20-18:50-21:20-00:00 (E 7,50)
Sala 4	Sunshine 16:50-19:20-21:50-00:20 (E 7,50)
Sala 5	Perfect stranger 15:10-17:40-20:10-22:40-01:10 (E 7,50)
Sala 6	Mr. Bean's Holiday 15:00-17:10-19:30-21:40-23:50 (E 7,50)
Sala 7	Epic Movie 15:20-17:30-19:45-22:00-00:10 (E 7,50)

300 15:30-18:00-20:20-22:40-01:00 (E 7,5)	
Salvador - 26 anni contro 14:00-16:45-19:30-22:15 (E 7,5)	
Perfect stranger 13:30-15:45-18:00-20:15-22:30-00:45 (E 7,5)	
L'ultimo inquisitore - Goya's Ghosts 14:30-19:45-00:50 (E 7,5)	
Le vite degli altri 17:00-22:10 (E 7,5)	
Il topolino Marty e la fabbrica di perle 13:30-15:30 (E 7,5)	
The Illusionist 17:50-20:10-22:35-00:50 (E 7,5)	
Shooter 14:40-17:15-19:50-22:20-00:50 (E 7,5)	
I racconti di Terramare 15:00-17:30-20:00-22:30-00:50 (E 7,5)	
The Number 23 13:50-16:00-18:10-20:20-22:35-00:45 (E 7,5)	
Svalvolati on the road 14:50-17:00-19:15-21:30-23:45 (E 7,5)	

FRASCATI	
Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
Sala 2	Mio fratello è figlio unico 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 3	Svalvolati on the road 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 4	Epic Movie 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 5	The Number 23 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 6	Voce del verbo amore 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7) Mr. Bean's Holiday 16:00-18:00-20:00 (E 7) Shooter 22:15 (E 7)

Supercinema piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1	L'ombra del potere - The good shepherd 16:00-19:00-22:00 (E 7)
Sala 2	Sunshine 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

GENZANO DI ROMA	
Cynthianum viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
Blu	Voce del verbo amore 18:00-20:15-22:30 (E 6,5)
Verde	Svalvolati on the road 18:00-20:15-22:30 (E 6,5)

Modernissimo via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484	
Mio fratello è figlio unico 18:00-20:15-22:30 (E 6,5)	

GROTTAFERRATA	
Alfellini viale I maggio, 88	

ORIZZONTI

Ora sono i fotografi a rifarci la faccia

MOSTRE Volti sfocati, assemblati, sfigurati, oscurati e ritoccati: dai potenti del mondo «cortetti» a piangere per ciò che fanno all'umanità ai visi realizzati mescolandone molti. Una collettiva a Milano presenta il nuovo ritratto contemporaneo

■ di Gigliola Foschi

D

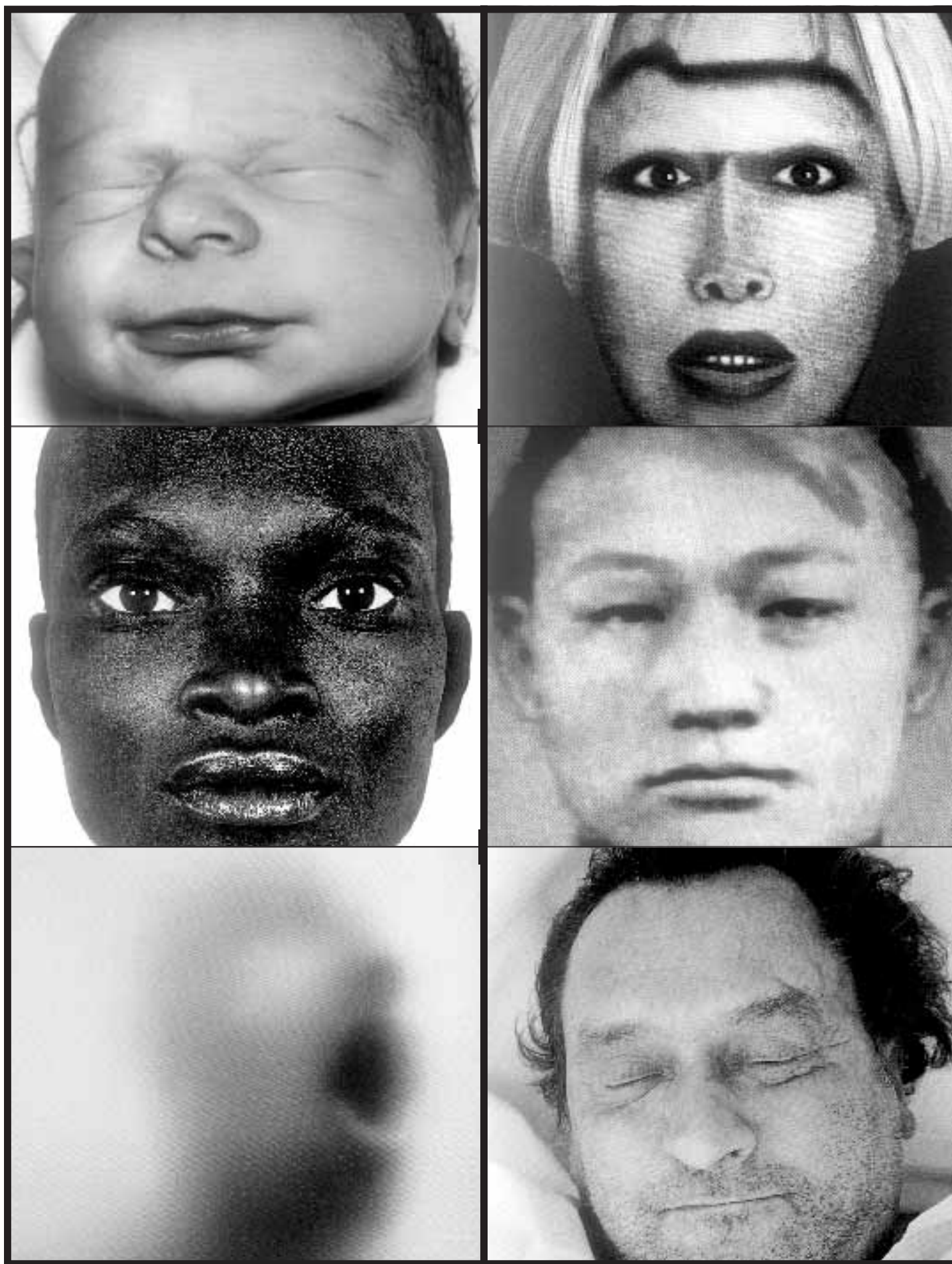
avvero una mostra interessante e intelligente, capace di far riflettere e pure di stupire. La ospita lo Spazio Forma di Milano. Il tema è il ritratto. Per nostra fortuna non vi campeggiano, come spesso accade, immagini seducenti e perfette con volti di divi strapagati e divette rampanti, presentatori della tivù e veline, calciatori e miliardari nostrani. Le facce di costoro occupano già con dovizia gran parte dei nostri giornali e chi vuol sapere tutto sulle loro vicende più o meno amorose, sul loro look e anche su cosa mangiano a cena, sa bene dove saziare abbondantemente la propria curiosità, senza bisogno di vagare per mostre. Qui non ci sono neppure le immagini dei maestri della fotografia del passato, capaci - almeno così si è sempre detto - di cogliere in uno scatto l'anima e l'identità di chi avevano di fronte, e quindi di attirare folle di visitatori, rassicurati dalla loro fama indiscussa. Con coraggio, i curatori - Nathalie Herschdorfer e William A. Erwig, direttore del Musée de l'Élysée di Losanna - hanno voluto trasformare questa mostra in un'occasione per affrontare il tema del ritratto e del volto contemporaneo, e non per proporre approcci visivi già collaudati e storicizzati. Con rigore hanno dunque scelto le opere da esporre non sulla base della fama più o meno conclamata degli autori, ma tenendo conto della loro capacità di sollevare interrogativi, di farci riflettere, di aprire nuove strade intorno al tema dell'identità e della fotografia.

Così i curatori si sono chiesti: ha ancora senso oggi la ritrattistica tradizionale, basata sull'idea di poter rivelare attraverso una fotografia le verità nascoste dei singoli individui o di poter documentare i volti del proprio tempo? La risposta è stata, giustamente, un no: attualmente tale approccio risulterebbe superato e irrilevante. Per secoli il volto degli uomini è stato infatti lo specchio della loro vita relazionale, della loro posizione sociale, della loro età. Mentre oggi i sicuri riferimenti socioculturali che sostenevano la ritrattistica di un tempo si sono fatti sempre più incerti e mobili. Il viso stesso può essere ringiovanito da cosmetici e iniezioni di botulino, modificato e perfino sostituito dalla chirurgia estetica, reso simile ai modelli di bellezza patinata, senza età e senza preoccupazioni, che invadono i media. Sui volti di oggi, più che la personalità e il lavoro, si riflette facilmente il sogno di potersi adeguare ai modelli vincenti, di integrarsi con la cultura del consumismo. Se un tempo il volto poteva essere inteso come qualcosa di stabile, oggi invece - come scrive William A. Erwig nel libro che accompagna la mostra - esso si è fatto «più simile alle sabbie mobili».

Dunque come raccontare i volti nel nostro tempo? Alcuni autori paiono voler prendere ironicamente alla lettera l'imperativo dominante di dover contrastare i segni dell'età e raggiungere una bellezza perfetta. Così Kathy Grove s'impegna a «migliorare» il volto della celebre *Madrè migrante*, ritratta da Dorothea Lange nel periodo della grande Depressione Americana degli anni Trenta. A suon di ritocchi le rende la pelle liscia, compatta, turgida, luminosa, «liffata», così come promettono tutte le creme antinghe di ultima

La ritrattistica tradizionale non è più capace di cogliere in uno scatto l'anima e l'identità di chi hanno di fronte

generazione. Ne esce una *cover girl* degna di una rivista di moda. Peccato però che, assieme alle rughe e ai segni della stanchezza, scompaia anche la sua personalità: invece di un bel volto determinato e intenso, ora ce ne troviamo di fronte uno inesperto e «superliffato», del tutto simile a quelli, sempre un po' finti, che dominano sui media e i cartelloni pubblicitari. Se basta andare al mare per vedere folle di giovani con cosce e bicipiti che paiono come clonati, tutti usciti dalla medesima palestra, ecco che di fronte a quest'opera viene da chiedersi: e se il mito delle ruga appianata, della gioventù eterna, de-



Da sinistra a destra e dall'alto in basso, foto di Philippe Bazin, Orian, Valérie Belin, Nancy Burson, Claudia Matzko e Rudolf Schäfer, tra gli artisti della mostra «Faccia a faccia»

stinasse alla lunga anche i visi alla totale uniformazione? Tale inquietudine sul destino dei volti contemporanei viene ulteriormente avvalorata dalle immagini di Valérie Belin, la quale, accostando ritratti di giovani modelle a quelle di manichini, sembra volerci insinuare il dubbio che le donne artificiali siano più espressive di quelle reali. Altri ritratti di avvenenti e perfette modelle campeggiano nel lavoro dello svizzero Daniele Buetti. Ma qui non ci troviamo di fronte a immagini scattate da lui: Buetti le ha infatti tratte da varie riviste; poi le ha incise sul retro con la penna biro, inscrivendovi i più noti marchi della moda; e infine le ha rifotografate. L'impressione finale è che i logotipi degli stilisti si sviluppino sotto la pelle dei volti delle modelle, quasi fossero perturbanti affezioni cutanee. Dopo tutto - sembra volerci dire Buetti - noi esibiamo con orgoglio gli slogan delle nostre griffe preferite su vestiti, mutande, occhiali e borsette. E allora non limitiamoci ad abiti e accessori: puntiamo più in alto, trasformiamo il nostro stesso volto in un marchio fashion!

Se l'invecchiamento è deprecato dalla nostra società, figuriamoci la fragilità, il dolore, la morte... L'ideale è avere sempre stampigliato sul vol-

Faccia a Faccia: il nuovo ritratto fotografico

Spazio Forma

Milano, piazza Tito Lucrezio Caro

Fino al 17 giugno
Catalogo Contrasto

to un bel sorriso stereotipato, come quello sfoggiato dalle pattinatrici ritratte da Charles Fréger mentre posano col mento tenuto alto, nell'espressione conosciuta come «il volto del vincitore». Allo stesso modo è ormai un *must*, un imperativo, assumere le espressioni battagliere e imperturbabili delle estetiche fotografate da Raphael Hefti, simili a una truppa pronta a un combattimento corpo a corpo per contrastare inestetismi e rughe delle loro ansiose clienti. La conformità ai modelli vincenti - ci dicono tutti questi lavori - è divenuta fondamentale per sopravvivere in un mondo insicuro all'insegna della competitività. Mai bisogna farsi scoprire in momenti di debolezza, o peggio di depressione: ne andrebbe del nostro futuro. Obbligatorio è mostrarsi sicuri di sé a tutti i costi, senza dubbi o incertezze di sor-

ta. Esempi viventi di tale strategia del successo sono gli uomini politici che hanno raggiunto il potere. Nel mondo accadono catastrofi e guerre, il più delle volte causate dalle loro politiche sbagliate, colpevoli e maldestre, ma loro invariabilmente sorridono rassicuranti, sprizzano fermezza da ogni poro. Per rovesciare tale esperta gestione dell'immagine da parte dei potenti della terra, il fotografo Jiri David ha quindi dovuto faticare non poco con il *photoshop*. Ma alla fine ce l'ha fatta, e adesso possiamo «goderci» con malcelata soddisfazione la visione di Bush, Putin, e pure del nostro Berlusconi, che piangono calde lacrime con gli occhi arrossati. Peccato che le immagini di David rappresentino la nostra unica possibilità di vedere rivelata nei volti stessi dei potenti il reale dolore del mondo... Con tocco da maestri, i due curatori hanno pensato di accennare alla tragicità della nostra epoca solo attraverso due lavori simbolici, fuori dagli schemi. In uno si vede il volto del poeta iraniano Abas Amini - ritratto da Darren Staples - che si è cucito la bocca e gli occhi per protestare contro le politiche del governo britannico in merito all'asilo politico. Forte è intensa, tale immagine ci ricorda la condizione terribile di mol-

EX LIBRIS

Il mondo visibile non è più una realtà e il mondo invisibile non è più un sogno.

W.B. Yeats

ti rifugiati, ma soprattutto trasforma l'aggressione perpetrata sul proprio volto nello specchio di una società violenta, che si rifiuta di accettare le richieste d'aiuto dei deboli e dei perdenti. L'altro lavoro esposto - dal titolo emblematico *Faces of the Dead* - non è invece un'opera d'autore, ma un sito internet creato dal *New York Times*. Sullo schermo di un computer appaiono tanti quadratini, corrispondenti ognuno a un soldato americano caduto in Iraq. Ma basta cliccare su uno di questi seriali simboli geometrici, ed ecco apparire il volto del soldato corrispondente, con nome e cognome, grado e data della morte. A rendere ancora più toccante e terribile tale lavoro è la didascalia posta a fianco, la quale ci informa che il sito viene aggiornato in tempo reale. Oltre a porci di fronte alla tragedia della guerra irachena, tale sito, grazie alla sua oggettività implacabile, restituisce dunque un volto a uomini che nelle statistiche ufficiali risultano essere solo una serie di numeri anonimi, ci ricorda che tutti loro erano persone concrete, ognuna con la propria storia. In effetti, una delle caratteristiche delle fotografie di ritratto, soprattutto se frontali e prive di particolari interventi stilistici, è proprio quella di mostrarci l'altro come una persona che ci guarda e ci interpella. Questi non può più essere ridotto a numero, perché è lì davanti a noi: guardandoci, è come se mostrasse a noi se stesso, facendoci una presenza che ci turba, ci costringe a restituirci il nostro sguardo.

Per questo motivo - accanto a molte immagini dove l'intervento creativo del computer risulta determinante - ce ne sono altre che puntano tutto all'opposto sulla semplicità e sulla frontalità della ripresa, come per restituire un'umanità a chi è oggetto di pregiudizi o rimozioni. Così il sudaficano Pieter Hugo realizza una serie di grandi e accurati ritratti a persone affette da albinismo. Lo spettatore, davanti a questi ritratti in primo piano di persone che ci fissano direttamente negli occhi, viene invitato a ridare loro quella dignità che abitualmente si vedono negata nella vita reale, dove sono vittime di pesanti pregiudizi a causa della loro diversità.

In una direzione analoga si muove anche Luigi Gariglio che ritrae alcune *lap dancer* senza trucco, prima della loro esibizione in discoteca. Grazie alla sua scelta di fotografarle prive delle loro maschere da lavoro, fatte di fondotinta, maschera e rossetti, tali immagini dirette e in apparenza semplici ci invitano a guardare queste giovani donne non più nel loro ruolo di *lap dancer*, ma come persone reali. Spogliate di trucchi e bellezze, tutte loro sembrano davvero «gettare la maschera» davanti allo sguardo premuroso e attento del fotografo, per rivelarsi spaesate come fragili ragazze.

Una fragilità simile, quasi disarmante, si ritrova anche nei toccanti e bellissimi ritratti realizzati dalla fotografa Suzanne Opton ad alcuni soldati americani. Anziché fotografarli in piedi - cosa che li avrebbe indotti ad assumere pose marziali - la Opton ha chiesto loro di poterli ritrarre con la testa reclinata, posata su un cuscino. Ne sono risultate immagini dove questi ragazzi, addestrati alla guerra, paiono improvvisamente vulnerabili e indifesi, simili ad agnelli sacrificali. In un mondo che ci porta a distogliere lo sguardo dagli altri, che ci spinge sempre più a indossare fittizie maschere sociali, ad assumere atteggiamenti aggressivi e difensivi, alcuni autori hanno dunque sentito la necessità di usare la fotografia come uno strumento di vicinanza, capace di in-

Massiccio l'uso del computer. Dolore invecchiamento e morte così deprecati dalla società, ricompaiono in queste immagini

crinare le nostre stesse messe in scena. Non più presuntuosamente protesi a catturare la personalità dei soggetti, a coglierne l'anima in uno scatto preso al volo, tali autori trasformano l'atto fotografico in una relazione a due basata sulla fiducia reciproca. Attendono pazienti che davanti ai loro obiettivi emergano intime emozioni, piccole variazioni d'umore. I loro sono ritratti di stati d'animo, frammenti di un'umanità che ci osserva. E così, ecco riemergere tenaci proprio quei sentimenti di fragilità che la nostra società cerca di cancellare come se fossero una turbativa all'ordine costituito.

IL CONVEGNO Al via a Roma «Gramsci, le culture, il mondo». Un taglio «multiculturalista» che fa emergere l'attualità e avvolgente dalla parte dei ceti subalterni

di Bruno Gravagnuolo

Una straordinaria macchina di pensiero contro la passività. Contro la subalternità dei dominati, ma anche dei soggetti individuali come tali. Nel vasto campo, nazionale e globale, segnato dai conflitti sociali per l'«egemonia». Ecco era questo il filo conduttore più insistente che affiorava ieri al convegno della *Fondazione Istituto Gramsci e della International Gramsci Society*, di là del taglio «globalista» e «culturalista» dei lavori, pensati per questo settantesimo anniversario della morte del pensatore sardo. Un modo nuovo e originale di ripensare il fascino di Gramsci, con l'assopirsi delle passioni ideologiche di un tempo, e però «paradossalmente» con una diffusione senza pari del suo pensiero nell'ambito più disparato degli studi e delle lingue, specie nel settore delle scienze sociali.

Sicché l'approccio «multiculturalista», non riusciva a sbiadire il tratto gramsciano di cui sopra. Ma anzi lo esaltava. Ovvero: genealogia del dominio, storia dei dominati. E rovesciamento continuo del pensiero in una filosofia «anti-passiva». Quella che una volta si chiamava (Gramsci la chiamava così) «filosofia della praxis». Al servizio della liberazione delle classi subalterne. Nei contesti locali e geopolitici più lontani e interdipendenti. Dove i *Quaderni del Carcere* si studiano ormai come un classico vivo e operante. E c'erano all'Istituto Sturzo di Via delle Coppelle 35 alcuni dei più insigni studiosi italiani e internazionali di Gramsci. Da Giuseppe Vacca, a Marcus Green, a Stuart Hall, a Ursula Apitzsch, Anne Showstack Sassoon. Mentre domani fino a sera vi saranno Guido Liguori, Joseph A. Buttigieg, Renate Holub, Derek Bothman, Abdeselam Cheddadi, Peter Mayo, Iain Chambers e tanti altri. Piccolo inciso a pro del Gramsci. Bene che «l'Istituto Sturzo» abbia ospitato un convegno così importante. Ma quando è che il Comune di Roma manterrà la sua promessa di una sede propria e adeguata all'Istituto, visto che quella annunciata di Vicolo Valdina è stata poi assegnata al Senato? Una volta il Gramsci era un vero crocevia culturale e di «massa». Un archivio al servizio della città. Oggi al Portuense è un po' ristretto e in penombra. Non sarebbe il caso che Veltroni ci pensi seriamente? Ciò detto veniamo al Conve-

Gramsci globale, la scrittura contro il potere



Antonio Gramsci nelle foto segnaletiche

gno. Multiculturale, s'è detto. E perciò India, Usa, Gran Bretagna, America Latina, mondo arabo, teatri di una diffusione editoriale senza pari. Mentre in Italia, a parte il Gramsci con le sue iniziative - in primo luogo la nuova edizione nazionale degli scritti - c'è come una coltre di oblio. Rischiarata di tanto in tanto da

Filosofia «antipassiva» coltivata e studiata in tutto il mondo

clamori mediatici su «complotti» e «infamie» varie di Togliatti. E così a parte la verità storica - Gramsci era sì fonte di imbarazzi politici negli anni '30 ma fu Togliatti a salvarne i manoscritti - si perde l'essenziale.

È l'essenziale è proprio la lettura «molecolare» del potere gramsciano nei processi di modernizzazione. Vuoi dove la modernizzazione mancava, nell'Oriente «gelatinoso», vuoi dove era (ed è) guidata in chiave conservatrice e passiva dai vecchi ceti dominanti. Perciò la sua lezione affascina oggi studiosi indiani come Ranajit Guha, la cui relazione è stata letta da Paolo Cappuzzo, tra i massimi studiosi dei «cultural studies» gramsciani. E l'approccio di Guha sta proprio nel

vedere come le classi contadine in India resistano oggi alla «globalizzazione», inventando forme produttive e distributive solidali compatibili col mercato e non marginalizzate, dopo aver resistito alla dominazione coloniale inglese, i cui moduli le nuove borghesie autoctone tentano di riprodurre (e ne ha parlato anche Sandro Mezzadra). E negli Usa? Veri cultori di Gramsci sono i «neocron», secondo un tema caro a Joseph A. Buttigieg, che parlerà domani del «Gramsci di Edward Said». Nessuno come loro infatti ha compreso che il dominio è un'architettura del consenso che si vale di «forme simboliche», nel momento in cui l'«egemonia» immateriale della nuova economia liofilizza singo-

li e aggregati di massa. Ecco perché i *think-tank*, le riviste come il *Weekly standard* dei Kristoll padre e figlio, i *political consultants* e quant'altro. Ed «egemonia», lo «spiega» bene il metodo di Guha, è stile, linguaggio, folklore, «posture», il gusto di massa. Insomma, è l'insieme delle forme di coscienza rapprese in sim-

Aiutare i dominati a formarsi una visione propria, ecco il programma

boli fin dalla favole infantili, che a Gramsci interessavano moltissimo. Qual è allora il programma di Gramsci, affidato come diceva Giorgio Baratta a una scrittura vitale e fulminea? Decostruire la morfologia del potere. I «cristalli» di senso comune indotto dai dominanti nei dominati. Che si tratti, come diceva Green, di contestare il positivismo di Lombroso - e oggi della sociobiologia! - o di sfatare il mito di un'economia liberista «naturale». Protagonismo contro subalternità. E contro il trasformismo che decapita la politica di sinistra, rendendola oggetto di egemonia e non il suo contrario. Ecco l'assillo vero di Gramsci. Un Nietzsche delle classi subalterne, con il demone della politica.

A TURI Visita al carcere in cui fu recluso cinque anni. E un convegno sull'eredità politica e editoriale del fondatore dell'«Unità»

Nella cella dove nacquero i «Quaderni»

di Maristella Iervasi

Turi (Bari) è la cittadina pugliese nel cui carcere fu rinchiuso il fondatore del Pci e del quotidiano *l'Unità*, Antonio Gramsci (1891-1937). Proprio qui il grande filosofo, uomo politico e scrittore fu recluso dal regime fascista fino a pochi giorni prima della morte. E fu qui, da detenuto, che scrisse 21 *Quaderni*, letti in tutto il mondo. Non è dunque un caso che a Turi si sia svolta una delle più significative celebrazioni per l'anniversario della morte.

La giornata si è aperta nella sala conferenze della biblioteca comunale - inaugurata due settimane fa e che porta il nome di Antonio Gramsci, e dove è custodito il patrimonio librario fornito dall'Istituto Gramsci. Al convegno, *L'attualità di Gramsci*, erano presenti Nicola Michele Mazzarano, segretario regionale dei Ds, Dario Ginefra, segretario provinciale Ds, l'av-



vvocato Gianvito Mastroleone, presidente della fondazione di Vagno, il professor Luigi Masella, presidente regionale della Fondazione Antonio Gramsci, il professor Vittorio Antonio Leuzzi, presidente degli Studi antifascisti, Antonio Padellaro, direttore de *l'Unità* e Nicola Latorre, vicepresidente dei senatori Ds. Mastroleone nel suo intervento ha

ricordato quando Sandro Pertini, ex presidente della Repubblica nel 1989 andò a Turi, per visitare la cella di Gramsci. Erano stati compagni di cella. «E fu un omaggio di commozione vera». L'attualità di Gramsci nella politica di oggi è stata invece sottolineata da Masella e Leuzzi. Mentre il senatore Latorre - che insieme con una delegazione dei Ds è entrato nel

carcere, si è soffermato su alcuni aspetti fondamentali della lezione gramsciana: «Nei suoi scritti c'è una chiave di lettura, un'analisi che ci ha aiutato a rivedere e a ripensare le teorie della crisi - ha sottolineato -. La sua attualità si può ritrovare nel concetto di egemonia e nelle teorie sulla società civile e sulla subalternità». Al convegno è intervenuto anche Antonio Padellaro, direttore de *l'Unità*. «I giornali - ha detto - non sono solo contenitori di notizie ma trasmettitori di memoria. E in un momento in cui la memoria storica della sinistra viene svalutata, occorre conservare il ricordo per difendere l'identità. Altrimenti si finisce in una nebbia indistinta, inaccettabile. Il tentativo di negare la memoria esiste. Occorre continuare a battersi - ha concluso Padellaro -. *L'Unità* lo fa, per un'esigenza di rispetto ai lettori e per la sua storia. La testata *Unità* è un monumento nazionale che non può essere intaccato».

ON LINE L'iniziativa Tutta «l'Unità» dal 1924 a oggi

Tutta *l'Unità*, dal primo numero uscito nel 1924 a quello di oggi. Nel sito del nostro giornale (www.unita.it) è infatti on line l'Archivio Storico de *l'Unità*: un servizio riservato agli utenti abbonati che consente la lettura del giornale su internet dal 1924 a ieri. Le edizioni sono in formato Pdf dal 1924 ad oggi e dall'8 maggio 2004 ad oggi in formato Pdf e «solo testo e immagini», per una consultazione rapida in caso di connessioni lente. Le versioni in Pdf possono essere sia stampate sia scaricate pagina per pagina sul proprio computer. La versione del giornale in formato Pdf e solo testo e immagini consente di consultare anche le edizioni locali (Bologna, Firenze e Roma).

ROMA Al Cimitero acattolico Sulle sue ceneri rose rosse e pochi politici

Sulle ceneri di Gramsci che ispirarono Pasolini, al cimitero acattolico di Roma, magre celebrazioni, ieri, per il settantesimo anniversario della morte del fondatore del Pci. Tra le tombe a un passo dalla Piramide Cestia, là dove sono sepolti anche Keats, Shelley, Von Humboldt, si sono visti solo pochi volti noti della sinistra: il tesoriere dei Ds Ugo Sposetti, il capogruppo al senato del Prc Giovanni Russo Spena e l'assessore alla cultura della Provincia di Roma, ex sottosegretario, il diessino Vincenzo Vita. Per il Pdc da ieri impegnato a congresso, è andato a deporre una corona per conto della direzione nazionale, il segretario romano Fabio Nobile, giovedì sera. Non si sono visti segretari o ex segretari di partito, che hanno detto di avere Gramsci nel cuore, non ci sono stati discorsi commemorativi né altro genere di orazioni. Come ogni anno ogni partito ha deposto una corona di fiori e le rappresentanze di Pdc, Ds e Prc sono andate, come al solito, separate. Ci sono anche i fiori di Iniziativa Comunista.

La delegazione più numerosa è stata quella dell'Istituto Gramsci che, prima dell'inizio del convegno internazionale *Gramsci, le culture e il mondo*, si è recata con tutti i relatori, stranieri compresi, al cimitero acattolico. Con loro c'era anche il nipote del fondatore del Pci: Antonio Gramsci junior, musicista e residente a Mosca come il padre Giuliano. Immane il presidente dell'Istituto Giuseppe Vacca, e i due vicedirettori Roberto Gualtieri e Alberto Provanzi, Giuseppe Zucconelli, diessino, responsabile del cerimoniale e organizzatore storico dell'appuntamento del 27 aprile. Ogni tanto, però, qualcuno dei pochi visitatori del cimitero si avvicina alla tomba, indicata dalle frecce fin dall'ingresso, e vi fa sosta. Uno studente di filosofia depone una rosa rossa. Poi è la volta di un adolescente della periferia romana membro di una «famiglia rossa di contadini e partigiani umbrini»; non sta con nessun partito ma è giunto per salutare Gramsci «che sapeva combattere per ideali giusti».

Giò Salvatore

Ai lettori

Per uno spiacevole errore nell'articolo di ieri dedicato a *Viaggio in un paesaggio terrestre* di Messori e Fossati (pp. 160, euro 18) è «sparita» la casa editrice, Diabasis che ha pubblicato il libro.

LUTTI È morto ieri a 81 anni uno dei protagonisti del marxismo italiano degli anni Sessanta. Insegnava Scienza della politica all'Università di Roma

Umberto Cerroni, il filosofo laico che credeva a un comunismo liberale

di Michele Prospero

Con Umberto Cerroni scompare uno dei protagonisti del marxismo italiano degli anni 60 che un posto significativo occupò anche nel dibattito teorico internazionale. Ancora negli anni 80, le sue lezioni all'università di Roma erano piene di latinoamericani, iraniani, spagnoli, giapponesi, russi interessati al nesso tra Stato e società civile, al rapporto tra liberalismo e socialismo. Proveniente dagli studi giuridici, di grande importanza si rivelò per lui l'incontro con il filosofo Galvano Della Volpe. Nei primi anni '50 uscì un'opera di Della Volpe intitolata *Logica come scien-*

za positiva, considerata da Cerroni come una miniera cui attingere anche per ragionare in termini non metafisici sulla categoria giuridica. Nacque, attorno a quel testo, quella che con qualche forzatura fu poi battezzata come la scuola dell'avvolpiano.

Cerroni non amava quest'espressione, raccontava spesso però degli incontri in un bar a piazza Vescovia (dove Della Volpe riceveva tutti, anche Sartre), o delle gite fuori porta con lui che guidava un'immensa Kadett. Di Della Volpe rammentava poi le fughe estive con una maglietta a strisce in direzione di Venezia, per la mostra del cinema e della sua vana attesa di un qualche rico-

noscimento da parte del Pci. A Cerroni ricordava sempre le lunghe passeggiate sotto i portici di piazza Vittorio con Lucio Colletti, amico dei tempi del liceo ed anch'egli allievo di Pilo Albertelli, fine conoscitore di filosofia antica fucilato alle Fosse Ardeatine. Con Colletti si discuteva del classico repertorio dell'avvolpiano, e cioè di nesso tra finito e infinito, di restaurazione surrettizia dell'empiria.

Il recupero del giovane Marx, critico radicale della dialettica hegeliana vista come variante del misticismo logico, ebbe un ruolo cruciale nel tentativo dei «dellavolpiani» di affrancarsi da un marxismo imprugnato di storicismo e di idealismo.

In questo clima, attento alla rigorosa scientificità delle categorie marxiane avvicinate a quelle di Galilei e di Hume, nacquero i primi libri di Cerroni (*Kant e la fondazione della categoria giuridica*) e, soprattutto, *Marx e il diritto moderno*, che fu un lavoro pionieristico nel campo degli studi giuridici di impostazione marxista ed ebbe tante traduzioni. Fu proprio per la notorietà che aveva raggiunto all'estero, che alla fine riuscì ad entrare all'Università, dove fu precario fino a 46 anni. Su questo contrasto, tra l'ostracismo dell'accademia italiana e il prestigio che alcune sue opere avevano conquistato all'estero, fece leva una lettera riservata che Norberto

Bobbio fece circolare, provocando qualche breccia nel settore della filosofia del diritto, dove molto forte era la componente cattolica e mai nessun comunista era riuscito a diventare ordinario. Del resto alcuni dei temi affrontati nei suoi libri apparivano indigesti. Si pensi ai numerosi studi sul pensiero giuridico sovietico con i quali Cerroni fece conoscere, non solo in Italia, autori come Pashukanis. La ricca stagione degli anni sessanta si chiuse per lui con una raccolta di saggi dal titolo *La libertà dei moderni* nella quale si conduceva una critica della rappresentanza politica alla luce della sfida lanciata da Marx e Rousseau. A metà degli anni '70,

con Francesco Galgano lanciò un tentativo di riflettere sulla democrazia economica, cioè sulla possibilità di pensare alla società di transizione facendo leva sull'espansione della democrazia fino a conquistare i settori nevalgici dell'impresa. L'operazione non ebbe particolari sviluppi e da allora non fu tanto Rousseau l'interlocutore privilegiato di Marx, ma diventò Constant, con il suo costituzionalismo garantista.

Tra studenti, nel pieno degli anni di piombo, si scherzava su questa proposta di un comunismo fortemente liberale. Ma su questo possibile dialogo, Cerroni aveva richiamato l'attenzione già in alcuni testi

degli anni 50. Con gli 80 i suoi interessi teorici cambiano e si spostano sulla fragilità delle istituzioni laiche in Italia. Uno dei suoi ultimi libri s'intitola non a caso *L'identità civile degli italiani* ed è un tentativo di riflettere sulle conseguenze della sconfitta di Federico II di costruire uno Stato territoriale moderno e laico. In questi tempi d'invocazione del diritto di natura e della sacralità della famiglia, come consiglio di lettura è utile indicare una relazione di Cerroni ad un convegno del Pci sulla famiglia. Correva l'anno 1964, ed era una delle prime volte che si parlava di divorzio. I dirigenti del partito li presenti non la pre-se-ro molto bene.

Cara Unità

La legge dice che Berlusconi è ineleggibile... come mai allora siede in Parlamento?

Cara Unità, ho recentemente letto il libro «Come era bello il mio Pci» di Diego Novelli nel quale leggo con stupore a pagina 113 «...Berlusconi è illegittimamente stato eletto in Parlamento, poiché una legge della Repubblica lo vieta a chi ha concessioni dallo Stato». Cerco, mi informo e contatto direttamente Novelli ed anche Di Pietro che mi confermano che esiste una legge del 1957 che stabilisce l'ineleggibilità per coloro che sono titolari di concessioni di pubblici servizi. Berlusconi essendo titolare di concessioni televisive era e rimane ineleggibile. Nel 1994 ci fu un ricorso contro la sua elezione firmato tra gli altri da Paolo Sylos Labini, Laterza, Galante Garrone ma venne respinto dalla commissione parlamentare che convalida la elezione dei singoli deputati. La stessa cosa si è ripetuta nel 1996. Questa volta il ricorso venne respinto all'unanimità. Le domande sono due: 1) Come è possibile che in Parlamento NON siriescano a far rispettare

nemmeno le più semplici regole, come la possibilità o meno di essere eletti? 2) Come è possibile che la sinistra non imponga di guardare alla questione morale e alla legalità come un fondamento della ns Repubblica?

Giammarco D'Orazio

A proposito delle cassiere dell'Ikea

Egregio Direttore, in riferimento all'articolo «La commessa sorride ma c'è poco da ridere», uscito ieri su l'Unità, Ikea Italia precisa che: - di norma le cassiere non fanno otto ore di fila ma turni di quattro o sei ore; - la barriera casse è dotata di regolari postazioni a sedere, che il cliente può vedere; - le telecamere sono posizionate per soli motivi di difesa del patrimonio aziendale e assolutamente non per controllare i lavoratori, come chiaramente sancito anche dal recente contratto integrativo firmato con i sindacati a livello nazionale. Ci teniamo a precisare che lo sforzo di Ikea Italia è sempre stato quello di conciliare le necessità dei lavoratori con le esigenze create dai flussi dei clienti, ai quali teniamo a garantire un buon livello di servizio.

Valerio Di Bussolo
Relazioni Esterne
Ikea Italia Retail srl

L'astrofisica una questione di soldi...e di fiducia

Caro Direttore, l'intervista rilasciata dal Prof. Franco Pacini

è pubblicata ieri, 26 aprile 2007, dall'Unità («Ricerca, il buco nero, anche le stelle sono commissariate», pag. 12) contiene varie notizie non veritiere, che esigono immediata rettifica che Le chiedo cortesemente di voler pubblicare con opportuno e simile risalto. Innanzitutto: non sono mai «spariti 20 milioni di euro». I bilanci dell'Istituto Nazionale di Astrofisica, sotto la mia Presidenza, sono stati sempre verificati ed approvati dal Collegio dei Revisori e dalla Corte dei Conti, senza che venisse rilevata alcuna irregolarità contabile. Non solo, ma nel periodo 2003-06 il bilancio dell'INAF è aumentato globalmente del 27%. La difficoltà finanziaria del mio Istituto, comune a tutti gli Enti di ricerca e non solo all'Istituto Nazionale di Astrofisica, si è presentata, temporaneamente, a dicembre 2006, a causa dei tagli e delle trattenute preventive previsti dalla Legge Finanziaria. La situazione attuale è decisamente migliorata e, a fine esercizio, si prevede un incremento del bilancio di circa 22 milioni di euro rispetto al 2006. Di conseguenza tutti gli impegni internazionali, compreso quelli derivanti dalla partnership con Usa e Germania per il citato progetto Large Binocular Telescope, saranno mantenuti. Inutile quindi accusare la dirigenza dell'Istituto per una decurtazione dei fondi decretata dalla Legge Finanziaria 2007 e comune a tutti gli Enti di Ricerca, oltre che alle Università, i cui Rettori proprio in questi giorni hanno lanciato l'ulteriore grido di allarme circa la possibilità, addirittura, di non riuscire a pagare gli stipendi ai dipendenti. Non è poi vero che l'Ente, sotto la mia presidenza, si sia «vantato» di risultati scientifici,

peraltro raggiunti grazie al lavoro ed all'intelligenza dei ricercatori Inaf, ottenuti negli anni precedenti questa gestione. All'incontro il «nuovo Inaf» ha incrementato ulteriormente la produzione scientifica che l'aveva portato ad eccellere tra gli Istituti scientifici italiani: nel 2006 le pubblicazioni del personale Inaf in riviste internazionali con referee sono aumentate del 24% rispetto al 2005 e i giovani assegnisti e borsisti di ricerca sono aumentati del 30% nello stesso periodo, segno che i fondi per la ricerca libera non mancano, anche se manca una soluzione complessiva, e non certo solo per l'Inaf, al problema del precariato, creatosi in lunghi anni di blocco dei concorsi per gli Enti pubblici. Quanto alla soluzione di questo doloroso problema tramite il bando di un opportuno numero di concorsi, il Prof. Pacini scopre l'acqua calda: nella mia relazione al Ministro Mussi gli auspicabili interventi sul precariato sono stati esposti sulla base di dati quantitativi e non generici. Infine faccio notare che, a differenza di quanto incredibilmente asserito dal professor Pacini («Il Consiglio di amministrazione non aveva nessun rappresentante della comunità astrofisica italiana») su 5 membri del Consiglio di Amministrazione dell'Inaf, 3 sono astrofisici, Professori Universitari o equivalenti, e un fisico nucleare; in particolare poi il sottoscritto è professore ordinario di astrofisica dal 1986, da allora fino alla nomina a Commissario dell'Inaf nel 2003 ha insegnato presso l'Università di Cagliari e pensa di potersi considerare quindi, a pieno diritto, membro della comunità astronomica italiana, anche contro l'opinione del Prof. Pacini.

Le motivazioni che hanno portato alle dimissioni dell'attuale Presidente e al conseguente commissariamento dell'Inaf non sono quindi oggettivamente ascrivibili né a difficoltà finanziarie né ad una flessione nella produttività scientifica dell'Ente. Concordo invece pienamente nel valutare positivamente la nomina del Prof. de Julio, a cui faccio i migliori auguri di buon lavoro, a Commissario straordinario dell'Inaf.

Piero Benvenuti
Presidente dell'Istituto Nazionale di Astrofisica

Concordo col Prof Benvenuti per quanto riguarda il titolo della mia intervista sull'Unità. Non stiamo certo parlando di irregolarità contabili ma di insufficienza di somme assegnate all'Inaf: questo diventa chiaro leggendo il testo! Resto invece in profondo disaccordo sugli altri punti. In particolare il Prof Benvenuti ritiene che la passata dirigenza Inaf includesse rappresentanti della comunità scientifica. Chiaramente egli confonde fra esponenti e rappresentanti. Comunque, se la situazione dell'Inaf fosse stata quella rappresentata... perché mai TUTTI i Direttori di strutture e i membri del Consiglio Scientifico avrebbero unanimemente chiesto il cambio dei vertici dell'ente? Ribadisco la speranza che presto si stabilisca un clima di fiducia fra comunità scientifica, nuovi vertici Inaf, Ministero per un cammino di ottimismo e successi.

Franco Pacini

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

MALATEMPORA

MONI OVADIA

La vita, la guerra e il bon ton

Emergency lascia l'Afghanistan. Queste poche parole scarse compongono il titolo dei comunicati diffusi dalle agenzie stampa, uno dei tanti titoli che arrivano alle redazioni dei giornali e dopo qualche ora o al massimo dopo qualche cadono del dimenticatoio. In realtà dietro alla cortina di quel tipo di parole che caratterizzano il nostro frettoloso sistema di informazione si prepara un grande dramma per migliaia e migliaia di esseri umani. Il nome di Emergency è comparso ripetutamente sulla nostra stampa nelle ultime settimane, ma è probabile che molti ignorino, malgrado la ridondanza dei titoli giornalistici, la realtà concreta e il significato profondo di quel nome per le donne, gli uomini ed i bambini di un paese come l'Afghanistan martoriato da più vent'anni di guerra. Dal 1999 Emergency ha fornito assistenza medica e chirurgica di alto livello e gratuita ad oltre 1.500.000 cittadini afgani nei centri chirurgici di Anabab, Kabul e Lahskar-gah, nel centro di maternità e medicina in Panshir, nelle 25 cliniche e posti di primo soccorso e nelle 6 cliniche nelle prigioni afgane. Perché gli uomini di questa associazione il cui unico scopo è la risposta ai bisogni della popolazione più fragile e martoriata dopo diciotto anni di impegno anche a rischio dell'incolumità, decidono di smantellare la struttura internazionale, cuore del funzionamento per l'intero sistema? La ragione è l'impossibilità di garantire la sicurezza del personale medico e di conseguenza quella dei pazienti. Questa gravissima situazione si è determinata per la scelta di Emergency di accettare, su esplicita richiesta del governo italiano, il ruolo di mediatore nella trattativa per la liberazione del giornalista Daniele Mastrogiacomo e dei suoi accompagnatori. Emergency ha accettato la delicata missione esponendosi direttamente in osservanza al principio dell'irrinunciabile ed insostituibile valore di ogni singola vita umana. La trattativa che ha portato alla liberazione di Mastrogiacomo è stata condotta da Rahmatullah Hanefi, un cittadino afgano responsabile del personale dell'ospedale di Lashkar-gah. Il giorno dopo avere portato a termine la sua missione, il sig. Hanefi è stato arrestato dai servizi segreti del governo afgano presieduto dal sig. Hamid Karzai e insediato dall'alleanza internazionale che appoggia la guerra lanciata dagli Stati Uniti contro Al Qaida, con l'accusa di essere un fiancheggiatore dei talibani ed è tuttora trattenuto in spregio alla

stessa legge afgana promulgata nel quadro di un sistema di diritto istituito con l'assistenza giuridica e il sostegno finanziario del nostro paese. La gravissima accusa è stata estesa dal capo dei servizi segreti Amrullah Saleh anche ad Emergency stessa e ciò ha dato l'avvio ad una serie di azioni intimidatorie contro l'associazione. L'aperta e mirata ostilità del governo afgano ha convinto Emergency a smantellare la struttura internazionale non potendo più garantire le necessarie condizioni di incolumità al proprio personale. Non è necessario essere esperti politologi per tracciare un'ipotesi verosimile sulle cause che hanno determinato questo stato di cose: I servizi segreti afgani non devono aver agito su propria iniziativa. Ma con tutta probabilità sono stati imbeccati dall'amministrazione Usa allo scopo di punire il governo italiano per l'autonomia della sua azione politica e per avere scelto la via della trattativa, una soluzione recisamente aversata da Bush, il quale pretende totale ossequio alla sua logica militarista. Non potendo punire direttamente il governo di un paese amico, per ovvie ragioni di decenza diplomatica, l'amministrazione Usa ha deciso di farlo indirettamente scegliendo come obiettivo Emergency che è stata fondata da italiani. L'abbandono dell'Afghanistan da parte dell'associazione, oltre ad essere una tragedia per i civili afgani, rappresenta un vulnus per il nostro paese. Certo, il dottor Gino Strada è scomodo, è refrattario alle mediazioni, ma come dargli torto? Quando si tratta di salvare vite umane non ci si può preoccupare del bon ton. Non si può dare mano a imprese titaniche fondate solo su forze autonome, come quella di Emergency senza essere sostenuti dal pensiero radicale di chi ha la consapevolezza che: «chi salva una vita salva il mondo intero». E quante volte il mondo ha dovuto la sua salvezza ai Gino Strada? Il nostro governo ha avuto la forza di mettersi alla guida dei paesi europei nella battaglia per la moratoria della pena di morte, con questa leadership ha espresso una vocazione speciale per la pace. Abbia allora il coraggio con lo stesso spirito di chiedere il rilascio immediato e senza condizioni di Rahmatullah Hanefi, imponendo il rispetto per la sovranità del proprio agire. Si tratta di una azione diplomaticamente impervia, ma l'Italia ne trarrebbe decisivi vantaggi in termini di autorevolezza e prestigio. E, soprattutto tornerebbe a grande vantaggio della popolazione civile afgana.

Cara Ségolène, tifiamo per te

ROMANO PRODI

SEGUE DALLA PRIMA

Il mio messaggio per te, i miei amici socialisti e centristi - e per tutti i miei amici francesi - è semplice: io credo che noi, i democratici e i socialisti - noi europeisti convinti - dobbiamo unire le nostre forze, dobbiamo concentrarci su un'agenda comune e, insieme, costruire un nuovo progetto di società. In Italia abbiamo cominciato a farlo, il governo che io guido è già il risultato di questa convergenza tra la tradizione e i valori dei socialisti e quelli dei democratici. Domenica scorsa, quando i francesi hanno votato a Parigi a Bordeaux a Lille o a Lione i due partiti maggiori del centrosinistra italiano, i Ds e la Margherita, avevano appena preso, al termine dei loro due congressi, una decisione

storica: di dar vita insieme ad un nuovo partito democratico che riunirà democratici, socialisti, riformisti e progressisti italiani. Io sono convinto che le nuove alleanze di centrosinistra possano imprimere oggi un nuovo dinamismo alla vita politica democratica delle nostre società e della nostra Europa. Esse sono condizione indispensabile per rendere l'Europa più democratica, più politica, più sociale. Voi sapete che una gran parte della mia vita politica l'ho dedicata al riavvicinamento tra alcuni partiti politici in Italia, in uno spirito d'apertura, e al servizio di una forte ambizione europeista. Con questo spirito voglio trasmettervi oggi, in tutta franchezza, due messaggi: Il primo è chiaro, attraverso queste elezioni voi parteciperete al rinnovamento della vita politica francese e, più in generale, della vita politica europea. La posta in gioco alle presidenziali, infatti, la chiave di volta delle vostre istituzioni, è altissima. E considero anche le speranze immense che si sono formate con i candidati e in par-

ticolare con la candidatura di Ségolène Royal. Montaigne diceva che occorre: «strofinare il proprio cervello con il cervello degli altri per far crescere la riflessione». È quello che noi abbiamo fatto in Italia, nell'ambito della nostra coalizione, ed è quello che io posso augurarmi per voi perché possiate progettare meglio il futuro. Il secondo messaggio, non ne sarete sorpresi, riguarda l'Europa. Io sono convinto e vorrei che voi lo foste con me, che l'Europa resta la nostra casa comune, che noi non ne abbiamo altre, e che contiamo su di voi per continuare a edificarla. L'Europa è quella che noi creiamo e domani sarà quella che noi vogliamo e quella che voi volete far emergere. Noi tutti sap-

priamo che i francesi hanno una relazione a volte complessa se non addirittura passionale ma per noi, europeisti convinti, il peggio sarebbe che l'Europa di domani vi lasciasse indifferenti. Parlateci, noi vi ascolteremo, e potremo discutere insieme di progetti concreti. Dobbiamo insieme assumerci sfide comuni in Europa e oltre l'Europa. Noi avremo bisogno di voi per farlo. È tempo di concentrarsi sul nostro avvenire comune invece di guardarsi indietro. Ciò di cui abbiamo oggi più bisogno è l'immaginazione, la creatività il coraggio. Tutte qualità che certo non ti mancano, cara Ségolène. Senza queste cose non possiamo sperare di dominare un mondo che, di giorno in giorno

diventa più complesso, di migliorare le nostre democrazie, di ricucire tessuti sociali lacerati, di rilanciare le nostre economie nella giustizia sociale, e di vincere la sfida dell'integrazione. Cara Ségolène, cari amici francesi, dobbiamo inventarci insieme un nuovo modo di concepire la democrazia, un modo più incisivo, più diretto, più attivo, più vicino ai cittadini. È attraverso le nuove alleanze di centrosinistra, attraverso questa democrazia partecipativa che passa oggi ogni possibilità di fare al tempo stesso le riforme all'interno dei paesi europei e la riforma della nostra Europa. Noi siamo prossimi a un nuovo slancio, a una nuova ambizione, a una nuova ambizione, a un futuro più aperto. Cari amici francesi, in quanto democratico, in quanto europeista convinto sono con voi, sono per questo nuovo assetto politico, nei nostri paesi e in Europa. Insieme potete diventare la nuova maggioranza della Francia e possiamo divenire insieme, nel 2009, la nuova maggioranza dell'Europa.

Noi democratici e socialisti noi europeisti convinti dobbiamo unire le nostre forze Le nuove alleanze di centrosinistra possono imprimere nuovo dinamismo

Il corpo delle donne e la cultura dei diritti

VALERIA FEDELI • LILLI CHIAROMONTE **

Molti appelli, molte parole ogni volta che c'è violenza - denunciata - alle donne in generale, dentro le famiglie, e nelle diverse culture presenti nel nostro Paese. Dalle parole di Souad Sbai, leader delle donne marocchine in Italia, ad altre responsabili di comunità d'immigrate, che chiamano in causa l'indifferenza delle donne, o meglio delle femministe italiane e l'ipocrisia del multiculturalismo. Questioni delicate e complesse cui rispondiamo con i diritti delle donne e il dibattito interculturale, questioni che richiedono un confronto di merito a partire dalla riflessione delle donne che può offrire una chiave di lettura del rapporto tra soggettività, appartenenza culturale, differenza di genere. Le donne, se vogliono, possono diventare soggetto centrale ed elemento dinamico di un possibile confronto interculturale perché vengono a trovarsi al «crocevia tra diverse culture» ed al centro dei loro snodi critici. Infatti la nostra esperienza sindacale

ci porta a dire, in primo luogo, che le culture per definizione sono aperte, in comunicazione tra loro e soggette quindi a cambiamenti e contaminazioni. In secondo luogo, che i diritti delle donne, sessuali, riproduttivi, all'autodeterminazione, sono diritti umani, per ciò stesso universali e ascritti definitivamente al sistema dei diritti umani. Sapendo che universalismo non vuol dire indifferenza al genere e accettazione acritica di qualunque aspetto delle differenti identità e culture. La cultura dei diritti a nostro avviso può produrre un orizzonte di confronto, una scelta consapevole di principi e valori da condividere, la ricerca di punti mobili di equilibrio per confrontare convenzioni etiche e culturali, prima ancora che religiose. La violenza contro le donne, l'accanimento contro i loro corpi riguardano il potere maschile, il rapporto uomo-donna, e solo in parte le culture e le tradizioni con il carico di pratiche arcaiche che comunque non vanno giustificate e tanto meno ac-

cettate. Da qui la scelta di condannare tutti comportamenti violenti, di denunciare e perseguire i crimini contro le donne, di impedire le pratiche che limitano la libertà femminile. Un percorso, questo, che parte da una scelta individuale di libertà in un contesto di rafforzamento e moltiplicazione di diritti e tutele. Le donne italiane possono fare molto per superare gli stereotipi della donna vittima connivente, e soprattutto per dare il giusto valore alla necessaria ribellione delle donne immigrate, (si pensi alle giovanissime che si scontrano con le proprie madri) e per riconoscere il valore della «trasgressione» e dell'abbandono del principio di tradizione e di autorità. La scelta del dialogo interculturale e del rispetto delle differenze richiede la consapevolezza che nel nostro paese «la legge è uguale per tutti». In sintesi: i principi costituzionali di uguaglianza e di non discriminazione vanno rispettati, chi viola le norme incorre in reati perseguibili. La cultura dei diritti può, quindi, aiutare a definire i criteri oltre i quali il rispetto delle differenze deve cedere

il passo all'affermazione del diritto individuale. Può aiutare non solo a riconoscere donne e uomini «soggetti titolari di diritti», ma persone che devono essere messe in grado di rivendicarli ed esercitarli. Nel mondo globale la produzione di valori, modelli e percorsi di confronto è necessaria per scongiurare il rischio che la società multietnica si caratterizzi come pluralità di monoculture non comunicanti, diffidenti ed ostili tra di loro. Non ha senso parlare di assimilazione ma piuttosto di coscienza di sé, di scelta di ciascuna donna di autonomia e libertà personali, di lotta comune per conquistare diritti e condizioni di non discriminazione. Conflitti e contrasti non devono spaventare. In un percorso di partecipazione democratica e non violenta è possibile contrastare la prevaricazione maschile che ancora segna la cultura ed i rapporti sociali nel nostro paese. Ed è possibile battere l'indifferenza del relativismo culturale e la misoginia.

* Segretaria generale Filtea Cgil
** Dipartimento immigrazione Cgil nazionale

LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

*consigliata
a chi si vuole bene*

L'acqua Lauretana sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli 14 mg/l, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

L'acqua Lauretana con il suo pH leggermente acido di 5.8 (pH neutro = 7) facilita i processi digestivi.

Nelle classifiche delle principali acque minerali in commercio solo Lauretana conquista il 1° posto per leggerezza.

tabella comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	pH
LAURETANA	14	1.1	5.8
S. BERNARDO	35.8	0.65	6.9
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	7.4
LEVISSIMA	76.3	1.8	7.8
FIUGGI	123	7.05	7.2
PANNA	144	6.4	8.1
SANTA CROCE	170.4	1.23	7.84
ROCCHETTA	179	4.66	7.8
VITASNELLA	382	3	7.4

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e il pH di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <300 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2006-2007



servizio clienti
Numero Verde
800-233230

www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

acqua scelta da
FEDERAZIONE ITALIANA FITNESS

naturalmente con:
Farmacia Amica
INDIENNARE PER LA SALUTE

Fornitore Ufficiale
FEDERAZIONE CICLISTICA ITALIANA